SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

238ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 GENNAIO 1970

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente VIGLIANESI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Nomina dei membri . . . . . *Pag.* 12659

COMUNITA' EUROPEE

Annunzio di relazione sull'attività 12664

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 12665

Trasmissione di sentenze 12663

CORTE DEI CONTI

Relazioni sulla gestione finanziaria di enti 12664

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 12659

Approvazione da parte di Commissione permanente 12663

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente 12661

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 12660

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente 12663

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 12661

Presentazione . . . . . *Pag.* 12704

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 12659

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 12705, 12707

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 12705

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:

PRESIDENTE . . . . . 12678 e *passim*

ANDERLINI 12679

ANDÒ 12694

BONAZZI 12681

CAVALLI 12684

COLOMBO, *Ministro del tesoro* . . . 12672, 12704

DI PRISCO 12678

NENCIONI 12701

PERRI 12690

PIERACCINI 12668, 12703

RAIA 12699

ZANNIER 12696

PARLAMENTO EUROPEO

Risoluzioni approvate dall'Assemblea . . 12665

RELAZIONE SUGLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLA PROPRIETA' COLTIVATRICE

Trasmissione 12665

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

B E R N A R D I N E T T I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 dicembre 1969.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di nomina dei membri di Commissione parlamentare d'inchiesta

P R E S I D E N T E . Comunico che, dovendosi provvedere, ai sensi della legge 27 ottobre 1969, n. 755, alla costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, ho chiamato a far parte della Commissione stessa i senatori Castellaccio, Cuccu, Dal Falco, Deriu, Gianquinto, Guanti, Lisi, Murmura, Orlandi, Ossicini, Pala, Pennacchio, Sotgiu, Tedeschi e Verrastro.

Comunico altresì che il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione i deputati: Camba, Castellucci, De Leonardis, Di Primio, Lucchesi, Marraccini, Marras, Molè, Morgana, Pazzaglia, Pirastu, Pitzalis, Sabadini, Trombadori e Zappa.

In accordo con il Presidente della Camera dei deputati è stato scelto quale Presidente della Commissione il senatore Medici.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Retribuzione economica ai presidenti ed ai componenti delle commissioni dell'esame di Stato di licenza di scuola media » (1034);

Deputato DE MARIA. — « Integrazione della composizione del Consiglio provinciale di sanità, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 11 febbraio 1961, n. 257 » (1035);

Deputati SEDATI ed altri. — « Adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica amministrazione nella regione Molise » (1036);

« Abolizione del diritto erariale sul gas metano compresso in bombole » (1037);

« Nuova misura dell'aliquota massima di imposta per le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine e Pordenone » (1038);

Deputati DURAND DE LA PENNE; PALMITESSA. — « Norme interpretative e modificative della legge 28 marzo 1968, n. 371, concernente il trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1039);

Deputati BENOCCI ed altri; BOIARDI ed altri. — « Modificazione della legge 3 febbraio 1963, n. 77, avente per oggetto disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni » (1040);

Deputati STORCHI ed altri. — « Norme per il trattamento degli istruttori dei centri di addestramento professionale » (1045).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MURMURA. — « Modifiche e interpretazioni autentiche a norme legislative concernenti la procedura per l'accertamento e la rettifica dei tributi per l'occupazione permanente di suolo pubblico » (1046);

VERONESI, GERMANÒ e PREMOLI. — « Modifica al primo comma dell'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, relativa alla istituzione e all'ordinamento della scuola media statale » (1047);

TANGA e SAMMARTINO. — « Modifica all'articolo 9, paragrafo 4, del « Regolamento per gli ascensori ed i montacarichi in servizio privato » approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1963, numero 1497 » (1048);

TANGA. — « Trattamento economico di missione del personale dell'Ispettorato del lavoro a parziale modifica della legge 15 aprile 1961, n. 291 » (1049);

POZZAR. — « Norme per il pagamento ai pensionati per vecchiaia delle somme detratte dalle loro retribuzioni ai sensi degli articoli 20, lettere *a*) e *b*), 21 e 23, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 » (1050);

MURMURA. — « Estensione ai grandi invalidi per servizio dell'assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruenti di assegno di superinvalidità di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751 » (1051);

TOMASSINI, VALORI, DI PRISCO, ALBARELLO, CUCCU, FILIPPA, LI VIGNI, MASCIALE, MENCHINELLI, NALDINI, PELLICANÒ, PREZIOSI, RAIA e VENTURI Lino. — « Abrogazione degli articoli 269, 270, 271, 272, 273, 274, 302, 303 e 656 del Codice penale » (1052);

PARRI, GATTO Simone, ALBANI, ANDERLINI, ANTONICELLI, BONAZZI, CORRAO, GALANTE GARRONE, LEVI, MARULLO, OSSICINI e ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — « Abrogazione degli articoli 272 e 305 del Codice penale » (1053).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) » (1031);

« Contributo all'Istituto per gli Studi di politica internazionale (ISPI) con sede a Milano per gli esercizi finanziari dal 1970 al 1974 » (1032);

« Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro familiari » (1033);

dal Ministro delle finanze:

« Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1041);

« Disposizioni concernenti il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1042);

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali d'importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 » (1043);

dal Ministro del tesoro:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1969 » (1044).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 » (998), previ pareri della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

BLOISE ed altri. — « Modifica dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1947, n. 1477,

modificata con legge 2 agosto 1957, n. 699, concernente il riordinamento dei Corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione » (961);

Deputati EVANGELISTI ed altri. — « Comando in servizio presso il Comitato olimpico nazionale italiano di insegnanti di educazione fisica » (1007), previo parere della 1ª Commissione;

« Riconoscimento agli ufficiali in servizio permanente del Servizio di commissariato dell'Esercito, ruolo sussistenza, della validità degli studi compiuti presso l'Accademia militare ai fini del conseguimento della laurea in economia e commercio » (1009), previo parere della 4ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Finanziamento delle opere di completamento e del materiale rotabile della linea "A" della ferrovia metropolitana di Roma di cui alla legge 24 dicembre 1959, n. 1145 » (1002), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Prestazioni integrative di disoccupazione per i lavoratori licenziati da imprese edili ed affini » (1006), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

Deputati STORCHI ed altri. — « Norme per il trattamento degli istruttori dei centri di addestramento professionale » (1045), previo parere della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputato DE MARIA. — « Integrazione della composizione del Consiglio provinciale di sanità, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257 » (1035), previo parere della 1ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 8ª (Agricoltura e foreste) *e 11ª* (Igiene e sanità):

« Modifica degli articoli 9, 29 e 31 della legge 4 luglio 1967, n. 580, sulla disciplina per la lavorazione e il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (1008), previo parere della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1015), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

SPAGNOLLI ed altri. — « Modifica dell'articolo 5 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province » (442-B);

BERTONE ed altri. — « Estensione della legge 3 aprile 1958, n. 469, ai mutilati ed invalidi di guerra ascritti dalla 2ª all'8ª categoria che non fruiscono di assistenza ma-

lattia da parte di enti mutualistici » (912), previ pareri della 5ª, della 10ª e dell'11ª Commissione;

CALEFFI ed altri. — « Nuova disciplina della proiezione in pubblico delle opere cinematografiche » (992), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

MENCHINELLI e MINNOCCI. — « Estensione delle disposizioni legislative a favore degli invalidi civili di guerra alle vittime innocenti degli atti di terrorismo politico » (1014), previo parere della 5ª Commissione;

Deputati SEDATI ed altri. — « Adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica amministrazione nella regione Molise » (1036), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968 » (777), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra l'Italia e la Romania, conclusa a Bucarest l'8 agosto 1967 » (792), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del nuovo testo della Convenzione dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN) e del nuovo testo del relativo Protocollo finanziario, approvati il 14 dicembre 1967 dal Consiglio della Organizzazione nel corso della sua 36ª sessione » (970), previo parere della 5ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'arbitrato commerciale internazionale con Allegato, adottata a Ginevra il 21 aprile 1961 » (990), previo parere della 2ª Commissione;

« Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per l'approvvigionamento idrico del comune di Mentone, conclusa a Parigi il 28 settembre 1967 » (991), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BORSARI ed altri. — « Misure per il riassetto normativo ed economico delle pensioni di guerra dirette e indirette » (915), previ parere della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 946, concernente corresponsione della 13ª mensilità ai pensionati ordinari dello Stato e dell'indennità speciale annua ai pensionati di guerra, per l'anno 1969 » (1029);

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 947, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori dello zucchero, delle piante vive e dei prodotti della floricoltura, del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni bovine e dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli; l'organizzazione comune dei mercati per taluni prodotti elencati nell'allegato II del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea; il regime di scambi applicabile a talune merci risultanti dal la trasformazione di prodotti agricoli » (1030), previ pareri della 8ª e della 9ª Commissione e della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

BLOISE ed altri. — « Nuova decorrenza della nomina in ruolo dei direttori didattici nominati per effetto del concorso denominato B/4 e bandito con decreti ministeriali 28 luglio 1948 e 25 luglio 1950 » (962), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 945, recante modifica

del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1967, n. 757, relativo alla sospensione della regolamentazione della vendita a rate » (1028), previo parere della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

BORSARI ed altri. — « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche Amministrazioni e le aziende private » (914), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MAIER. — « Modifica dell'articolo 43 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, concernente l'assunzione del personale sanitario medico-ospedaliero » (1003).

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputati BRESSANI ed altri. — « Modifiche alla legge 31 luglio 1957, n. 742, ed alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, in materia di credito a medio termine alle attività industriali e provvidenze creditizie a favore dell'artigianato della regione Friuli-Venezia Giulia » (956), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: ZANNIER. — « Norme per gli appalti di opere pubbliche mediante esperimento di gara con offerte in aumento » (893), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta dell 8 gennaio 1970, la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) ha approvato il seguente disegno di legge: LA ROSA ed altri. — « Inquadramento d'ufficio nei bienni dei professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento » (407), *con il seguente nuovo titolo*: « Inquadramento nei bienni di professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento ».

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 22 dicembre 1969, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

— dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 238, lettere *a*) e *b*), e dell'articolo 20, lettere *a*) e *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, nella parte in cui dispongono che le pensioni di vecchiaia non sono cumulabili con la retribuzione, nonchè degli articoli 21 e 23 dello stesso decreto nelle parti in cui si riferiscono alla pensione di vecchiaia (sentenza n. 155) (*Doc.* VII, n. 63);

— dell'articolo 5, terzo e quarto comma, e dell'articolo 6, primo, secondo e terzo comma, del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9 (modificati dall'articolo unico della relativa legge di conversione 5 aprile 1969, n. 119), nella parte in cui prescrivono che le prove d'esame ed il colloquio per gli esami di Stato nella Regione della Valle d'Aosta siano da effettuare obbligatoriamente con l'uso della lingua italiana (sentenza n. 156) (*Doc.* VII, n. 64);

— degli articoli 117 e 118 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, « che approva la legge di registro », modificati con l'articolo 1 del regio decreto 13 gennaio 1936, n. 2313, nella parte in cui stabiliscono che i funzionari delle cancellerie giudiziarie non possono rilasciare copie o estratti di sentenze non registrati ed i giudici emettere sentenze, decreti o altri provvedimenti sulla base di tali copie ed estratti, anche quando si contesti la legittimità dell'imposta di titolo, accertata in base alle sentenze stesse (sentenza n. 157) (*Doc.* VII, n. 65);

— dell'articolo 5 della legge regionale siciliana 17 luglio 1969 sulla istituzione di una borsa di studio per allievi siciliani presso l'Istituto centrale del restauro in Roma, nella parte in cui, senza valutazione del merito comparativo, accorda titolo preferenziale assoluto per l'utilizzazione nel Laboratorio di restauro di Palermo, ai soli aspiranti aventi stabile dimora in un Comune della Regione (sentenza n. 158);

— dei commi terzo e settimo dell'articolo 32 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, nelle parti in cui per il pagamento dei canoni scaduti e per l'opposizione al decreto ingiuntivo fissano termini diversi da quelli previsti dall'articolo 641 del codice di procedura civile per l'ordinario procedimento ingiuntivo (sentenza n. 159) (*Doc.* VII, n. 66);

— dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1960, numero 1378, nella parte in cui rende obbligatorio *erga omnes* il tentativo di conciliazione, preveduto dall'articolo 50 del contratto collettivo nazionale 24 ottobre 1958 per gli intermedi e dall'articolo 44 del contratto collettivo nazionale 11 dicembre 1958 per gli impiegati, dipendenti dalle imprese esercenti la produzione del cemento ed amianto-cemento e la produzione promiscua di cemento, calce e gesso (sentenza n. 161) (*Doc.* VII, n. 67).

I predetti documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, per l'esercizio 1967 (*Doc.* XV, n. 14); la gestione finanziaria dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano Campionaria Internazionale, per l'esercizio 1968 (*Doc.* XV, n. 54); la gestione finanziaria degli Enti lirici e delle Istituzioni concertistiche assimilate, per gli esercizi 1966 e 1967 (*Doc.* XV, n. 81); la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale imposte di consumo, per l'esercizio 1967 (*Doc.* XV, n. 82); la gestione finanziaria dell'Ente nazionale delle casse rurali, agrarie ed enti ausiliari, per gli esercizi 1967 e 1968 (*Doc.* XV, n. 83); la gestione finanziaria del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie ed universitarie, per gli esercizi 1964, 1965, 1966, 1967 e 1968 (*Doc.* XV, n. 84); la gestione finanziaria dell'Ente teatrale italiano, per gli esercizi 1967 e 1968 (*Doc.* XV, n. 85) e la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, per gli esercizi 1966, 1967 e 1968 (*Doc.* XV, n. 86).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazione sulla attività delle Comunità europee

P R E S I D E N T E . Comunico che in data 30 dicembre 1969 il Ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 871, la Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1969, integrata da una trattazione dell'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (*Doc.* XIX, n. 2).

Tale documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazione sugli interventi per lo sviluppo della proprietà coltivatrice

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso in data 30 dicembre 1969, in applicazione dell'articolo 24 della legge 26 maggio 1965, n. 590, recante disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, la relazione concernente gli interventi sinora effettuati ai sensi della legge medesima e le proposte che vengono formulate in ordine agli interventi e alla spesa relativamente al quinquennio 1970-74 (*Doc.* XXVII, n. 1).

Tale documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di Risoluzioni approvate dall'Assemblea del Parlamento europeo

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni, approvate da quella Assemblea nella seduta del 9 dicembre 1969, riguardanti rispettivamente:

la Convenzione d'associazione tra la CEE e gli Stati africani e malgascio associati;

l'accordo d'associazione tra la CEE e la Repubblica di Tanzania, la Repubblica dell'Uganda e la Repubblica del Kenya.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di dicembre 1969 sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di interpellanze.

Poichè l'argomento trattato in alcune interrogazioni è identico a quello trattato nelle interpellanze, procederemo in tal caso, non essendovi osservazioni, allo svolgimento congiunto delle interrogazioni e delle interpellanze.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Le prime quattro interrogazioni riguardano il blocco del credito per l'edilizia. Poichè sullo stesso argomento verte l'interpellanza n. 251 del senatore Pieraccini e di altri senatori, come testè stabilito procederemo allo svolgimento congiunto delle interrogazioni e dell'interpellanza.

Comunico che, dopo la diramazione dell'ordine del giorno, sono state presentate interrogazioni da parte dei senatori Perri ed altri (n. 1326), Andò ed altri (n. 1336), Zannier ed altri (n. 1339), Raia ed altri (n. 1340) e Nencioni (n. 1351).

Poichè tali interrogazioni riguardano la stessa materia dell'interpellanza n. 251 e delle interrogazioni nn. 1243, 1283, 1261 e 1318, già iscritte all'ordine del giorno, avverto che, se non si fanno osservazioni, esse saranno svolte congiuntamente a queste ultime.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza.

B E R N A R D I N E T T I, *Segretario*:

DERIU. — *Al Ministro del tesoro.* — Vivamente preoccupato del progressivo e costante rilassamento delle attività produttive e lavorative e del conseguente indebolimento dell'economia della Sardegna, a causa soprattutto della deficienza di fondi di in-

vestimento e di gestione, l'interrogante chiede di conoscere se i criteri eccessivamente restrittivi adottati dalle banche, nessuna esclusa, nell'erogazione dei mutui ai vari settori di attività ed ai diversi operatori economici, particolarmente a quelli dell'edilizia, siano stati o meno suggerti dalle competenti autorità dello Stato, e, in caso affermativo, quali ragioni di fondo e quali obiettivi finalistici siano alla base di una così strana e pregiudizievole politica del credito bancario.

In tale contesto di politica finanziaria, che trascura le condizioni oggettive e le peculiari esigenze delle diverse aree geografiche, vengono frustrate le leggi sullo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole, annullate le provvidenze rivolte ad incentivarne l'industrializzazione, mortificati ogni slancio ed ogni coraggiosa iniziativa di chi, pur avendo idee e senso operativo, viene costretto a segnare il passo o a ridimensionare il proprio lavoro ed i propri programmi produttivistici.

I motivi che vengono comunemente portati dagli Istituti di credito sono quanto mai strani e preoccupanti: essi affermano, infatti, che si trovano in presenza di una molto scarsa disponibilità di liquido (a causa della mancanza del risparmio, della sottoscrizione al debito pubblico, del drenaggio effettuato dalla Banca d'Italia) e che hanno l'obbligo di concedere i crediti solo a coloro che dispongono di larghe garanzie, come dire che il risparmio pubblico è destinato quasi esclusivamente alle zone ed alle attività economiche più ricche, più sviluppate, più potenti.

Dopo di che, al Mezzogiorno ed alle Isole, nonostante la volontà troppe volte manifestata dal Parlamento, non rimangono, di certo, altro che le vane promesse di ogni giorno e la povertà di ogni tempo. (int. or. - 1243)

ANDERLINI, BONAZZI, PARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nel settore edilizio, ci si trova — ormai da varie settimane — di fronte ad una incisiva stretta creditizia, che crea anche situazioni drammatiche tra cooperatori e piccoli imprenditori, e se non ritenga di dover intervenire onde dare respiro ad un settore come quello dell'edilizia popolare e cooperativa, settore in cui — dopo la conclusione favorevole delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per gli edili, dopo le richieste unanimemente avanzate dalle organizzazioni sindacali per il problema della casa e dopo i recenti impegni del Governo — appare necessario creare una situazione favorevole ad una ripresa, troppo contrastata dalla stretta creditizia in atto. (int. or. - 1283)

BONAZZI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire con immediati provvedimenti allo scopo di eliminare il blocco del credito per l'edilizia, da qualche tempo messo in atto dagli Istituti di credito, blocco che, se dovesse permanere, non potrebbe che avere, come diretta conseguenza, una nuova crisi dell'intero settore dell'edilizia e particolarmente di quella economica, popolare e sovvenzionata. (int. or. - 1261)

CAVALLI, MADERCHI, POERIO, SOLIANO, PIRASTU. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono prendere per eliminare la grave stretta creditizia in atto, soprattutto nel settore dell'edilizia, che colpisce in modo particolare le cooperative e le piccole e medie imprese e che, perdurando il blocco creditizio, può determinare una profonda crisi del settore, pregiudicando l'attuazione di una nuova politica della casa quale è richiesta da tutti i lavoratori. (int. or. - 1318)

PERRI, MASSOBRIO, BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, BONALDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per eliminare le restrizioni del credito a breve termine e la sospensione della concessione del credito a lungo termine agli operatori economici del ramo delle costruzioni edilizie.

In tale settore la situazione di molte imprese è divenuta insostenibile poichè sono venuti a mancare, direttamente e indirettamente, i mezzi necessari per finanziare lo avanzamento dei lavori e per pagare la mano d'opera e i fornitori, anche per i continui e crescenti aumenti dei costi di costruzione, che riducono sempre più, e in taluni casi annullano, la capacità di autofinanziamento delle aziende, e per i consueti ritardi con cui, per quanto riguarda gli appalti di opere pubbliche, le Amministrazioni provvedono ai pagamenti parziali e a saldo.

Per quanto riguarda il credito fondiario, va precisato che la correntezza con la quale gli Istituti hanno proceduto alla stipula degli atti condizionati ha indotto gli operatori economici a dar corso alle iniziative, fiduciosi nel tempestivo finanziamento delle stesse, finanziamento che però poi non si è concretato per la mancata stipula dei contratti definitivi di mutuo.

Tale impossibilità di reperimento di credito fondiario, mentre limita ulteriormente il finanziamento per i lavori di edilizia residenziale in corso, rende altresì più difficile il collocamento della produzione ultimata o in cantiere, impedendo soprattutto alla domanda dei ceti con minori possibilità di concretarsi nell'acquisto di abitazioni.

Il concorso di tali difficoltà ha reso estremamente grave la situazione dell'intero settore, nei suoi comparti fondamentali della edilizia residenziale e non residenziale e delle opere pubbliche, minacciando una crisi di proporzioni ancora più vaste ed allarmanti di quella degli scorsi anni, dalla quale l'industria edilizia si era da poco risollevata.

Ove non si verifichino mutamenti favorevoli nella politica del credito, con una pronta ripresa dei finanziamenti a breve e a lungo termine, molte imprese si troveranno costrette a sospendere i lavori, con pregiudizio della realizzazione dei programmi di opere pubbliche, con ulteriore diminuzione dell'occupazione anche nei settori collaterali e con grave sperpero di ricchezza per l'abbandono o il rallentamento delle iniziative avviate, conseguenze, queste, davvero inammissibili in un periodo di crescente tensione della domanda di nuove abitazioni e di infrastrutture e apertamente in contrasto con una volontà di maggiore impegno per risolvere il problema della casa, dell'occupazione e dello sviluppo economico e sociale del Paese. (int. or. - 1326)

ANDO', BATTISTA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo al fine di evitare che le difficoltà per il finanziamento dell'edilizia possano incidere negativamente sulla politica della casa seguìta dal Governo, con pregiudizio per l'economia generale del Paese. (int. or. - 1336)

ZANNIER, SCHIETROMA, IANNELLI, BUZIO, TANSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda attuare sia per eliminare l'attuale restrizione del credito per le industrie e le imprese minori, impedite nella gestione aziendale e nel processo di aggiornamento delle attrezzature onde assicurare più elevate produttività, sia per favorire lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, anche in relazione ai disegni di legge presentati a tal fine dal Ministro dei lavori pubblici al Senato. (int. or. - 1339)

RAIA, LI VIGNI, VENTURI Lino. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in conseguenza della grave situazione che sta determinandosi con la pesante stretta creditizia in atto da parte di quasi tutti gli istituti di credito nei confronti dell'edilizia in generale e di quella popolare e sovvenzionata in particolare, quali provvedimenti si intendono adottare per una ripresa dell'erogazione del credito a medio e lungo termine alle piccole e medie aziende, fermo restando che la rimozione della stretta creditizia che si richiede dovrà essere concertata unitamente ad altri provvedimenti ritenuti necessari ed indispensabili, quali la riforma urbanistica, la riforma della legislazione dei lavori pubblici, l'unificazione degli enti preposti all'edilizia, nonchè un piano organico di interventi pubblici nel settore. (int. or. - 1340)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — L'interrogante, di fronte al grave disagio ed alle conseguenze nelle strutture economiche determinati dalla sospensione della erogazione dei mutui da parte degli Istituti di credito fondiario, delle Banche e delle Casse di risparmio, chiede di conoscere le ragioni e gli intendimenti del Governo in merito agli squilibri verficatisi. (int. or. - 1351)

PIERACCINI, FORMICA, BANFI, BARDI, ARNONE, CIPELLINI, ALBERTINI, RIGHETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono prendere per eliminare il blocco, ormai in atto, del credito per l'edilizia ed in particolare per quella popolare e sovvenzionata, blocco che pone le premesse per una nuova grave crisi del settore e che contrasta con la stessa annunciata volontà del Governo di sviluppo della politica della casa, con le esigenze dell'occupazione e con quelle dello sviluppo economico generale del Paese. (interp. - 251)

P R E S I D E N T E . Il senatore Pieraccini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

P I E R A C C I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema dell'edilizia è certamente uno dei più importanti tra quelli che abbiamo di fronte. Si tratta di un problema che è venuto ormai a maturazione nella coscienza collettiva. C'è una situazione che, senza falsi termini, potremmo definire grave, preoccupante e piena di contraddizioni. Da una parte, in questi ultimi mesi, abbiamo visto partiti, sindacati, gruppi parlamentari affermare la necessità immediata ed assoluta di una nuova politica della casa (lo stesso Governo, del resto, ha sempre confermato, almeno in teoria, un alto grado di priorità ai problemi dell'edilizia); d'altra parte, noi siamo giunti ad una situazione che, se non venisse corretta immediatamente, porterebbe ad una quasi totale paralisi dell'edilizia, innanzi tutto nel settore privato, ma non solo in esso e provocherebbe, come conseguenza, nello spazio di pochissimi mesi, una massiccia disoccupazione. Nè è possibile intravedere di fronte alla paralisi dell'iniziativa privata una manovra congiunturale di sua sostituzione con l'iniziativa pubblica, poichè quest'ultima — l'ho già accennato — si trova essa stessa in difficoltà; basti pensare alla situazione dei comuni e degli enti pubblici per quanto riguarda il reperimento dei fondi anche per leggi già in vigore e anche attraverso gli organismi che regolarmente dovrebbero essere i canali per la fornitura dei mezzi, primo fra tutti la Cassa depositi e prestiti.

Quindi, vi è da una parte la dichiarazione di un altissimo grado di priorità della politica della casa, dall'altra una paralisi minacciosa pressochè totale dei nuovi mutui e una situazione non certo di sviluppo dell'edilizia pubblica. Questo stato di cose si inserisce in un'altra serie di contraddizioni. Innanzi tutto il fabbisogno insoddisfatto riguarda sostanzialmente, anzi si potrebbe dire pressochè integralmente, i ceti dei lavoratori, i ceti a più basso reddito della popolazione, mentre la grandissima parte dell'edilizia fornisce case o per i ceti medi o per i ceti superiori. È questa un'ulteriore distorsione con una duplice conseguenza: d'un lato rimane immutato e anzi si aggrava nelle grandi città, specie in quelle industriali, il problema della mancanza di alloggi — ne abbiamo già qui in Senato discusso a lungo in altra occasione — per i ceti popolari e per i lavoratori, dall'altro lato persiste il fenomeno del cosiddetto invenduto, dato appunto il tipo di edilizia in atto. Ora non c'è dubbio che noi siamo costretti ad affrontare questa serie di problemi, vorrei dire, su due piani: uno immediato per la riapertura dei canali del credito (perchè evidentemente noi dobbiamo far fronte comunque ad una situazione che porterebbe pressochè immediatamente ad una massiccia disoccupazione del settore con effetti moltiplicatori, e tutti noi conosciamo gli effetti moltiplicatori di una crisi nel settore dell'edilizia) e un altro, sul quale già abbiamo preso qualche provvedimento, per il

superamento di queste contraddizioni (ricordo praticamente la legge del blocco degli affitti che ha curato in parte la malattia del caro-fitti, ma certo non ha eliminato le sue cause che si debbono ricercare appunto nella scarsezza di quel tipo di alloggi richiesti dai ceti popolari e dai ceti dei lavoratori).

Dunque siamo di fronte ad una complessa situazione economica e sociale ed il Gruppo socialista ha preso l'iniziativa di questo dibattito nella convinzione che non è più possibile ritardare oltre delle decisioni sia immediatamente, sia a termine più a lungo per una politica a medio e lungo termine nel settore chiave dell'edilizia.

La situazione dell'edilizia privata, come dicevo prima, è ormai giunta alla paralisi pressochè totale di nuove iniziative per il blocco del credito, che colpisce qualsiasi tipo di progetto, dall'edilizia di lusso a quella sovvenzionata e popolare. Conosciamo le origini di questo stato di cose. Praticamente nella situazione del credito che si è determinata le cartelle fondiarie al 5 per cento non si possono collocare più sul mercato. A questo si aggiunge in pratica la restrizione nel collocamento delle cartelle fondiarie nella riserva obbligatoria, il che rende più pesante la situazione. Tutto questo ha comportato una serie di conseguenze a catena perchè, per esempio, non è più possibile per i costruttori trovare in questa situazione i prefinanziamenti e questo significa vedersi chiudere per molti di loro anche il credito ordinario, non avendo più gli istituti di credito nessuna garanzia che le iniziative prospettate vadano in porto.

Così il ciclo si chiude e praticamente ogni tipo di credito per un settore così importante e decisivo è bloccato. Bisogna dire che questo blocco ha colpito non solo i progetti, ma anche le costruzioni in atto, le iniziative già in corso ed i mutui già promessi dalle aziende di credito. E non si tratta di questioni che riguardano una quantità limitata di investimenti.

Sappiamo che per un complesso di circostanze, tra le quali gli effetti della legge-ponte, si è verificato in questi ultimi due anni un *boom* dell'edilizia di notevoli dimensioni. Oggi si può calcolare che in pratica la massa delle cartelle fondiarie in circolazione si aggiri intorno ai quattromila miliardi e per i progetti in corso, per gli impegni presi e per quelli futuri, in elaborazione o in atto, si può calcolare un fabbisogno di circa duemila miliardi.

È chiaro che in tutto questo c'è l'effetto moltiplicatore della legge-ponte e devo dire che in una visione più generale della politica edilizia (ma questa non è la sede per trattare tali problemi perchè oggi svolgiamo un dibattito soprattutto sui problemi del credito) bisognerà sviluppare una politica dell'iniziativa pubblica che preveda e sconti l'inevitabile fine di questo *boom* in modo che si sviluppi un'attività edilizia conforme ai bisogni del Paese ed uno sviluppo abbastanza stabile nel tempo che ponga fine all'andamento dell'attività edilizia del tipo che si è verificato in questi ultimi decenni, cioè di crisi gravissime che si sono ripetute più volte e di *boom* eccessivi, da cui sorgono nuove crisi con conseguenze gravi sullo sviluppo economico del Paese.

Tornando al nostro discorso sul credito, si deve dire che si tratta di un problema di notevoli dimensioni perchè riguarda, in totale, un fabbisogno che si avvicina ai 2 mila miliardi. Naturalmente il divario tra il reddito delle cartelle fondiarie e gli altri impieghi del denaro è oggi tale che il risparmiatore non può rivolgersi a questo tipo di investimento per il proprio risparmio. Ma una politica di blocco creditizio del settore in pratica porta fatalmente non solo alla crisi dell'edilizia di cui parlavo prima, con effetto moltiplicatore in altri campi di attività produttiva, ma ad una spirale che potremmo definire di politica inflazionistica, togliendo dal mercato il potere di acquisto di moltissimi lavoratori attraverso la disoccupazione, che non è certo il rimedio migliore con cui affrontare le pressioni inflazionistiche. Credo infatti che nessuno possa accettare di far pagare ancora una volta ai lavoratori il costo di un riequilibrio.

Noi sappiamo bene che toccare il tasso di interesse delle cartelle fondiarie è un problema delicato, perchè a sua volta non è problema isolato che non porta conseguenze in altri campi. Intanto agisce immediatamen-

te sul valore delle cartelle in circolazione, che abbiamo detto essere una massa di quattromila miliardi.

Nessuno può immaginare pertanto, neanche come misura immediata, di agire soltanto rialzando il tasso di interesse delle cartelle fondiarie. Io penso tuttavia che una misura di ritocco sia possibile in limiti ben definiti. Direi che non si può andare al di là del 6 per cento, ma non come misura isolata, bensì abbinata all'eliminazione delle restrizioni esistenti per la collocazione delle cartelle fondiarie nella riserva obbligatoria.

Tutto questo non basta, perchè occorre anche prendere misure per una politica di difesa delle quotazioni delle cartelle già in circolazione.

Se il Governo, come mi auguro, vorrà annunciarci una serie di misure di questo tipo o analoghe — giacchè noi sappiamo che esso stamane ha già svolto una riunione del comitato del credito e, successivamente, del Consiglio dei ministri, del che ci compiacciamo perchè ciò dimostra l'efficacia del dialogo tra Parlamento e Governo anche in questa occasione — io penso che, previsionalmente, si potrebbe calcolare che il nuovo collocamento di cartelle nella riserva obbligatoria potrà portare all'inserimento in questa riserva di una massa di 250-300 miliardi. Ciò evidentemente rappresenta uno sgravio, un alleggerimento sul mercato, mentre il ritocco del tasso di interesse permetterebbe una facilitazione nella collocazione del mercato di circa 400 o 500 miliardi, se accompagnato sempre da altre misure come sostegno di tutta la massa delle cartelle fondiarie in circolazione.

Questo in pratica significa, anche se non risponde al teorico fabbisogno globale delle dimensioni di cui abbiamo parlato, una ripresa, un respiro abbastanza notevole, che si restituisce all'edilizia e che stroncherebbe, almeno, la minaccia gravissima di massiccia disoccupazione e paralisi di cui abbiamo parlato all'inizio.

Debbo dire subito che questa riapertura del credito dovrebbe fin d'ora tener fede, però, ad alcune priorità, e cioè, sia pure come misura immediata e congiunturale, non ancora facente parte della nuova politica del credito necessaria, dovrebbe partire dal fornire i mezzi necessari all'edilizia economica e popolare, che del resto oggi purtroppo, per una serie di ragioni che in questo momento sarebbe lungo esporre ma che tutti conosciamo, preme pochissimo sul mercato: si può calcolare che preme intorno al 10 per cento della domanda totale.

Vorrei dire perciò che necessità politica assoluta è, nella riapertura del credito, garantire non solo l'avvio, ma la realizzazione di queste iniziative di edilizia economica popolare che fanno fronte — sia pure in piccola misura — alla vera effettiva domanda e richiesta di alloggi che esiste nel nostro Paese.

Ma è evidente che questo complesso di misure, se elimina la paralisi in atto, non risolve ancora e soprattutto non delinea una nuova politica valida per la casa. E neppure in questo dibattito si possono ignorare i problemi dell'edilizia pubblica. Infatti se noi attuassimo una politica di piano, dovremmo essere in grado di sostituire fin d'ora, immediatamente, vorrei dire, alla crisi di quel tipo di edilizia privata (che nasce anche dai problemi creditizi di cui abbiamo lungamente parlato), un tipo di edilizia diversa, di edilizia che risponda alle esigenze delle classi lavoratrici.

Ora questa manovra praticamente non è, nello stato delle cose, possibile. Basterà del resto citare poche cifre. Il ritmo dell'edilizia pubblica si è tenuto, in tutti questi anni, nettamente, anzi gravemente al di sotto delle previsioni del piano. Pochissime sono state le iniziative arrivate in porto in questo campo. E mentre l'edilizia privata, in un solo triennio (nel triennio 1966-1968), ha in pratica realizzato gli investimenti previsti per l'intero piano quinquennale 1966-70 (le cifre sono queste: nel triennio 7.086 miliardi di investimenti nell'edilizia privata, di fronte ai 7.610 miliardi di previsione dell'intero quinquennio), l'edilizia sovvenzionata ha realizzato appena un quinto dell'investimento previsto per il quinquennio, e cioè 552 miliardi rispetto a 2.540 miliardi previsti dal piano.

Il ritardo delle opere di urbanizzazione da parte degli enti locali è in parte alla ra-

dice delle difficoltà di attuazione di molte iniziative pubbliche, e questo ritardo deriva a sua volta dalla difficoltà degli enti locali di trovare i crediti necessari anzitutto per la crisi della finanza locale, inoltre per le scarse disponibilità della Cassa depositi e prestiti la quale, si calcola, può far fronte appena al 30 per cento o poco più delle richieste. Dunque il meccanismo del credito praticamente ha funzionato per l'edilizia privata fino alla crisi attuale per rispondere alla domanda dei ceti medi e superiori della popolazione e non a quella degli altri. I contributi stanziati dallo Stato per i programmi delle infrastrutture, a volte anche vasti, sono rimasti inutilizzati e soltanto sulla carta.

È chiaro quindi che, se per uscire da questa stretta, noi prendessimo una serie di misure necessarie, ma che rimettessero, puramente e semplicemente, in piedi il vecchio meccanismo, il vecchio indirizzo, noi non risolveremmo il problema, ma porremmo le condizioni di una nuova crisi.

Voglio ricordare in questa mia introduzione al dibattito, che accanto alla necessità urgente ed impellente di riaprire i canali del credito, occorre non dimenticare gli investimenti in opere dell'edilizia pubblica e di opere pubbliche connesse. Infatti anche la edilizia pubblica ha bisogno della riapertura di questi canali del credito. Si può calcolare che nel 1970 gli investimenti pubblici in opere pubbliche che interessano direttamente o indirettamente il settore siano una somma notevole, circa di 1.600 miliardi, tra lavori pubblici, ANAS, Gescal e Cassa per il Mezzogiorno.

Tra questi riguardano direttamente l'edilizia pubblica, quella sovvenzionata o quella gestita direttamente dallo Stato, circa 390 miliardi. Desidero anche specificare (poichè credo che sia interessante) che sono previsti per quest'anno circa 130-140 miliardi per l'edilizia abitativa, 140-150 miliardi per quella scolastica, 80-85 miliardi per quella ospedaliera, 40-45 miliardi per l'edilizia demaniale.

Per quanto riguarda i programmi previsti dalle leggi in vigore (e non parlo più quindi degli investimenti possibili per il 1970 ai quali si riferiscono le cifre sopra indicate e quelli che potranno derivare dal disegno di legge Natali) sono previste opere per oltre 1.000 miliardi da finanziare con il ricorso al credito mediante mutui.

Pertanto, sia pure con i tempi tecnici necessari per lo sviluppo di questi programmi, che del resto è necessario ridurre al minimo in modo da evitare ciò che è accaduto per la legge sull'edilizia scolastica o ospedaliera (quando cioè stanziamenti fatti da anni non furono mai attuati per il meccanismo lento delle procedure), noi ci troviamo di fronte ad esigenze dell'edilizia pubblica veramente notevoli a partire da quest'anno.

Noi dobbiamo perciò affrontare in una visione globale la politica dell'edilizia e la politica della casa; dobbiamo intanto uscire oggi dalla stretta in cui ci troviamo e prendere misure immediate, con la coscienza che, se queste misure sono necessarie, sono però insufficienti ad affrontare l'intero problema perchè una politica generale della casa prevede la necessità di stabilire una scala di priorità creditizie e la necessità di rendere possibile il rilancio delle attività produttive che rispondano al fabbisogno della casa dei ceti popolari. Essa prevede quindi un riesame di tutto il meccanismo dell'edilizia sovvenzionata e di quella sotto il diretto finanziamento dello Stato.

Ci sono del resto già iniziative interessanti. In questi giorni, per esempio, ho avuto occasione di esaminare l'iniziativa, che mi sembra degna di attenzione, dell'associazione degli istituti delle case popolari che in un loro convegno del giugno 1969 hanno elaborato il progetto di un piano decennale dell'edilizia pubblica, un progetto di un intervento concreto e di investimenti concreti di 500 miliardi annui e un progetto che esamina anche i complessi problemi di finanziamento che questo comporta e l'intervento degli enti come la Cassa depositi e prestiti, gli istituti di previdenza e gli istituti di credito fondiario e l'azione dello Stato per garantire questo fabbisogno che — non ce ne dimentichiamo — in pratica è il livello che il piano quinquennale, che ormai sta per scadere, prevedeva per il quinquennio passato e che non è stato mai raggiunto.

Dunque noi ci troviamo di fronte alla necessità di riprendere questo discorso. Noi lo riprenderemo al più presto con iniziative del Gruppo socialista per la nuova politica della casa che parta, necessariamente, dalla politica urbanistica e quindi dal problema, che è poi una delle più gravi strozzature, del costo delle aree, dal problema delle infrastrutture, da quello dell'urbanizzazione, dal problema di spostare la maggior parte delle attività produttive dal settore della costruzione di case per i ceti superiori alle case per i ceti dei lavoratori.

Il Gruppo socialista, come ha preso l'iniziativa di questo dibattito per affrontare immediatamente e decisamente la grave strozzatura che si è determinata nel campo del credito per l'edilizia, cercherà di fare proposte concrete anche sul terreno più vasto di una politica globale nuova. Intanto ci auguriamo che il dibattito odierno non sia soltanto uno scambio di vedute e una dialettica tra le varie parti del Senato, ma porti a decisioni concrete che limitino per i lavoratori italiani lo spettro di una grave crisi che porti nei prossimi mesi disoccupazione e miseria. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro del tesoro ha facoltà di rispondere alla interpellanza n. 251 e alle interrogazioni nn. 1243, 1283, 1261, 1318, 1326, 1336, 1339, 1340 e 1351.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, io non mi atterrò soltanto ai problemi del credito edilizio, che pure rappresentano un po' la parte centrale dell'interpellanza e delle numerose interrogazioni, ma, anche perchè se ne fa cenno nei vari testi, allargherò la mia esposizione dando al Senato una serie di dati che consentono di giudicare l'andamento del mercato monetario e finanziario e del credito nel corso del 1969.

Nell'ultima parte poi del mio intervento informerò il Senato dei provvedimenti che, sia tenendo conto delle interpellanze e delle interrogazioni che oggi erano all'ordine del giorno in quanto rispecchianti esigenze obiettive, sia tenendo conto dell'urgenza di esaminare tali provvedimenti, il comitato del credito prima e il Consiglio dei ministri poi hanno adottato nella mattinata di oggi.

Inizio il mio esame dal mercato dei valori mobiliari. Durante i primi undici mesi del corrente anno, l'attività sul mercato dei valori mobiliari è stata caratterizzata da: un ammontare di emissioni di titoli superiore a quella dello stesso periodo dell'anno precedente; un aumento di acquisti da parte dei privati nei primi quattro mesi dell'anno e una notevole attenuazione nei mesi più recenti; una sostanziale stabilità dei rendimenti dei titoli di Stato e delle obbligazioni nel primo semestre e aumenti di considerevole ampiezza a partire dal mese di luglio; un andamento crescente delle quotazioni azionarie, seguito tuttavia da una sensibile flessione nel mese di dicembre.

Le emissioni di titoli. — Nei primi 11 mesi del 1969 l'ammontare delle emissioni lorde di titoli a reddito fisso è stato di 4.244 miliardi con un aumento di 451 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; a causa dell'accresciuto peso assunto dai rimborsi, le emissioni nette sono aumentate in misura inferiore (284 miliardi) passando da 2.596 a 2.880 miliardi. Gli aumenti di capitale a pagamento, al netto delle duplicazioni, sono passati da 416 a 607 miliardi; essi hanno riguardato in misura prevalente le società dei settori finanziario e industriale.

All'aumento delle emissioni nette di titoli a reddito fisso hanno contribuito soprattutto il Tesoro e gli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche.

Il Tesoro ha fatto ricorso al mercato (1.199 miliardi) — prevalentemente attraverso serie speciali di obbligazioni del CREDIOP — per il finanziamento dei tradizionali piani d'investimento in agricoltura (piano verde e abitazioni lavoratori agricoli) e nel settore ferroviario, per l'aumento dei fondi di dotazione e rotazione delle imprese pubbliche (ENI, IRI) e dell'AIMA, ed infine per il fabbisogno relativo al fondo sociale per le pensioni. L'accresciuta emissione di titoli è connessa soprattutto con l'esigenza di copertura di questa ultima spesa; ad essa infatti è stato destinato circa un quarto

dei fondi raccolti. In novembre è stato emesso un prestito di 159 miliardi per il finanziamento degli interventi a favore delle zone alluvionate del Piemonte.

Gli istituti speciali di credito hanno emesso complessivamente obbligazioni per 1.125 miliardi (725 miliardi i mobiliari e 400 i fondiari) con un aumento di 96 miliardi (rispetto ai primi 11 mesi del 1968, periodo nel quale le emissioni avevano avuto un forte sviluppo; l'aumento, determinato per quattro quinti dalle obbligazioni degli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche (78 miliardi) e per la parte rimanente dalle cartelle degli istituti di credito fondiario (18 miliardi), si ricollega all'espansione degli investimenti nei settori industriali e in quello dell'edilizia residenziale. L'IMI e il CREDIOP, inoltre, hanno emesso in novembre prestiti sul mercato internazionale per 57 milioni di dollari.

Il ricorso al mercato da parte delle imprese pubbliche è ammontato a 585 miliardi, con un aumento di 14 miliardi rispetto allo stesso periodo del 1968. La quota preponderante delle emissioni di questo settore ha continuato ad essere effettuata dall'ENEL e dalla società Autostrade (gruppo IRI); si registra per altro anche un'emissione di 100 miliardi da parte dell'ENI, che ha emesso nuovamente titoli sul mercato nazionale dopo due anni di assenza. Inoltre l'ENI e la Cassa per il Mezzogiorno hanno emesso 2 prestiti in valuta estera per complessivi 75 milioni di dollari.

Le sottoscrizioni di titoli. — Dai dati disponibili risulta che nei primi dieci mesi del corrente anno l'acquisto di titoli a reddito fisso da parte dei « privati e società » (i quali hanno potuto usufruire del crescente flusso complessivo di fondi, per circa 1.100 miliardi, provenienti dal rimborso dei titoli e dal pagamento delle cedole) è ammontato a 1.120 miliardi, pari al 42 per cento delle nuove emissioni (1.366 miliardi pari al 55 per cento nei primi 10 mesi del 1968).

Di particolare interesse è l'andamento degli acquisti netti mensili della sopraccennata categoria di investitori. La propensione dei privati per i titoli a reddito fisso è andata man mano attenuandosi; nel trimestre agosto-ottobre poi si è verificata una cessione netta di 62 miliardi. La tendenza risulta confermata dal raffronto dell'ammontare dei titoli acquistati nei singoli trimestri solari: da 660 miliardi, pari a quattro quinti delle emissioni del primo trimestre , si passa a 369 miliardi, pari alla metà delle emissioni del secondo trimestre e a 84 miliardi pari a un decimo nel terzo trimestre.

Le aziende di credito e gli istituti centrali di categoria hanno accresciuto il loro portafoglio titoli a reddito fisso per un ammontare di 876 miliardi, pari al 33 per cento delle nuove emissioni (1.184 miliardi e 48 per cento nel 1968). La minor acquisizione netta di titoli da parte delle aziende di credito (308 miliardi), che si è manifestata fin dai primi mesi dell'anno, si è fatta più evidente nel mese di ottobre, durante il quale le aziende hanno ridotto i loro portafogli titoli di 26 miliardi.

In presenza dell'elevato ammontare di titoli in emissione e della flessione degli acquisti da parte dei privati e delle aziende di credito si è verificato un maggiore intervento della Banca d'Italia, che, nei primi 10 mesi, ha accresciuto il portafoglio titoli a lunga di 693 miliardi, sia per acquisti all'emissione che per acquisti sul mercato, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente esso risultava ridotto, a causa delle vendite, di 33 miliardi.

L'attività degli istituti speciali di credito. — Le difficoltà di reperimento dei fondi sul mercato dei capitali hanno causato nel mese di ottobre 1969 un forte rallentamento della attività degli istituti speciali di credito; la consistenza degli impieghi complessivi nel mese in esame è, infatti, aumentata di 117 miliardi a fronte di 205 nel corrispondente periodo del 1968.

Dai dati relativi ai primi dieci mesi del 1969 si rileva un aumento più contenuto, rispetto allo stesso periodo del 1968, degli impieghi sull'interno dovuto alla meno vivace attività degli istituti di credito mobiliare e di credito agrario; hanno invece segnato un considerevole incremento i mutui per conto del Tesoro e gli impieghi sull'estero. All'aumento di questi ultimi hanno contribuito sia i crediti finanziari, diretti per oltre la metà al

finanziamento dello stabilimento Fiat in URSS, sia il ricorso operato dalle società di importanza internazionale (112 miliardi), le quali nel 1968 avevano ridotto di 12 miliardi l'esposizione nei confronti degli istituti in esame.

Il rallentamento degli impieghi sull'interno degli istituti speciali di credito mobiliare è stato determinato dalle operazioni a tasso di mercato, accresciutesi di 250 miliardi a fronte di 371. I crediti agevolati sono invece aumentati in misura lievemente superiore; di questi ultimi hanno beneficiato particolarmente le medie e piccole imprese in conseguenza degli incentivi disposti nell'autunno del 1968 e le imprese esportatrici di beni strumentali.

Gli istituti hanno fatto fronte alla provvista prevalentemente con emissioni di obbligazioni, avendo segnato una forte flessione la raccolta di risparmio a medio termine, accresciutasi di soli 99 miliardi a fronte di 197, presumibilmente per l'attrazione esercitata dall'aumento verificatosi nei saggi a breve termine e/o da più remunerativi impieghi all'estero. Nel settembre scorso è stato portato dal 5,50 al 6 per cento il tasso massimo di remunerazione fissato per questa forma di provvista.

I finanziamenti a favore dell'edilizia. — I finanziamenti a favore dell'edilizia residenziale da parte degli istituti di credito fondiario e edilizio hanno contribuito al superamento della crisi del settore nel 1965-1966, sviluppandosi ad un tasso eccezionalmente elevato: (17,4 per cento nel biennio 1965-66 e 20,1 per cento nel biennio 1967-1968); ne è derivato un graduale aumento della quota di investimenti in abitazioni finanziata dagli istituti in esame passata dal 12,4 per cento del 1965 al 22,4 per cento del 1968.

Nel 1968 lo sviluppo dell'attività d'impiego, reso possibile dal favorevole andamento delle emissioni di cartelle e dalla stabilità dei tassi del mercato, si è accompagnato ad una forte richiesta di finanziamenti conseguente alla concentrazione, per effetto dell'entrata in vigore della legge-ponte sull'urbanistica, di un'intensa attività di costruzione in un periodo di tempo limitato; ciò ha determinato una notevole accumulazione di impegni da parte degli istituti, nonostante l'intensificarsi delle erogazioni di fondi.

Nei primi nove mesi del 1969, per i quali sono disponibili i dati, i mutui hanno continuato a svilupparsi, sia pure ad un tasso lievemente inferiore (15,9 per cento contro 16,5 per cento nei primi nove mesi del 1968); le operazioni su beni urbani sono ammontate, infatti, a 710 miliardi ed al netto dei rimborsi a 569 miliardi rispettivamente a fronte di 605 e 485 miliardi nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

A partire dal mese di luglio il rialzo dei tassi sui mercati monetario e finanziario, determinato anche dall'intensificarsi dei movimenti di capitali e dalle tensioni nei prezzi, si è riflesso sul mercato delle cartelle fondiarie.

L'aumento del divario esistente fra il rendimento delle cartelle e quello degli altri titoli obbligazionari da una parte, e l'aumento dei tassi di remunerazione dei depositi dall'altra hanno gradualmente ridotto l'interesse dei privati per le cartelle, creando difficoltà di collocamento delle nuove emissioni, le quali nel terzo trimestre sono state assorbite prevalentemente dalle aziende di credito.

Le operazioni delle aziende di credito. — Nel periodo di 12 mesi terminante con lo scorso ottobre gli impieghi bancari sull'interno hanno registrato un tasso di sviluppo del 14,6 per cento (11,3 nel corrispondente periodo precedente) superiore a quello registrato dai depositi (12,9 contro il 13,8 nei precedenti 12 mesi).

L'andamento degli impieghi, determinato dalle operazioni a favore di privati e imprese, è da riconnettersi principalmente alla espansione dell'attività produttiva. In valori assoluti, i crediti erogati a favore dei residenti nei 12 mesi più recenti sono ammontati a 2.825 miliardi (contro 1.966); l'aumento ha interessato esclusivamente le operazioni in lire, in massima parte quelle a breve termine, mentre i crediti in valuta hanno segnato una lieve diminuzione (61 miliardi contro 215).

I nuovi depositi affluiti al sistema bancario nel periodo in esame sono risultati di ammontare lievemente superiore a quello

dell'anno precedente (3.738 miliardi, contro 3.523) per effetto della sensibile caduta dei depositi a risparmio e delle disponibilità in conto corrente degli enti pubblici. I conti correnti del settore privato alimentati dall'espansione degli impieghi bancari sono aumentati in misura nettamente superiore a quella registrata nei 12 mesi terminanti ad ottobre 1968, nonostante l'effetto esercitato anche su questi conti dal livello dei tassi di interesse all'estero.

Il cennato divario tra i rispettivi tassi di sviluppo ha contenuto entro limiti più modesti (914 miliardi, contro 1.557) l'eccedenza dei depositi rispetto agli impieghi; tale avanzo è stato in larga parte assorbito dalla riserva obbligatoria (684 miliardi, contro 688). Le aziende di credito hanno fronteggiato questa situazione in primo luogo utilizzando all'interno fondi per 246 miliardi rivenienti dalla raccolta netta all'estero e limitando altresì gli investimenti in titoli a lungo termine.

Questi ultimi sono ammontati a 1.281 miliardi (1.570 nel periodo precedente); la diminuzione tra i due periodi a confronto è essenzialmente la risultante di una sensibile caduta degli acquisti di titoli di Stato e per conto del Tesoro (da 867 a 383 miliardi) in parte compensata dalle più consistenti sottoscrizioni di titoli degli istituti speciali (577 miliardi rispetto a 425).

Quanto al credito di ultima istanza fornito dalla Banca centrale, nei 12 mesi più recenti si è avuto un aumento di 438 miliardi, importo superiore di 147 miliardi a quello del periodo precedente; mediamente, l'esposizione delle aziende di credito verso la Banca d'Italia si è mantenuta su un livello di oltre 1.800 miliardi (1.400 nel 1968) e, a fine ottobre, rappresentava il 5,1 per cento del totale della provvista, contro il 4,6 dell'anno precedente.

La liquidità bancaria ha sostenuto in larga parte la pressione cui le aziende di credito sono state sottoposte nel periodo in esame, presentando una diminuzione di 244 miliardi (21 nel periodo precedente) e ragguagliandosi, a fine ottobre, al 2,8 per cento dei depositi, che è il livello più basso dell'ultimo quinquennio.

L'andamento della base monetaria. — Nei 12 mesi terminati a ottobre la creazione di base monetaria da parte dei fattori autonomi si è ragguagliata a 1.114 miliardi, rispetto a 2.264 nel corrispondente periodo precedente. Gli interventi delle autorità monetarie sono stati espansivi per 21 miliardi (contro una riduzione di 1.185 miliardi). Di conseguenza la base monetaria, che nei 12 mesi terminanti all'ottobre del 1968 si era accresciuta di 1.079 miliardi, ha segnato un aumento di 1.035 miliardi negli ultimi 12 mesi.

Il minore apporto dei fattori autonomi deriva, come è noto, dalla inversione di tendenza della componente estera, che ha registrato un saldo passivo per 854 miliardi (contro un avanzo di 365 nei 12 mesi precedenti), a causa del forte aumento del deflusso di capitale (1.913 miliardi, contro 798). L'effetto della componente estera sulla base monetaria è stato riduttivo per 790 miliardi in quanto il *deficit* della bilancia dei pagamenti è stato in parte compensato dalle operazioni con l'estero delle aziende di credito che, tenuto conto del vincolo di attività liquide, hanno agito in senso espansivo per 64 miliardi, contro un effetto riduttivo di 163 miliardi.

Quanto al settore Tesoro, il fabbisogno complessivo di cassa ha registrato un aumento pressappoco pari a quello dei 12 mesi precedenti (1.964 miliardi, contro 1.958). Peraltro, poichè la quota coperta con operazioni in titoli è risultata notevolmente inferiore (504 miliardi, contro 1.297), si è accresciuto l'effetto espansivo esercitato dal settore sulla base monetaria (1.460 miliardi, contro 661).

Circa gli interventi, il più contenuto effetto riduttivo delle operazioni in titoli è da ricollegare al diverso comportamento della Banca d'Italia per quanto riguarda le operazioni di mercato aperto: a fronte di vendite per 558 miliardi nei 12 mesi terminanti all'ottobre 1968, la Banca ha effettuato acquisti per 228 miliardi nel periodo più recente, limitando così l'effetto riduttivo delle operazioni di debito pubblico.

Le operazioni della Banca d'Italia con le aziende di credito hanno poi determinato

una immissione di liquidità per 462 miliardi contro 276 miliardi nei 12 mesi precedenti; il più consistente apporto di fondi è avvenuto in larga parte attraverso le operazioni di riscontro del portafoglio ordinario (225 miliardi, contro 31 miliardi).

Quanto agli utilizzi, il pubblico, che aveva aumentato nei 12 mesi terminanti nell'ottobre del 1968 la propria liquidità di 820 miliardi, ha trattenuto base monetaria per 876 miliardi nel periodo più recente. In particolare esso ha aumentato di 366 miliardi (contro 392) le proprie disponibilità presso il Tesoro e l'Amministrazione postale e, soprattutto, ha aumentato di 510 miliardi (contro 428) il volume del circolante in suo possesso.

La riserva obbligatoria ha poi assorbito 402 miliardi, contro 280 nei 12 mesi precedenti.

La liquidità bancaria, pertanto, ha accusato una sensibile riduzione (243 miliardi contro 21), che ha interessato in particolare le valute convertibili.

Nel mese di ottobre 1969 la bilancia dei pagamenti valutaria ha presentato un disavanzo globale di 72 milioni di dollari contro un avanzo di 41 milioni nello stesso mese dell'anno precedente. Il peggioramento netto del saldo è stato sensibilmente inferiore sia a quello eccezionale avutosi nel settembre (552 milioni di dollari), che fu influenzato dall'aspettativa di rivalutazione del marco, sia a quello medio dei precedenti mesi del 1969. L'arresto della tendenza ad un progressivo deterioramento dei nostri conti con l'estero è confermato dai dati provvisori relativi al mese di novembre che indicano un *deficit* di 37 milioni di dollari, a fronte dei 62 del novembre 1968.

In complesso, nei primi 10 mesi del 1969, il disavanzo globale della bilancia dei pagamenti è stato pari a 1.293 milioni di dollari, con un peggioramento di 1.993 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale andamento è da attribuire quasi interamente ai movimenti di capitali, avendovi concorso la contrazione dell'avanzo di parte corrente per soli 281 milioni.

Tra i due periodi posti a raffronto si è avuto un aumento di 552 milioni di dollari nel disavanzo mercantile, compensato per 271 milioni dall'ulteriore miglioramento dei servizi e trasferimenti. In quest'ultimo settore particolarmente favorevole è stata la evoluzione delle rimesse emigrati e dei redditi da investimenti, i cui avanzi si sono accresciuti, rispettivamente, di 87 e 75 milioni di dollari. Assai più modesto (19 milioni di dollari) è stato invece l'aumento dell'apporto netto del turismo.

Nei dieci mesi in esame i movimenti di capitali si sono risolti in un deflusso netto di 2.808 milioni di dollari, superiore di 1.712 milioni a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1968. Gli investimenti e i prestiti italiani all'estero sono passati, al netto dei rimborsi, rispettivamente, da 239 a 554 e da 115 a 481 milioni di dollari; a fronte di tali sviluppi l'apporto dei capitali esteri si è accresciuto di soli 21 milioni di dollari. Le rimesse di banconote hanno raggiunto il livello di 1.896 milioni di dollari, più che doppio rispetto al 1968. Questo fenomeno ha tuttavia presentato segni di rallentamento nei mesi finali dell'anno: il rientro si è infatti ridotto dai 299 e 247 milioni di dollari di settembre e ottobre ai 181 e 102 milioni di novembre e dicembre.

A fronte di tale situazione, è stata sottoposta in data odierna all'approvazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio la adozione di combinati interventi destinati a spiegare favorevoli effetti anche nel comparto delle cartelle fondiarie. Tali interventi si estrinsecano:

a) nell'aumento dal 5 per cento al 6 per cento del saggio massimo dell'interesse nominale dei mutui da concedersi e delle cartelle da emettere dagli Istituti esercenti il credito fondiario; siffatto aumento viene disposto mediante emanazione di un apposito decreto ministeriale;

b) nello stimolare un maggiore assorbimento delle cartelle fondiarie e delle obbligazioni emesse dagli istituti abilitati ad esercitare il credito agrario di miglioramento, attraverso la riserva obbligatoria e la riserva speciale di liquidità; viene cioè fissato l'obbligo per le aziende di credito di costituire le riserve obbligatorie, a fronte degli incrementi dei depositi a risparmio.

In dipendenza della generale lievitazione dei tassi verificatasi sul mercato nazionale in correlazione con l'andamento dei tassi sul mercato internazionale, la politica seguita dalle autorità monetarie è stata orientata nel senso di consentire aumenti dei rendimenti delle obbligazioni allo scopo di agevolarne il collocamento presso il pubblico. Tale processo si è manifestato nel comparto dei titoli di Stato, di quelli garantiti dallo Stato e delle obbligazioni degli Istituti mobiliari.

Siffatto adeguamento dei rendimenti non ha invece avuto luogo nel comparto delle cartelle fondiarie e ciò per la particolare natura del titolo che, di fatto, ha un proprio mercato al quale si orientano investitori tradizionali; da ciò è derivata la pratica impossibilità di effettuare nuovi collocamenti delle cartelle stesse soltanto mediante versamenti di cartelle fondiarie ed agrarie (oltre che con contante e B.O.T.); del pari è imposto alle casse di risparmio di vincolare in cartelle fondiarie ed agrarie un quarto della rispettiva riserva speciale di liquidità. La disciplina in tal modo introdotta dovrebbe consentire l'assorbimento di cartelle fondiarie per un importo pari ad oltre 300 miliardi di lire, che si ragguaglia a circa la metà delle emissioni di cartelle previste per il corrente anno, al netto dei rimborsi;

c) nell'istituzione di un premio — a carico del bilancio dello Stato — da corrispondersi all'atto dell'estrazione delle cartelle emesse al tasso nominale del 5 per cento entro il 31 dicembre 1971; l'istituzione del premio in parola, destinato a conferire maggiori possibilità di attrazione nei confronti del pubblico alle ricordate cartelle fondiarie, è stata disposta mediante apposito provvedimento legislativo. La misura del ripetuto premio è stata stabilita in ragione di 2 lire per anno e per ogni 100 lire di capitale nominale a decorrere dal 1970 e fino al massimo di 14 lire da raggiungere nel 1976; il rendimento effettivo delle cartelle fruttanti il 5 per cento nominale ed aventi una vita media di 16 anni aumenterà in conseguenza dell'1,05 per cento circa. È stata altresì data facoltà agli Istituti emittenti le cartelle, su richiesta dei legittimi portatori, di elevare dal 5 per cento al 6 per cento il tasso nominale delle stesse cartelle entro il 31 dicembre 1971; in questo caso detti istituti incamereranno, all'atto della estrazione dei titoli, il premio relativo alle cartelle a tasso maggiorato.

Cosicchè il complesso dei provvedimenti corrisponde: da una parte all'obiettivo di favorire il collocamento delle cartelle e dall'altra all'obiettivo della tutela dei corsi delle cartelle che sono attualmente in circolazione.

Vorrei ricordare agli onorevoli senatori, in quanto ne è stato fatto cenno nell'interpellanza del senatore Pieraccini e in molte interrogazioni, che questo incanalamento del risparmio verso il credito fondiario non serve soltanto a finanziare l'edilizia privata, ma, poichè gli istituti di credito fondiario e le casse di risparmio finanziano anche gli istituti attraverso i quali si realizza l'edilizia sovvenzionata, serve anche a favorire la realizzazione effettiva di quei provvedimenti che sono — mi sembra — davanti al Senato e che investono l'edilizia pubblica in generale.

Prima di concludere questa esposizione vorrei ricordare che, poichè anche nel settore del credito agevolato, dalle piccole e medie industrie al commercio e ad altri settori dell'attività produttiva, si verificava in questo periodo un arresto della concessione dei mutui, ciò avveniva in quanto, pur essendo fissato il tasso di interesse al mutuatario, la differenza che veniva rimborsata a carico delle varie leggi non corrispondeva più all'effettivo costo del mercato. Con il provvedimento odierno sono stati fatti i necessari adeguamenti in modo da far sì che gli istituti di credito possano riprendere la loro attività per quanto attiene al credito agevolato.

Naturalmente in quei settori nei quali saranno necessari adeguati finanziamenti, come ad esempio nel caso della 623 che riguarda il finanziamento alle piccole e medie industrie, questi saranno fatti sia nel senso di compensare il maggior costo del denaro restando fisso il tasso al quale il credito viene concesso al mutuatario sia nel senso di allargare le disponibilità. Gli adeguamenti necessari, in quanto tali, verranno fatti anche

con altre leggi, con provvedimenti che saranno disposti successivamente.

Non mi addentro su altri temi che pure sono stati svolti nella interpellanza Pieraccini e che sono stati toccati anche in altre interpellanze, riguardanti aspetti organizzativi, istituzionali, procedurali della politica della casa, non essendo questo il settore di mia specifica competenza, e in quanto mi sembrava del resto che l'attenzione del Senato fosse prevalentemente concentrata su problemi relativi al credito, in particolare al credito edilizio e in senso più ampio al credito agevolato. (*Vivi applausi dal centro*).

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . La prego di specificare il motivo.

D I P R I S C O . Non so se le comunicazioni del Ministro siano da ritenere dichiarazioni di politica generale.

Signor Presidente, potrei trovare l'articolo del Regolamento che riguarda quanto le sto per dire. Infatti a me pare di poter dire, dopo aver seguito attentamente le interessantissime dichiarazioni del Ministro, che ci troviamo di fronte a comunicazioni del Governo in campo finanziario. Non c'è quindi il normale svolgimento dell'ordine del giorno che prevede interrogazioni e interpellanze, secondo il quale dopo le parole del Ministro dovrebbero dichiarare la loro soddisfazione o insoddisfazione gli interpellanti e gli interroganti. La risposta data non riguarda l'interpellanza ad esempio presentata dai colleghi Pieraccini, Formica ed altri, ma l'intero settore finanziario oltre quello del credito all'edilizia.

Siamo di fronte infatti ad una esposizione molto interessante ma anche molto impegnativa fatta dal Ministro del tesoro, sulla quale ritengo si possa aprire un dibattito. Non so se gli interpellanti o gli interroganti possano fare una replica per quanto riguarda il settore del credito, ma, per l'ampiezza dell'esposizione del signor Ministro, mi pare che si sia di fronte a comunicazioni del Governo sulle quali si debba aprire un dibattito.

P R E S I D E N T E . Quindi lei si pente di non aver presentato un'interrogazione o un'interpellanza? (*Ilarità*).

D I P R I S C O . Il nostro Gruppo la ha presentata. Comunicazioni di questa natura, da parte del Ministro del tesoro, credo che ci possano far ritenere di essere di fronte ad un problema che non riguarda solo il settore dell'edilizia, ma tutta la politica generale finanziaria.

P R E S I D E N T E . Quindi premette la sua soddisfazione per questa ampia esposizione?

D I P R I S C O . Se non si apre un dibattito su questo, non capisco su che cosa si possa aprire.

P R E S I D E N T E . Senatore Di Prisco, le faccio presente che dobbiamo esaurire lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno. In sede di replica i rispettivi presentatori dichiareranno la loro soddisfazione o meno per l'ampia risposta del Governo, rispetto alla quale potranno decidere di trasformare le interrogazioni o l'interpellanza in altri strumenti previsti dal Regolamento per suscitare un più ampio dibattito.

Del resto la discussione richiesta dal senatore Di Prisco si avrà prima nella Commissione competente e poi in Aula allorquando verrà all'esame del Senato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge, che è stato approvato questa mattina dal Consiglio dei ministri.

D I P R I S C O . Signor Presidente, la ringrazio di queste dichiarazioni che credo siano soddisfacenti per tutto il Senato.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, signor Ministro e onorevoli colleghi, speravo che non toccasse a me replicare per primo al discorso del Ministro del tesoro, perchè ciò mi mette in difficoltà, per i motivi che si possono rilevare nell'intervento del collega Di Prisco. Infatti mi trovo di fronte — me lo consenta, onorevole Colombo — ad un mare di cifre...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* So che le piacciono le cifre.

A N D E R L I N I ... nelle quali non è facile vedere con chiarezza quale sia la linea che il Governo intende di fatto perseguire. Tavolta ci lamentiamo che le esposizioni dei Ministri siano stringate, rigidamente burocratiche, povere di informazioni; questa volta dovremo lamentarci del contrario, cioè che lei, signor Ministro, forse al fine di nascondere o non rendere chiara ed evidente la linea che in materia così delicata il Governo intende perseguire, ci ha presentato un tale profluvio di cifre che solo una lettura attenta del testo che lei è venuto leggendo potrebbe consentire di intendere nel loro reale significato e nella loro reale portata politica.

L'impressione generale che io ricavo dalla sua esposizione, onorevole Colombo — potrei anche sbagliarmi perchè siamo sotto il profluvio delle cifre — è che il Governo abbia tentato di mettere una toppa, non so quanto efficace e impegnativa, su una situazione che andava deteriorandosi o che per lo meno il Governo giudicava sulla via del deterioramento. La cosa che più mi ha colpito nel quadro dell'esposizione da lei resa, che esorbita evidentemente di gran lunga dai limiti dell'interrogazione che io avevo presentato su uno specifico e definito argomento, quello del credito all'edilizia popolare e sovvenzionata, è che la Banca d'Italia, se non vado errato, negli ultimi dodici mesi avrebbe acquistato titoli per una cifra ingente che si avvicina ai 700 miliardi, a fronte dei 33 dell'anno precedente: questo senza dubbio sta a indicare una situazione di grave squilibrio creatasi nel mercato finanziario italiano.

Lei, signor Ministro, ha accennato anche ad una flessione degli investimenti ed ha parlato di un aumento degli impieghi all'estero; non ha usato la frase che, forse un po' pedestremente, noi adoperiamo in occasioni come questa: la fuga dei capitali all'estero...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Le ho dato le cifre.

P R E S I D E N T E . Fuga è un termine musicale.

A N D E R L I N I . Ci ha dato le cifre, ma non ha usato la parola « fuga » perchè lei forse non la considera una fuga, ma un normale movimento di capitali che vanno a impiegarsi all'estero: in primo piano lei ha messo, e non a caso, gli esborsi necessari agli impianti Fiat nell'Unione Sovietica, quasi a dire all'opposizione di star calma perchè la fuga di capitali è in buona parte dovuta all'operazione Fiat-URSS.

Per ciò che riguarda i provvedimenti relativi all'edilizia, sui quali vertevano in particolare la mia interrogazione e quella del collega Bonazzi che forse potrà dare anche una risposta più puntuale e precisa in relazione a fatti concretti verificatisi in una zona che lui conosce bene, l'Emilia, lei, onorevole Ministro, ci ha annunziato l'aumento del tasso delle cartelle fondiarie dal 5 al 6 per cento; io non sono contrario ad un aumento di questo tipo (se è vero che il mercato delle cartelle fondiarie era caduto ai bassissimi livelli che lei ci ha recentemente segnalato) però (sempre parlando così, a lume di naso, e sotto il profluvio delle cifre che lei ci ha propinato), non so quanto possa essere considerata positiva la decisione di ammettere che le aziende di credito — e vorrei, onorevole Ministro, che lei confermasse se questa è l'interpretazione esatta da dare al suo discorso — tengano tra la quota di depositi presso l'Istituto centrale di emissione una porzione in cartelle fondiarie (è questa la decisione che il Comitato interministeriale del credito ha preso oggi, se non vado errato, decisione che probabilmente servirà a sollevare alcu-

ne aziende di credito che si trovano in difficoltà con precedenti emissioni di cartelle fondiarie)...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Ma non c'è nessun collegamento!

A N D E R L I N I . Credo che lei sia il primo a rendersi conto di come in questo modo si metta una mina assai pericolosa alla base del rapporto tra Istituto centrale di emissione e sistema bancario nel suo insieme, se è vero che la quota di riserva da depositare presso l'Istituto centrale costituisce tra l'altro una garanzia data a chi si serve del sistema bancario.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Se mi permette, senatore Anderlini, per evitare confusioni...

A N D E R L I N I . Prego, se vuole spiegare meglio il suo pensiero, dato che su questo punto la sua esposizione era quanto mai confusa, per lo meno per me...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* In verità quello che io ho detto era abbastanza chiaro, forse i microfoni non hanno funzionato. Il problema è questo: gli istituti di credito devono periodicamente adeguare la riserva bancaria. L'adeguamento della riserva in relazione all'aumento dei depositi potrà essere costituito soltanto: o attraverso contanti, o attraverso buoni del tesoro o attraverso cartelle fondiarie e non attraverso altri titoli di credito.

A N D E R L I N I . Ho capito, signor Ministro. Mentre precedentemente mi pare che la quota di riserva degli istituti bancari nei confronti dell'Istituto di emissione fosse costituita, se non vado errato, al 22,5 per cento, prevalentemente da contante, questa volta lei ci dice che gli incrementi di questa quota possono anche essere costituiti da cartelle fondiarie. Questo certamente può servire a liberare alcune aziende di credito dal peso di certe cartelle fondiarie emesse precedentemente sul mercato e magari non acquistate dai consueti acquisitori di questi titoli, ma è chiaro che mette in difficoltà il rapporto, assai importante e decisivo, tra l'Istituto di emissione e il sistema bancario nel suo insieme.

Mi pare dunque che la mia osservazione fosse sostanzialmente pertinente, ma quello che vorrei sottolineare ancora una volta per concludere, signor Presidente, è che stasera non siamo nelle condizioni di poter dare una risposta adeguata, con un sì o con un no, a quanto il Ministro del tesoro è venuto a dirci. Certo il Senato dovrà essergli grato perchè ha fatto un'esposizione così ampia della situazione finanziaria e monetaria del Paese, ma noi interroganti non possiamo dare una risposta precisa all'intervento del Ministro. Debbo dire perciò che, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il settore edilizio oggetto della mia interrogazione, i provvedimenti presi hanno un po' l'aria di una toppa messa al meno peggio per cercare di salvare una situazione assai tesa e pericolosa che si andava profilando.

Non so fino a che punto questa toppa possa resistere e possa essere risolutiva dei problemi drammatici che ancora esistono nel Paese. Io so che nella mia regione, o in regioni come l'Emilia sulle quali io sono più direttamente informato, il blocco dell'edilizia popolare sovvenzionata e cooperativa è pressochè totale e dipende esclusivamente dal fatto che mancano le fonti di credito a cui tradizionalmente finora si era sempre avuto un minimo di accesso.

I suoi provvedimenti, così complessi ed inquadrati in una serie di cifre e di dati assai nutrita come quella che lei ci ha fornito, è probabile che ottengano qualche risultato. Ma quando si annegano questi dati in un'esposizione così generale — e mi scusi, signor Ministro, se faccio il malizioso — mentre invece tutto poteva essere detto con estrema semplicità (sappiamo tutti che i problemi finanziari non è vero che siano così ardui da richiedere degli specialisti particolari o dei calcolatori elettronici per la loro risoluzione), quando si dicono troppe cifre, quando si fanno troppi riferimenti, quando si viene qui a propinarci una pioggia di elementi si rischia di voler far intendere che non si ha una linea precisa da se-

guire, che non si ha una linea precisa di politica da esporre al Parlamento. E mi pare con questo di aver espresso la sostanza del mio pensiero.

Voglio pregare lei, signor Presidente, di trovare l'espediente che si riterrà proceduralmente più opportuno — io mi associo alla richiesta del collega Di Prisco — per permetterci di discutere le cose che il Ministro del tesoro è venuto a dirci questa sera in Senato. Io avevo pensato alla possibilità di sospendere questa seduta e di farne una domani mattina: avremmo avuto a disposizione il testo del discorso che il Ministro ha pronunciato poco fa e probabilmente saremmo stati in grado di aprire un dibattito di una certa ampiezza. Lei dice che questo proceduralmente non è possibile: io mi rimetto evidentemente alla sua autorità. Però vorrei che i rappresentanti di tutti i Gruppi trovassero insieme la maniera per poter discutere sull'ampia esposizione che il Ministro è venuto a farci: potremmo decidere di presentare sull'argomento una mozione, potremmo attendere che il decreto di cui il Ministro ha parlato giunga al nostro esame, anche se non siamo sicuri che il Governo lo presenterà proprio a questo ramo del Parlamento in prima lettura.

P R E S I D E N T E . È già annunciato che così sarà. (*Cenni di assenso del Ministro del tesoro*).

A N D E R L I N I . Va bene; quindi potremmo cogliere quell'occasione. Ed io vorrei pregare lei, signor Presidente, di fissare la data per questa discussione a brevissimo termine (perchè non possiamo lasciar passare, per esempio, una o due settimane in quanto non avrebbe più senso un dibattito di questo genere) per affrontare i problemi che in questa sede stasera non siamo in grado di affrontare.

P R E S I D E N T E . Lei mi dà dei poteri, senatore Anderlini, che io non ho: presentare mozioni od interpellanze. Io potrò solo, il giorno in cui la Commissione finanze e tesoro avrà esaurito l'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge che sarà presentato al Senato, convocare l'Assemblea iscrivendo tale disegno di legge all'ordine del giorno. Se poi verranno presentate altre interrogazioni, interpellanze e mozioni, si potrà cercare, d'accordo con il Governo, il giorno più idoneo per un dibattito.

A N D E R L I N I . È lei, signor Presidente, che in ultima istanza decide l'ordine dei lavori di questo ramo del Parlamento, ed era a lei in questa veste che io mi rivolgevo.

P R E S I D E N T E . Ma non posso prendere l'iniziativa.

A N D E R L I N I . Per quanto riguarda le iniziative, ho detto che anche noi siamo pronti ad assumerle se necessario; e tuttavia esse vanno concordate in un quadro generale che tenga conto dell'esigenza che io prospettavo e cioè della necessità che la discussione — se vogliamo farla sul serio — venga fatta a breve termine. Infatti se la facciamo tra due settimane, per esempio, probabilmente il Ministro verrà qui a darci altre cifre, a prospettarci un altro panorama forse anche abbastanza diverso da quello che ci ha presentato stasera, se è vero che molte delle cifre che ci ha fornito erano provvisorie perchè siamo all'inizio dell'anno, i dati del 1969 ancora non sono pronti e sono solamente stime o dati provvisori quelli che egli in alcuni casi ha dovuto enunciare.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà .

B O N A Z Z I . Premetto, onorevole Presidente, che non mi soffermerò sulla lunga e come sempre ben dettagliata e argomentata relazione, che io chiamerei di carattere generale, dell'onorevole Ministro, perchè evidentemente mi sarebbe molto difficile, per diverse ragioni, il farlo, e pertanto mi limiterò nella mia dichiarazione ad affrontare i problemi cui fa riferimento l'interrogazione da me presentata.

Ma, onorevole Presidente, pur prendendo atto dei provvedimenti annunciati dall'onorevole Ministro e riservandomi di poter meglio considerarli e valutarli, tuttavia credo che la risposta che egli ha dato mi costringa a dichiararmi insoddisfatto e dovrò rifarmi a cose e a fatti trascorsi per spiegare i motivi di tale mia dichiarazione. Credo inoltre che sia necessario, in un momento come l'attuale, nel quale in tutto il Paese, in tutta l'opinione pubblica, vi è una grande attenzione sul fondamentale problema della casa, fare alcune aperte e franche considerazioni sulla situazione esistente in detto settore.

Non mi nascondo di certo che ci troviamo oggi nel nostro Paese di fronte ad una politica creditizia restrittiva che ha fatto e fa sentire tutt'ora i suoi effetti negativi in diversi ed importanti settori dell'attività economica e produttiva del Paese stesso — dall'agricoltura alla piccola industria, dal commercio all'artigianato — ed anche per gli enti locali. Ma nella mia interrogazione mi sono permesso di richiamare l'attenzione dei Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici particolarmente sul blocco del credito per l'edilizia poichè, senza nulla togliere all'importanza dei settori di cui ho parlato e senza nascondere a me stesso i problemi che pure per essi esistono, personalmente considero oggi quello dell'edilizia e particolarmente quello dell'edilizia abitativa il settore che maggiormente richiede pronta attenzione ed urgenti provvedimenti.

Bisogna ricordare e sottolineare subito che, allorchè si hanno motivi di preoccupazione per l'industria edilizia, a questi se ne aggiungono poi inevitabilmente altri, e lo ricordava giustamente prima anche il senatore Pieraccini. Infatti, poichè l'edilizia assorbe quasi per intero la produzione dei laterizi e buona parte di quella siderurgica, del cemento e del legno ed interessa i settori della ceramica, del vetro, degli autoveicoli, dei trasporti e della meccanica, entrando essa in crisi trascina inevitabilmente nella crisi anche queste industrie collaterali. Si può calcolare che dietro il lavoro di un muratore c'è il lavoro di almeno altri tre operai e pertanto una moltiplicazione dei rischi di licenziamento.

Mi pare che questa sia una prima considerazione che va fatta poichè sappiamo tutti come nel nostro Paese, purtroppo, ben lungi dall'essere soddisfacente sia la situazione riguardante l'occupazione operaia.

Poi vi è da ricordare il bisogno di case che ha il nostro Paese e su questo non credo di dovermi intrattenere a lungo poichè nelle scorse settimane vi sono stati molti dibattiti e discussioni su tale questione, e soprattutto attraverso lo sciopero generale del mese di novembre l'intero Paese è stato chiamato a prendere coscienza della situazione esistente nel settore della casa e a meditare su tale grave ed angosciosa situazione.

Senza pertanto approfondire il discorso, senza commenti sulla responsabilità (noi non abbiamo certo mancato di indicarla, alto e forte, tutte le volte che è stato necessario farlo), desidero ricordare ora brevemente alcuni dati. Il programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70 indica in 20 milioni di stanze il fabbisogno della popolazione italiana da soddisfare nei cinque anni. Dice il programma: « Si tratta di un traguardo non conseguibile nel prossimo quinquennio, ma che deve essere considerato come punto di riferimento per un'azione che affronti immediatamente, con le risorse disponibili, i bisogni più urgenti ». Una previsione dunque, per questo periodo, di 4 milioni annui di stanze, cui però ha corrisposto, nei primi tre anni del quinquennio, una produzione media annua di un milione e 70 mila stanze, attribuibile — ricordiamolo— per ben il 92 per cento all'iniziativa privata e speculativa.

Ma io voglio ricordare altri dati, e lo farò molto brevemente, che secondo me sono quelli che dovremmo prendere in considerazione il giorno in cui tutti insieme finalmente nel nostro Paese saremo convinti che è giunto il momento di risolvere il problema di una abitazione decente per tutti gli italiani. Sono dati che si riferiscono ad un più lungo arco di tempo, un periodo di 15-18 anni, relativi ad una stima ef-

fettuata dalla TEKNE e dall'IN/ARCH nel 1963 per conto della Commissione nazionale per la programmazione. Per tale periodo la previsione del fabbisogno era di circa 50-54 milioni di stanze, così ripartite: 18 milioni per eliminare il fenomeno del sovraffollamento, 7,5 milioni per eliminare abitazioni malsane, 24,5-28,5 milioni per far fronte all'incremento di popolazione nel periodo considerato e per il rinnovo del patrimonio edilizio.

Questi dati, onorevole Ministro, se vengono confrontati con quelli relativi a quanto si è costruito negli ultimi anni, non possono non preoccuparci tutti fortemente e penso che dovrebbero far comprendere al Governo l'assoluta, urgente esigenza di adottare, tra i diversi provvedimenti che da tempo si impongono, quelli necessari per eliminare la grave stretta creditizia da tempo in atto nel settore dell'edilizia.

La sospensione quasi generale della concessione e dell'erogazione di mutui fondiari, riguardanti anche l'esecuzione di vecchi contratti, ha creato in detto settore una situazione gravissima, in un momento gravissimo e bisogna pertanto che il Governo provveda, avendo ben presente che se la situazione che si è venuta a determinare in questi ultimi tempi nel circuito finanziario che alimenta l'attività edilizia non si modificasse radicalmente, tre sarebbero le conseguenze che ne deriverebbero, tutte molto preoccupanti e assai gravi. La prima sarebbe quella di veder scendere per un certo periodo di tempo nel nostro Paese — che ha quelle necessità che prima ricordavo — l'offerta di abitazioni ad un livello basso e ciò particolarmente per le abitazioni di tipo economico e popolare, che sono poi quelle di cui vi è maggiore necessità nel nostro Paese. Detto ciò, credo sia facile immaginare quali ripercussioni si avrebbero sul costo della casa e che cosa accadrebbe poi per quanto riguarda i fitti.

La seconda conseguenza è che si creerebbero ulteriori difficoltà per numerose imprese di costruzioni, molte delle quali alla fine sarebbero costrette a cessare la loro attività: e ripeto quanto ho già detto e cioè che alla chiusura dei cantieri per la costruzione di case seguirebbe l'inevitabile rallentamento dell'attività di tutte quelle industrie che con questo settore sono collegate. Ma questo vorrebbe dire, come lei ben comprende, onorevole Ministro, che tra l'altro si presenterebbe pure il preoccupante problema — al quale giustamente prima faceva riferimento il senatore Pieraccini — di una grossa disoccupazione, con tutte le gravi ripercussioni sociali immaginabili in un momento difficile quale l'attuale.

La terza conseguenza, infine, sarebbe che le condizioni generali di abitazione degli italiani peggiorerebbero, ed a tal riguardo non starò ora a dire molte cose poichè la « fame » di case di cui soffre il nostro Paese è nota e l'ho prima ricordata del resto con alcuni dati; ed è altresì noto che gran parte delle case che da venti anni si costruiscono in Italia somigliano spesso a scatole accatastate le une sulle altre, in quartieri privi di ogni spazio pubblico (verde, scuole, asili, parcheggi, centri commerciali eccetera) che sono la smentita di ogni norma del vivere associato e civile.

Onorevole Ministro, senza nascondere che la questione riguarda tutto il settore dell'edilizia e che istituti di credito hanno bruscamente stretto i cordoni della borsa nei confronti di tutti i costruttori, quando presentai la mia interrogazione lo feci pensando soprattutto alla situazione che si era venuta a determinare per le piccole e medie imprese e, in modo particolare, per la cooperazione e per il movimento cooperativo.

Io credo che il Governo dovrebbe finalmente riconoscere, se ha posto e pone attenzione alle positive esperienze compiute in Italia dal movimento cooperativo in generale e dal movimento cooperativo di abitazione in particolare, il ruolo insostituibile di detto movimento nell'elaborazione e attuazione di una avanzata politica della casa, in quanto strutturalmente sciolto dai vincoli della rendita fondiaria e dalla logica della speculazione edilizia. Se in Italia lo Stato, così come viene fatto in altri Paesi, riconoscesse finalmente in modo aperto tale funzione del movimento cooperativo, lo assecondasse e per esso adottasse provvedi-

menti particolari, renderebbe possibile alle cooperative edificatrici di svolgere una politica che potrebbe soddisfare i bisogni degli utenti della casa, sia in fase di progettazione sia in fase di esecuzione, coordinando e indirizzando la domanda di alloggi, progettando e realizzando direttamente gli interventi, d'intesa con gli enti pubblici ed in diretto collegamento con gli enti locali, diventando in tal modo, i due settori, gli interlocutori fondamentali dell'azione pubblica per una nuova e moderna politica sociale della casa.

Queste affermazioni — e volgo al termine, onorevole Presidente — possono e debbono essere ben fatte, sol che si pensi ad alcune esperienze quanto mai significative realizzate nel nostro Paese e ciò soprattutto negli ultimi tempi.

Mi consenta, onorevole Ministro, di ricordare, per esempio, il grande successo ottenuto in diverse provincie dell'Emilia-Romagna, e di altre regioni ancora, dai programmi costruttivi realizzati in collaborazione dalla cooperazione di costruzione edile e da quella di abitazione sulle aree dei piani di zona, elaborati in base alla legge n. 167, concesse alle cooperative dai comuni, che hanno reso possibile la consegna di case ai soci a prezzi di gran lunga inferiori a quelli praticati per abitazioni similari offerte sul libero mercato.

Ebbene, tutti questi organismi cooperativi che nel nostro Paese hanno tanto positivamente operato si sono venuti a trovare e si trovano tuttora in una situazione gravissima: hanno approntato e messo in atto vasti piani e vasti programmi per la costruzione di case di tipo economico e popolare, ma la stretta del credito è venuta in questi mesi a fermare tutto. E si badi che si tratta di programmi non velleitari, ma perfettamente realizzabili, giacchè le aree fabbricabili molto spesso per una parte sono già acquistate dalle cooperative, per una parte è stato già fatto il decreto di esproprio e per l'altra sono già state assegnate dalle apposite commissioni comunali in base alla legge n. 167. Sono venuti a mancare invece — dicevo — i finanziamenti; è venuto a mancare il credito agevolato previsto da apposite leggi. Vi sono addirittura numerosi casi di cooperative che hanno iniziato i lavori di costruzione di nuove case o che stanno per iniziarli avendo già ottenuto dalle banche regolari promesse di mutuo in base alla legge n. 1179 del 1° novembre 1965 ed in base alla legge n. 422 del 28 marzo 1968, ed oggi vedono mettere in forse la conferma dei finanziamenti da quelle stesse banche perchè — si dice — non vi sarebbero più fondi disponibili. Io sono convinto — e termino — che lei, onorevole Ministro, si rende conto al pari di noi che abbiamo presentato queste interrogazioni che la situazione che è venuta a determinarsi nel settore dell'edilizia è davvero grave e che pertanto da parte del Governo tutto debba essere messo in atto, con la massima sollecitudine, per modificarla, per migliorarla nettamente. E, onorevole Ministro, quando dico « tutto » evidentemente voglio dire che non considero certo sufficienti i provvedimenti che prima lei ha annunciato rispondendo alla mia interrogazione ed a quelle degli altri onorevoli colleghi.

Pertanto, onorevole Ministro, non posso che ripetere la mia insoddisfazione per la sua risposta.

C A V A L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A V A L L I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, unendomi alle considerazioni iniziali fatte dai colleghi Anderlini e Bonazzi, io aggiungerei che quest'oggi il ministro Colombo ha voluto giocarci un brutto tiro, nel corso di questa discussione. In che senso?

N E N C I O N I . Una volta che ci dà dei dati su cui meditare continuiamo a lamentarci che non risponde alle interrogazioni.

C A V A L L I . Io ho fatto un conteggio: il ministro Colombo ha citato per lo meno un centinaio di cifre. Dentro questo labirinto, questo oceano di cifre si è annegato un

pochino, un pochino tanto direi, il punto su cui le interpellanze e le interrogazioni cercavano di attirare l'attenzione del Governo. Cioè, invece di concentrare la risposta sull'oggetto preciso delle interrogazioni, il ministro Colombo l'ha dilatata. In genere, quando non si può o non si vuole (in questo caso credo che il ministro Colombo non abbia voluto) entrare di più nel merito di un problema, ecco che si passa a fare della storia. Non dico che il ministro Colombo abbia fatto soltanto della storia, ma è indubbio che ci ha messi tutti di fronte ad una serie di considerazioni appoggiate da una quantità di cifre che meritano (come affermava il collega Di Prisco e non soltanto lui) un'analisi ed una riflessione attenta. Se il ministro Colombo non ha voluto affrontare la questione delle stretta creditizia, in relazione con il problema più generale della casa, certo ciò ha un significato. Il senatore Pieraccini diceva che a suo avviso il Governo considera, tra le proprie scelte, con altissimo grado di priorità quella relativa alla politica della casa. Il ministro Colombo ha concluso invece il suo intervento dicendo che sulla politica della casa non è competente a trattare. Posso anche comprendere questo, ma sarebbe stato bene che il Governo, di fronte a una serie di richieste provenienti praticamente da tutti i settori del Senato, facesse partecipare a questa discussione anche quei Ministri che hanno più competenza a trattare il problema della casa.

Io credo che possiamo solo prendere atto dei provvedimenti sui quali il ministro Colombo si è soffermato nella seconda parte del suo ampio discorso. La mia impressione però è quella di trovarmi di fronte più ad una manovra di tipo tradizionale che ad una politica rinnovatrice nel settore monetario, creditizio e del mercato dei capitali. Prendo atto ripeto delle informazioni che l'onorevole Colombo ci ha dato, ma non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta anche se — ripeto — merita maggiore riflessione e un esame più approfondito che certamente faremo, in quanto nel prossimo periodo la nostra Assemblea sarà chiamata, ogni giorno di più, a discutere della politica della casa e dei finanziamenti che la riguardano. Ci saranno quindi altri momenti di confronto e di dibattito. Domattina ad esempio le Commissioni riunite 7ª e 10ª affronteranno i disegni di legge nn. 980 e 981; domani pomeriggio si discuterà in Aula dei problemi relativi ai fitti, problemi quindi collegati strettamente alla politica dell'abitazione.

Il fatto è che si sta delineando una situazione non facile per la fascia intermedia e sottostante degli operatori economici. Mi riferisco alle minori imprese, alla piccola e media industria, alle imprese artigiane, alle cooperative, alle imprese familiari del campo distributivo: questa è la parte del tessuto economico che anche in tempi favorevoli ha capitali insufficienti, paga di più il denaro per i suoi finanziamenti, sopporta costi aggiuntivi sulle materie prime, sul denaro, sugli oneri previdenziali, sulle tariffe pubbliche, sui tributi. Ebbene questi operatori economici sono oggi — e non soltanto da oggi — alle prese con una politica di limitazione del credito che colpisce ancora una volta a senso unico. È una realtà che balza agli occhi, e per conoscere la quale è sufficiente una presa di contatto con le associazioni di categoria, artigiane, cooperative o commerciali e presso gli istituti di credito.

Non occorre essere specialisti della materia. Nel preparare la mia interrogazione ho assunto numerose informazioni, limitate però alla mia città. La mia sensazione è che stiamo avviandoci verso una situazione di anarchia bancaria. Questo si nota dando una sguardo ai tassi pagati sui depositi: 4 per cento fino a 5 milioni per arrivare al 6 per cento oltre i 20 milioni. Ho imparato una nuova parola in questi giorni: « scartellamento ». Ebbene sotto quest'operazione di scartellamento si nasconde intanto una frode al fisco: trasferendo infatti depositi al risparmio su depositi di conto corrente si sfrutta il diverso onere fiscale esistente per i due diversi tipi di contratto.

Quali le conseguenze? C'è un costante aumento del costo del denaro. Già fin dal momento della raccolta le banche pagano il denaro senza alcuna concreta giustificazio-

ne economica a costi doppi, tripli rispetto a quelli che avrebbero dovuto sostenere se avessero rispettato un certo accordo da esse ogni anno sottoscritto (il famoso accordo interbancario).

A questo punto però il discorso assume una dimensione ancora più vasta: le banche, per esigenza del loro bilancio, sono costrette ad accrescere i prezzi del denaro dato in prestito alle aziende ed anche ai singoli. E chi ne fa le spese? A farne le spese sono certamente non i grandi complessi, ma le aziende piccole e medie, le imprese artigiane, le cooperative, il commercio al dettaglio, il piccolo operatore economico, che vedono aumentare i tassi di tre o quattro punti con una conseguente riduzione del margine di credito.

Poi succede che queste aziende si trovano a loro volta di fronte a due alternative: la prima è quella di far quadrare il proprio bilancio, il proprio conto economico, aggravato dei maggiori oneri del credito, rialzando i prezzi dei loro prodotti; la seconda alternativa è di chiudere i battenti. È chiaro che in un mercato del credito così distorto si acuiscano, come diceva anche il senatore Pieraccini, i problemi di questi medi e piccoli operatori sul piano degli investimenti e sul piano dell'occupazione; a parte il fatto che in questo modo non si ottiene un accrescimento della raccolta totale dei fondi, ma solo un innalzamento dei costi bancari, con inevitabili riflessi sulle politiche di impiego.

La situazione quindi, onorevoli colleghi, è abbastanza critica. Il credito a medio termine agevolato per le piccole e medie industrie è praticamente bloccato per l'esaurimento dei fondi presso il Comitato interministeriale per il credito. Ebbene vi sono presso il Comitato del credito alcune migliaia di domande inevase, così come presso gli istituti di credito nelle provincie. La situazione per il credito a medio termine al commercio è penosa, specialmente per i piccoli operatori del commercio.

Così è anche per la cooperazione. La sezione speciale per la cooperazione è infatti oggi di fronte ad una strozzatura: il fondo di rotazione è insufficiente e, nonostante che più volte si sia riconosciuta la necessità di portarlo a 50 miliardi, non se ne è fatto ancora nulla e — in questi anni — alle parole non sono mai seguiti i fatti.

Così è anche per gli artigiani: l'artigiancassa accoglie 10 domande su 100; mancano i fondi da erogare sia in conto capitale, sia come contributi per gli interessi. In questo settore siamo in uno stato di grave difficoltà di giro monetario per migliaia di aziende artigiane, metalmeccaniche, edili e di installazioni di impianti. A Genova sono state fermati o ritirati — parlo per esempio di Genova, perchè non conosco altre situazioni — castelletti di credito, fidi, nonostante il tasso dell'8, 8 e mezzo per cento e così pure sono stati bloccati i castelletti per sconto di effetti o di anticipo sul fatturato. Si può immaginare quanto queste misure siano pericolose per queste attività che in genere operano a contratto con le industrie e sono pagate a trimestre o a semestre o sulla base dello stato di avanzamento dei lavori.

Non voglio affrontare il problema della situazione dei comuni e delle provincie. Sono cessate in questo senso le erogazioni da parte degli istituti autorizzati ad operazioni di credito a lungo termine; altre operazioni già perfezionate sono state revocate o sospese.

Pare siano finiti addirittura anche i fondi per i coltivatori diretti sia sul piano verde, sia sulla legge dei mutui quarantennali.

Naturalmente, per restare nel tema, una situazione analoga la troviamo nel campo dell'edilizia. Il credito per l'edilizia economica e popolare è fermo: e non è una scoperta. Gli enti pubblici, i comuni, gli istituti autonomi per le case popolari, le cooperative non ricevono un mutuo da mesi. L'Istituto delle case popolari di Genova ha ricevuto dalla Cassa depositi e prestiti, un mutuo di 3 miliardi chiesto dieci anni fa. Voci preccupate provengono dal settore dalle imprese edilizie piccole, medie e artigiane.

Presso un istituto genovese, al 31 dicembre 1969, la situazione era la seguente: 25 miliardi di mutui a trattativa, più 6 miliardi e mezzo, per 185 domande, ad esame; le domande il cui esame è stato rinviato alla

fine del 1970 sono 53 per 9 miliardi. In totale si tratta di 41 miliardi.

Negli istituti di credito, nelle banche l'orientamento che si segue è questo: limitare il credito e renderlo più costoso (più costoso per chi, lo sappiamo tutti), sospendere nel frattempo ogni erogazione di mutui per assoluta carenza di liquidità.

Il ministro Colombo diceva che dal luglio 1969 — ed è vero — in parecchi istituti di credito genovesi i mutui non si concedono più e non si accettano più domande; chi ha intenzione di presentare una domanda, rinunzia perchè intanto, si sa, viene respinta. Così, pur essendo stata ridotta da 20 a 15 anni la durata dei mutui, anche con questa scadenza le erogazioni sono poche.

Certo, sappiamo bene che — nel periodo che consideriamo — non è normale l'andamento dell'attività edilizia: da una parte si ha oggi un'intensificazione dei lavori avviati nei mesi scorsi per la costruzione di abitazioni, dall'altra si assiste ad un crescente rallentamento nell'apertura di nuovi cantieri. Sarebbe stato interessante se il ministro Colombo, fra le molte cifre che ci ha citato, ci avesse illustrato la situazione che abbiamo in Italia, ci avesse cioè detto quante sono le domande di mutuo che sono state bloccate o che sono state respinte e per quale ammontare. Avremmo avuto in tal modo un quadro per comprendere meglio la situazione sul piano nazionale.

Si prevede che entro l'estate del 1971 il 70 per cento delle costruzioni in corso verrà ultimato, ma si prevede anche che soltanto il 30-35 per cento dei cantieri risulteranno alla fase iniziale dei loro lavori nei primi mesi del 1970. Il dato che desta preoccupazioni è quello relativo alla progettazione. Vi è una caduta delle progettazioni a Genova, per esempio, dal 1968 al 1969 del 90 per cento, cioè da 158.305 a 13.000 circa. Sul piano nazionale la caduta è del 63 per cento se confrontiamo i dati del luglio 1968 e luglio 1969.

Nel campo edilizio siamo quindi di fronte a maggiori costi e a minori crediti.

Naturalmente, noi non intendiamo unirci al coro allarmistico che sale da ambienti ben noti, appoggiati da una stampa altrettanto conosciuta; nè, tanto meno, condividiamo i lamenti e le richieste che il ceto speculativo edilizio pone al Governo in materia di agevolazioni fiscali; si chiede insistentemente una legislazione di favore e in materia di legge ponte e in materia finale.

Dietro questi lamenti e queste richieste ritorna il ricatto della crisi e della disoccupazione. Leggiamo frasi come questa: « Siamo all'inizio dell'esaurimento della fase di espansione ». Si parla e si scrive di un « crescente disinteresse dell'iniziativa privata verso nuove costruzioni » e si conclude che occorrono decisioni dettate dal « buonsenso »; altrimenti si rischia « di vedere tra un anno un importante settore produttivo italiano avviato a completa paralisi ».

Il senatore Pieraccini ha parlato di completa paralisi dell'edilizia privata di lusso e sovvenzionata. Io non sarei d'accordo su questa valutazione. Oggi non c'è ancora una paralisi, tanto meno totale, può aprirsi però una prospettiva di questo tipo. Si tratta perciò — e questo è il motivo delle interrogazioni e delle interpellanze — di intervenire, di chiedere al Governo un'inversione di tendenza anche nel campo creditizio.

Quindi la risposta che occorre dare a queste pressioni, a queste richieste di certi ambienti ci pare debba essere quella di un massiccio rilancio dell'edilizia pubblica. Ecco perchè, a fianco del ministro Colombo, potevano anche esserci il ministro Natali e il ministro Donat-Cattin, tanto più che essi sono i proponenti dei due progetti di legge presentati dal Governo, dopo lo sciopero nazionale del 19 novembre, e tanto esaltati dalla stampa filogovernativa.

Massiccio rilancio dell'edilizia pubblica alla quale va dato tutto il credito necessario. Noi non siamo per un credito facile, indiscriminato, siamo per un controllo del credito, per una sua selezione e per una qualificazione della spesa pubblica. Per quanto riguarda l'edilizia chiediamo ad esempio che il 90 per cento del credito sia riservato all'edilizia economica e popolare. Anzi io comincerei a non parlare più di edilizia economica e popolare, io parlerei di

un'edilizia civile, per non continuare a considerare i lavoratori, i baraccati, quelli che non possono pagare 50 mila lire di affitto, cittadini di categoria B della nostra Repubblica. Dobbiamo dare a tutti gli italiani, ed in modo particolare alle categorie meno abbienti, un'abitazione civile in tutti i sensi. Perciò puntiamo sull'edilizia pubblica ed anche sulla cooperazione a proprietà indivisa, tenendo presente che a questo proposito ci sono proposte precise e serie da parte dell'Associazione cooperative di abitazioni.

Ecco una scelta che noi vi chiediamo di compiere.

Ma qual è la risposta del Governo? Nella conclusione della discussione sul bilancio alla Camera, il ministro Colombo si è dilungato molto sull'equazione salari, prezzi, risparmi e investimenti, ed ha messo in rilievo che ci sono — e lo sappiamo — per quanto concerne il credito due disegni di legge all'esame del Senato e della Camera, quello su fondi comuni di investimento e quello sulle agevolazioni fiscali per quanto concerne gli aumenti di capitali che però, secondo noi, sono diretti ad aumentare i mezzi per le grandi imprese, per i grandi complessi produttivi, quelli quotati in borsa, che dispongono cioè già di notevoli mezzi.

A fianco di queste misure ci sono, ripeto, quei due disegni di legge Donat - Cattin e Natali sull'edilizia pubblica e sulla Gescal di cui avremo modo di discutere tra breve anche qui, nell'Aula del Senato. Ma il Governo si guarda bene dal dire come intende e se intende decentralizzare l'utilizzazione delle risorse del Paese per sottrarle il più possibile alle scelte degli operatori più forti, se intende bloccare la fuga di capitale all'estero, fuga non impedita, anzi voluta e favorita.

Il ministro Colombo non ci ha detto se nella sua politica il Ministero del tesoro intende proporre delle misure intese a colpire le rendite, le speculazioni, gli impieghi non essenziali, gli sprechi. Non ci ha detto se intende vincolare, per esempio, le riserve degli istituti previdenziali verso l'edilizia economica popolare, se il Governo intende finalmente uscire dalla logica del programma autostradale che da anni sottrae fondi agli investimenti sociali e produttivi, realizzando uno spostamento decisivo, che noi chiediamo da tempo, dai consumi individuali di massa ai consumi sociali e produttivi, affrontando riforme ormai divenute urgenti, se si vuole imprimere razionalità economica al processo di espansione e trasformare questo processo in vero sviluppo.

Occorrono riforme, a cominciare da quella dei suoli urbani, riforme cioè che eliminino certe rendite e non si limitino a colpirle col fisco. Oggi sono all'ordine del giorno, lo sappiamo, obiettivi di consumo sociale: casa, salute, scuola, trasporti e territorio. Questi obiettivi richiedono l'eliminazione di sprechi e di ben individuate rendite di posizione e di speculazione, attraverso misure riformatrici affiancate, certo, da misure di breve periodo a favore del piccolo e medio operatore economico, della piccola e media industria, dell'artigianato, della cooperazione, tutti i settori dai quali dipende in buona parte la soluzione del problema occupazionale nel nostro Paese. Ma nel campo delle misure a breve periodo che cosa si è adottato per ora? La misura delle restrizioni creditizie che colpiscono proprio i ceti economici intermedi della società provocando, come ha detto l'onorevole Mariotti alla Camera, « situazioni prefallimentari per molte piccole e medie aziende ».

Dovrebbe essere chiaro per tutti quindi che i lavoratori non accetteranno un ritorno alla politica economica che nel 1963-64 passò sotto il nome di linea Colombo-Carli. Il quadripartito che i socialdemocratici, i repubblicani e parte della Democrazia cristiana intendono imporre al Partito socialista italiano è appunto la copertura di questo ritorno alla politica dei due tempi, che nei fatti in questi sei anni si è ridotta ad un tempo solo: quello dell'aiuto alla grande industria, ai grandi gruppi finanziari, alle grandi concentrazioni economiche monopolistiche.

Ebbene, contro tale politica, — voi certamente ne avete piena coscienza — si è levato possente un vasto movimento di riforma e di rinnovamento che ormai è assai difficile arrestare; anche noi, insieme con que-

sto movimento, intendiamo fronteggiare il processo inflazionistico, certo, ma non con una politica di blocco o di restrizione della spesa pubblica, di blocco o di restrizione del credito, di blocco o di restrizione dei consumi diretta da una parte ad aiutare la grande accumulazione privata monopolistica e dall'altra ad accollare sulle spalle dei lavoratori, del medio ceto economico e dei pensionati, il peso dell'operazione di stabilizzazione della moneta e dei prezzi.

Una politica di piena occupazione, di alti salari, di pensioni eque, fondata su una strategia delle riforme, seria, incisiva chiede, secondo noi, la creazione di un nuovo equilibrio politico incentrato su una scelta prioritaria; cioè è necessario farsi interpreti delle questioni, dei problemi e della domanda politica che il movimento operaio porta con sè; occorre schierarci dalla parte della classe operaia: questa è la scelta prioritaria che si impone oggi non tanto per puro spirito di solidarietà verso la parte che ha subìto e subisce, che ha pagato e paga i costi di questo tipo di espansione, quanto perchè portatrice di un nuovo indirizzo di politica economica, basato su un nuovo modo di accumulare, un nuovo modo di produrre, un nuovo modo di consumare, per meglio corrispondere alle esigenze reali di sviluppo democratico del nostro Paese.

La situazione certo pone dei problemi seri e difficili, ma non è drammatica come invece tendono a rappresentarla repubblicani, socialdemocratici, dorotei e Confindustria.

Il ministro Colombo ha detto che il 1970 non sarà un anno facile. Quest'oggi non ha ripetuto quest'affermazione. Ebbene per quanto ci riguarda questa è un'affermazione che non ci spaventa.

P R E S I D E N T E . A me spaventa che lei allarghi continuamente il suo discorso.

C A V A L L I . Ho finito, onorevole Presidente.

Per molti italiani, operai, braccianti, contadini, pensionati, emigrati quando mai ci sono stati anni facili, onorevole ministro Colombo? Quindi posso dedurne — se la sua previsione è azzeccata — che quello che iniziamo, anno facile non sarà per coloro che non sono mai stati abituati ad anni difficili. Il 1970 non sarà un anno facile per la Confindustria, per la grande agraria, per il grosso padronato. Sarebbe la conferma di una svolta verso quella « nuova politica per il 1970 » che può trovare però la sua vera forza nell'unità sindacale e politica della classe lavoratrice e prima di tutto della classe operaia.

La situazione non è drammatica nel campo dell'occupazione, nel campo di cui abbiamo discusso e discutiamo in questo momento, ma lo potrebbe diventare. Lo potrebbe diventare se il Governo ed i partiti che lo appoggiano non faranno uno sforzo per capire il carattere delle difficoltà che si dovranno affrontare e per rendere compatibili le esigenze di rinnovamento con il sistema, rinnovando il sistema; se non verrà stabilito, nei fatti, un legame stretto tra le tensioni congiunturali — che nessuno nega — ed i problemi della trasformazione strutturale, tra i quali spiccano quelli della riforma urbanistica, tributaria, previdenziale, sanitaria ed universitaria. E anche nel campo del credito e del mercato di capitale occorrono riforme di carattere strutturale. La situazione potrebbe diventare drammatica se non si eviteranno violenti interventi deflazionistici sul piano monetario e creditizio — il che non esclude evidentemente un severo controllo sui prezzi, sul movimento dei capitali, sul credito — e se non si avrà il coraggio di spostare il discorso dal tema della pura efficienza aziendale a quello dell'efficienza generale del Paese, di cui l'allargamento del mercato interno, determinato dai risultati delle lotte operaie, rappresenta una sana possibilità di sviluppo sul piano economico e sociale.

Pensiamo che solo in questo modo si assicurerà ai lavoratori ed al Paese un progresso sicuro, nell'ordine democratico.

È in questa direzione che la mia parte politica continuerà ad operare in stretto contatto con il grande movimento di lotta dei lavoratori italiani. (*Applausi dell'estrema sinistra*).

P E R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, egregi colleghi, anche se ho una notevole preparazione in cifre, evidentemente non sono in grado di discutere e di esporre delle osservazioni su quanto ha detto l'onorevole Ministro. Mi riservo tuttavia di farlo quando avremo il testo del discorso. Limito quindi il mio intervento all'argomento della mia interpellanza, trasformata in interrogazione per una questione procedurale, e di ciò mi dolgo, poichè devo limitarmi ad esporre poche osservazioni sul tema in esame.

Mi rifaccio al tema in discussione per premettere che ho l'impressione che il Governo non sia ancora in grado di valutare esattamente l'attuale situazione dell'edilizia e non abbia ancora cercato di esaminare quello che avviene nel settore per prendere poi i relativi provvedimenti.

Il provvedimento illustrato dall'onorevole Colombo è apprezzato da noi liberali e, credo, dalla categoria, e fa parte del *dossier* che avevo preparato per il mio intervento prima del discorso pronunciato dall'onorevole Ministro. Ma, indubbiamente, questo provvedimento non è il solo, ma è uno dei tanti perchè la situazione è tale che con quel provvedimento poco si può ottenere nel complesso dell'attuale struttura della categoria degli edili.

Sarà bene quindi risalire alle origini e vedere cosa è avvenuto nel settore dell'edilizia nel 1969. Infatti, solo in tal modo, si potranno trarre le conclusioni ed individuare i punti dolenti per esaminare la possibilità di prendere adeguati provvedimenti. Nel 1969, e precisamente nel primo semestre, è avvenuto qualcosa di eccezionale, cioè lo sconvolgimento dell'andamento dei prezzi. Praticamente, a cominciare da febbraio, si è verificata un'esaltazione rapidissima per cui — ed è cosa nota — il ferro è aumentato di oltre il cento per cento, i laterizi del 50 per cento e tutto ciò ha portato, come conseguenza, l'aumento dei prezzi di tutti i materiali, perfino del cemento il cui prezzo doveva essere bloccato. A questi inconvenienti ha fatto seguito quello che normalmente avviene quando si verifica una rapida esaltazione dei prezzi: cioè i materiali spariscono, per cui vi è una certa difficoltà di approvvigionamento e qualche volta ci si è trovati nelle condizioni di irreperibilità dei materiali stessi. Questo ha portato un rallentamento in alcune aziende ed ha portato altre, che avevano degli impegni precisi, a dover ricorrere al cosiddetto mercato nero, pagando qualsiasi prezzo.

Tale fenomeno di rapida esaltazione dei prezzi, con l'andare del tempo, non solo non si è esaurito ma si è ulteriormente aggravato attraverso l'aumento del costo della manodopera: e ciò per l'aumento della contingenza, prima, indi per gli aumenti determinati dal riassetto delle zone salariali, a partire dal primo di aprile 1969, in fine per gli aumenti degli oneri previdenziali, per effetto dell'ampliamento della base contributiva.

Presidenza del Vice Presidente VIGLIANESI

(*Segue* P E R R I) . Ed in questo quadro di una anomala ed imprevedibile lievitazione del mercato, dei materiali e della manodopera, si è inserito anche il fenomeno della congestione, nel settore dell'edilizia residenziale, provocato — come hanno detto i colleghi — dal famoso articolo 17 della legge-ponte che, come è noto, impone certi vincoli: praticamente due anni dall'inizio dei lavori per l'ultimazione, scadenza massima il 31 agosto 1971. Ad accrescere questo fenomeno di congestione, collega Cavalli, si è aggiunto anche quello della scadenza delle agevolazioni fiscali, fissata al 31

dicembre 1970; è chiaro quindi che chi ha una costruzione in corso cerca di arrivare in tempo per poter ottenere le cosiddette esenzioni venticinquennali.

La situazione nel settore dell'edilizia, nel primo semestre 1969, si presentava, quindi, in questi termini: esaltazione dei prezzi dei materiali e una certa rarefazione degli stessi e quindi in pratica un ulteriore aggravamento dei costi; notevole aumento del costo della mano d'opera, quindi anche una certa difficoltà di reclutamento in alcune zone; infine una situazione di congestione nel settore dell'edilizia residenziale che influiva anche sugli altri settori.

Tutto questo imponeva logicamente agli operatori economici dei settori la ricerca di nuovi, maggiori crediti. Io sono d'accordo col ministro Colombo il quale ha detto, mi sembra, che nel 1969 il volume del credito è stato superiore a quello del 1968 (il che del resto ha detto anche il Governatore della Banca d'Italia); però le domande di crediti sono cresciute (parlo del settore dell'edilizia) in stretta connessione con gli aumenti dei costi. È avvenuto cioè l'aumento dei costi per quanto riguarda l'edilizia residenziale, ma soprattutto nel settore delle opere pubbliche si è constatato un notevole divario — a questo proposito richiamo l'attenzione del signor Ministro e mi auguravo anche la presenza del Ministro dei lavori pubblici — tra i costi crescenti e i ricavi. I ricavi sono sempre quelli per le opere pubbliche: ci sono impegni contrattuali, i costi aumentano continuamente, si verifica quel fenomeno a forbice per cui il bisogno dei mezzi finanziari aumenta. Ma così avvenendo e non avendo la possibilità di autofinanziarsi (perchè sono rarissime le aziende che sono in grado di far questo, magari soltanto parzialmente) si verifica uno sfasamento, un aumento della necessità creditizia nel settore dell'edilizia sia residenziale sia pubblica.

Ma la situazione si è aggravata nel secondo semestre del 1969, per il verificarsi di altri fenomeni: mi riferisco alle agitazioni sindacali e, soprattutto, alla drastica stretta creditizia, che è la cosa più grave.

Nel nostro settore le agitazioni sindacali non hanno avuto molta influenza in quanto tutti ricorderanno che esso è stato il primo a raggiungere l'accordo, mentre le giornate di sciopero sono state molto limitate, senza che si verificassero episodi di violenza o simili. Però, nei settori collaterali a quello dell'edilizia (cemento, ferro, laterizi) si sono verificate agitazioni che hanno in un certo modo rallentato anche l'attività diretta dell'edilizia: infatti era difficilissimo trovare cemento e laterizi quando c'era sciopero, e egualmente dicasi per altri materiali. Ciò ha influito indirettamente sia sull'andamento dell'edilizia (creando rallentamenti e sospensioni), sia sui costi dei materiali. Infatti e l'aumento del costo della mano d'opera per l'edilizia diretta e l'aumento del costo per quanto riguarda i materiali collaterali necessari all'edilizia (aumenti che, dal 1° gennaio, vanno dal 15 al 20 per cento) accentueranno ancora il bisogno di credito, ove non si prendano quei provvedimenti che accennerò brevemente.

Ripeto però che il fatto più grave che ha creato situazioni insostenibili per un gran numero di aziende è quello della stretta creditizia.

Non è che — e credo che il signor Ministro sia d'accordo con me — sia diminuito il volume del credito, ma c'è una maggiore necessità di credito e ciò a causa di tutti i fenomeni da me illustrati. È indubbio che, se non si provvede per tempo, con provvedimenti che mi riservo di esporre molto brevemente, ci saranno delle sospensioni di lavori, perchè non è possibile andare avanti in questa situazione, per cui si ricava 10 e si spende 15.

A un certo momento i cosiddetti interessi passivi (si dice a Genova che lo speziale si mangia lo zucchero; non conosco la frase in genovese) finiscono col mangiarsi tutte quelle che possono essere le possibilità economiche di un appalto pubblico e anche quelle che sono le possibilità economiche nel settore dell'edilizia residenziale che per la stretta creditizia, soprattutto per i mutui, cioè per quanto riguarda il credito fondiario, si trova nell'impossibilità di poter collocare il prodotto.

Su questo problema io richiamo l'attenzione del signor Ministro per dire che non

è, a mio avviso, sufficiente il provvedimento di recente preso dal Governo, del quale noi tutti apprezziamo indubbiamente l'importanza: era stato infatti da noi auspicato, suggerito, invocato da molto tempo l'aumento del saggio di interesse delle cartelle fondiarie.

Ora, cosa si può fare? Per chiarezza cerco di individuare quelli che potrebbero essere gli interventi da effettuare nel settore delle opere pubbliche e nel settore dell'edilizia residenziale.

Per quanto riguarda il settore delle opere pubbliche io ritengo che indirettamente un beneficio si potrà avere se si cercherà di normalizzare la situazione dei crediti a lungo termine, cioè il credito fondiario. Ciò consentirà lo smobilizzo di una notevole massa di credito ordinario, che coloro che operano nel settore dell'edilizia residenziale hanno impegnato per poter andare avanti e che potrà (almeno in parte) essere trasferito nel settore delle opere pubbliche. Quindi, potendo ottenere le anticipazioni sui mutui, evidentemente si potrà sbloccare una parte del credito fin adesso utilizzato. Pertanto indirettamente — ripeto — il settore dei lavori pubblici può avvalersi di quello che sarà lo sblocco creditizio, diciamo, lo sblocco del credito a lungo termine.

Già uno di questi provvedimenti potrebbe essere — ripeto — efficace per quanto riguarda le opere pubbliche. Ma ci sono altri problemi che riguardano le opere pubbliche, ed è per questo che forse la presenza del Ministro dei lavori pubblici sarebbe stata utile, tanto è vero che nella mia interpellanza mi ero riferito anche al Ministro dei lavori pubblici.

Praticamente c'è uno sfasamento gravissimo fra costi e ricavi, quindi bisogna cercare di portare i ricavi non dico ai costi, perchè questo ormai non è attuabile, ma per lo meno a livelli il più possibile vicini tra loro; e ciò con i provvedimenti che sono — ripeto — attuabili. Il primo è quello dell'aggiornamento della legge revisionale, che è in discussione al Senato, credo, alla Commissione lavori pubblici, e che spero venga rapidamente approvato, determinando così una certa tranquillità nel settore. Infatti non è possibile andare avanti in questi termini, in questa situazione, per cui si verificano aumenti del 20, 25, 30 per cento su appalti presi nel '67. Le imprese non sono più in condizione di potere, attraverso il credito, attraverso l'autofinanziamento, sborsare una massa tale di quattrini che le metterebbero in una situazione estremamente grave per quanto riguarda sia gli interessi passivi, sia anche tutta la situazione economica dell'appalto.

Quindi un primo e rapido intervento — su questo io richiamo l'attenzione del Governo — è quello dell'aggiornamento della legge revisionale che consente di togliere da una situazione estremamente delicata le imprese, quelle che operano nel settore dei pubblici appalti, e dar loro in tal modo un certo sollievo. Per questo però non basta la legge, e qui io mi rivolto al Governo: bisogna che siano adottati anche dei provvedimenti per accelerare i tempi della corresponsione degli acconti revisionali, perchè altrimenti, se non si interviene presso i Ministeri, presso i geni civili, perchè curino la rilevazione mensile dei prezzi dei materiali ed i costi della mano d'opera, perchè diano istruzione agli uffici di semplificare le procedure, evidentemente resterà lettera morta anche l'eventuale aggiornamento della legge revisionale.

Ma ci sono altri provvedimenti. C'è per esempio il provvedimento di facilitare la emissione dei mandati di pagamento, perchè allo sfasamento dovuto alle agitazioni ed all'aumento dei prezzi si può ovviare parzialmente corrispondendo rapidamente i pagamenti alle aziende; si potrebbe così consentire la emissione di stati di avanzamento in corso d'opera anche in base a contabilità provvisoria; ed ancora, si potrebbe aiutare la pubblica amministrazione a far un più largo uso delle facoltà di restituzione dei decimi di garanzia. Ci sono infatti degli appalti con trattenute del 5 per cento, e in un appalto di un miliardo ciò vuol dire 50 milioni, che si possono mettere a disposizione e sostituirli con delle garanzie bancarie.

Ci sono altri provvedimenti che furono presi al tempo del famoso decretone del '65, se non erro; provvedimenti che sono di prossima scadenza e che vanno mantenuti in vi-

ta. Questo evidentemente accelererebbe i tempi e quindi migliorerebbe la situazione economica degli appalti. Io credo anche, signor Ministro, che il credito ordinario potrebbe essere in parte, sia pure con molta cautela, sbloccato. Occorrerebbe perciò ricorrere alla « manovra selettiva » del credito, di cui da tempo si parla, indirizzarlo cioè verso i settori produttivi e non, come è stato fatto in altra occasione (mi riferisco in modo particolare alle pensioni) quando fu emanato un prestito dalla Banca d'Italia, per fornire al Tesoro denaro liquido, che veniva in tal modo sottratto agli investimenti produttivi. Ritengo quindi superfluo dire che tale manovra selettiva dovrà essere adottata, in primo luogo, nei confronti della pubblica amministrazione.

E vengo ora alla parte riguardante l'edilizia residenziale. Tutti sanno quello che è avvenuto. Mi sono state chieste delle cifre che io credo di avere. Credo che ci siano 956 miliardi di atti condizionati che sono ancora disattesi. Di tutti questi miliardi sembra che pochissimi siano stati in effetti realizzati. Naturalmente tutto ciò ha posto le imprese — le quali avevano fatto assegnamento sui prestiti, in base anche alle ipoteche che avevano posto sugli immobili— in grave difficoltà in quanto, in seguito, i mutui non sono più stati corrisposti. Tutto ciò senza che in precedenza venissero emanate direttive concernenti limitazioni in materia di credito. Questo è estremamente grave. Ora io penso che attraverso questo provvedimento si possa quanto meno sbloccare la situazione e arrivare agli atti definitivi, invece di quelli provvisori che hanno dato luogo a gravi inconvenienti, come ad esempio al ricorso ai castelletti. Ad esempio, i castelletti vengono concessi con molta difficoltà e le banche, anche per quanto riguarda il risconto delle cambiali, pongono molte riserve. Allora se si può sbloccare la situazione anche con il credito diretto ed aumentare il credito fondiario attraverso nuovi procedimenti (attraverso anche quelle riserve che io mi propongo poi di illustrare, una delle quali è stata già considerata dallo stesso Ministro) io penso che la situazione dell'edilizia nel campo residenziale possa essere notevolmente migliorata.

Praticamente si hanno 2 mila miliardi di investimenti produttivi. È una grande massa di opere che deve essere frenata o quanto meno in gran parte sospesa.

In Calabria, nella provincia di Reggio, i costruttori hanno già dichiarato la chiusura dei cantieri. Io naturalmente mi sono opposto per quanto possibile, ma è certo che le imprese, specialmente in quella provincia, si trovano in una situazione molto grave.

Ho preso parte ad una assemblea in Calabria e sono rimasto colpito dalla situazione veramente drammatica dei costruttori dell'Italia meridionale i quali hanno dei problemi che qui non si conoscono: piccoli problemi di pagamento, di collaudi, di interessi, di riserve che non vengono mai esauriti. Su questo volevo richiamare l'attenzione del Ministro del tesoro e del Ministro dei lavori pubblici.

Ora, cosa proponiamo noi, per quanto riguarda il credito fondiario e per quanto riguarda i provvedimenti a beneficio dell'edilizia residenziale? Primo: riservare alle cartelle fondiarie una priorità nel collocamento a riserve obbligatorie. Il signor Ministro ha già annunciato che questo è stato fatto e io ne prendo atto e lo ringrazio.

Inoltre adottare provvedimenti rivolti ad ampliare e a facilitare il collocamento delle cartelle fondiarie attraverso l'aumento del saggio di interesse o l'abbandono della politica di sostegno del corso dei titoli. È stato adottato il primo provvedimento che a mio avviso dovrebbe essere efficace. Si tratta di provvedimenti che dovrebbero essere accompagnati (e su questo richiamo l'attenzione del Ministro), per non aumentare il costo dei mutui, da una diminuzione applicata dalla commissione bancaria.

Inoltre proponiamo di investire in cartelle fondiarie il deposito cauzionale richiesto dal locatore per tutti i tipi di locazione; e al fine di evitare ad depositante eventuali perdite derivanti dal corso dei titoli, tale operazione dovrebbe essere portata a termine a mezzo banche e con conguagli.

Proponiamo di ammettere le cartelle fondiarie ai depositi cauzionali richiesti dalle pubbliche amministrazioni o imposti dalla legge a scopo di garanzia. Questo non dovrebbe costar niente: si depositano i titoli

di Stato, le obbligazioni e si potrebbe, quindi, consentire, anche attraverso una legge, di utilizzare le cartelle fondiarie come depositi, per gli appalti e per altri depositi a garanzia.

Proponiamo di facilitare gli sconti di cambiali ipotecarie rilasciate per l'acquisto di abitazioni soprattutto mediante facilitazioni di natura fiscale. Oggi le famose « cambialone » (le cambiali ipotecarie) trovano una grande difficoltà di collocazione soprattutto perchè costano molto. Da ciò deriva la necessità di studiare la possibilità di agevolare lo sconto di cambiali con agevolazioni di carattere fiscale e poi eventualmente creare forme speciali per la raccolta e la sollecitazione del risparmio da destinarsi all'acquisto di abitazioni.

Sono queste le proposte che la categoria ha dibattuto, ha studiato ed approfondito e che a mio mezzo porta qui all'esame del Governo.

Desidero ancora richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo su altri due provvedimenti di cui si parla e per i quali è necessario che il Governo dica finalmente una parola chiara: si tratta della proroga del termine di ultimazione dei lavori di cui al settimo comma dell'articolo 17 della legge-ponte. Questo per cercare di diradare e quindi di portare al 1972 o al 1973 la scadenza, evitando così quel fenomeno di congestione che effettivamente danneggia. In questa situazione ci sono investimenti per cifre notevoli: si pensa nel 1971 di produrre 300 mila abitazioni contro le 310 mila del 1969. È necessario però, perchè ciò si verifichi, intervenire nel settore del credito, e, se possibile, bisogna cercare di decongestionare, rinviando quindi l'ultimazione dei lavori al 1972 o al 1973, come anche bisogna — per evitare la congestione e quindi l'aumento dei prezzi — prorogare le agevolazioni fiscali, le famose agevolazioni venticinquennali sulla imposta fabbricati che scadono al 31 dicembre 1970 e quindi neanche in connessione con la scadenza della legge-ponte.

Questi sono i provvedimenti che il Gruppo liberale sottopone all'attenzione del Ministro e noi diciamo che, se si vuole veramente cercare di sbloccare la situazione e avviare a soluzione il famoso problema della casa di cui si parla, bisogna evitare, come qualcuno ha detto, che il settore sia sottoposto ad alti e bassi che impediscono veramente di incrementarne l'industrializzazione, la razionalizzazione e poter così produrre a prezzi inferiori e contemporaneamente poter assorbire almeno quell'aumento salariale che dal 1° gennaio 1970 è di circa il 20 per cento, nel settore dell'edilizia.

Con tale raccomandazione concludo affermando che mi dichiaro parzialmente soddisfatto per quanto riguarda il provvedimento per l'edilizia residenziale, cioè sia per l'aumento del tasso di interesse delle cartelle sia per quanto riguarda la messa in riserva di una parte delle cartelle fondiarie, mentre per quanto concerne il resto non posso essere soddisfatto perchè ritengo che questi provvedimenti esposti dal ministro Colombo siano solo parziali e che occorrano altri interventi affinchè il settore dell'edilizia si svincoli e riesca ad uscire dall'attuale situazione, veramente insostenibile. Grazie. (*Applausi dal centro-destra*).

A N D O'. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

A N D O'. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo innanzitutto opportuno e doveroso spiegare, sia pure brevemente, i motivi a fondamento della mia interrogazione (anzi vorrei dire, per usare l'espressione usata dal senatore Perri, della mia ex interpellanza). Essa nasce dalle difficoltà manifestamente riscontratesi in questi ultimi tempi ed accertate qui dai rappresentanti dei vari Gruppi, nel campo creditizio: un fatto questo che ha causato serie apprensioni sia nel campo politico che in quello economico e sociale.

È chiaro infatti che una ristrettezza nella concessione dei crediti non si intona, anzi contrasta con la politica di sviluppo economico e sociale che il Governo persegue.

Proprio domani dinanzi alla Commissione 7ª (lavori pubblici) congiunta con la 10ª (lavoro) avrà inizio l'esame del disegno di legge n. 980, relativo all'edilizia popola-

re, e del disegno di legge n. 981 che riguarda il potenziamento della Gescal. Con tali provvedimenti vengono dati dall'attuale Governo indubbiamente un contributo concreto ed un impulso notevole alla soluzione del problema della casa considerato come il più importante nella scala dei problemi che assillano il Paese.

Tali provvedimenti sono strettamente legati alla possibilità di attingere al credito. Sappiamo tutti che oggi, sia in campo politico, sia in quello sindacale, sia in quello degli enti operativi, sotto la spinta della situazione creatasi, si è determinato un fervore di studi e di dibattiti che sfociano in proposte e programmi diretti ad avviare il problema della casa verso una soluzione definitiva in un periodo di dieci anni circa.

Poichè dunque il problema della casa è stato ampiamente trattato nelle più disparate sedi ed è ormai conosciuto da tutti anche nelle sue reali dimensioni, non mi sembra opportuno spendere qui molte parole per illustrarlo, ma vorrei soltanto ricordare alcuni dati. Dal 1965 in poi la produzione degli alloggi ha subìto un andamento decrescente, e ciò si è verificato soprattutto nel campo dell'edilizia popolare ed economica, sia a totale carico dello Stato che sovvenzionata. Dai 450 mila alloggi costruiti nel 1964 si è passati ai 270 mila del 1968. A questo proposito bisogna ricordare che il programma economico 1966-70 indicava in 20 milioni il fabbisogno di alloggi per raggiungere buone condizioni abitative: il 25 per cento doveva essere realizzato nel primo quinquennio. Di fatto, siamo al di sotto di tale previsione. L'apparente ripresa del 1969 — è stato anche qui ricordato — dovuta alla corsa alle licenze in vista delle limitazioni della legge-ponte non ha portato alcun beneficio alle categorie più deboli; esse non sono state in grado di accedere alle abitazioni che il mercato offriva. Ciò anche perchè la corsa alle licenze, e quindi alle costruzioni, ha provocato un aumento sensibile dei costi di produzione a causa dell'aumento dei prezzi dei materiali di cui vi è stata una domanda molto sostenuta e pressante.

Se questo andamento decrescente viene poi messo in relazione all'aumento della popolazione, all'incremento netto delle famiglie, al fenomeno dell'inurbamento ed allo spostamento massiccio verso i grandi centri industriali, si può comprendere lo squilibrio considerevole determinatosi tra offerta e domanda e quindi il fenomeno del rincaro dei prezzi degli alloggi e dei canoni di affitto; e si noti che quelle che hanno maggiormente pagato lo scotto di tale squilibrio e del conseguente rincaro sono state proprio le categorie meno abbienti, cioè la massa dei lavoratori e, in particolare, quelli a reddito più basso.

Se quindi il fenomeno delle grotte, delle baracche non si è potuto eliminare, ma si è aggravato, ciò è dovuto alle cause sopra ricordate: questa diagnosi deve essere fatta obiettivamente.

Da quanto detto risulta dunque evidente che è necessaria una ripresa della attività edilizia, soprattutto di quella popolare ed economica, e i due disegni di legge cui ho accennato precedentemente sono una prima dimostrazione reale della volontà del Governo di fare ogni sforzo in questo senso. Non si tratta di provvedimenti che tendono a risolvere *in toto* il problema, ma sono dei primi passi per una politica della casa e il dibattito ampio che qui è stato sollecitato ci trova consenzienti: noi vi abbiamo dato un apporto con l'avvio della discussione di quei disegni di legge di cui ho parlato prima.

Per non dilungarmi troppo, mi limito a segnalare che il disegno di legge sull'edilizia popolare, con le notevoli innovazioni che apporta in materia di *iter* amministrativo e di esproprio coattivo, supera il carattere di straordinarietà e si pone come provvedimento innovatore, tanto più che dette nuove norme non riguardano soltanto i programmi di cui allo stesso disegno di legge, ma anche quelli già approvati o che non sono stati ancora realizzati.

A questo proposito mi sembra doveroso precisare che il provvedimento non è stato solamente dettato dalle attuali tensioni sociali, l'insufficienza dei fondi per l'edilizia popolare sovvenzionata, la necessità di riformare e snellire le procedure, l'urgenza di un intervento straordinario ed immediato sono state più volte discusse specie a propo-

sito dell'approvazione del bilancio, accolte favorevolmente dal Ministro dei lavori pubblici e fatte sue.

Il provvedimento era dunque già maturo e presente nella volontà del Governo: i fatti ne hanno accelerato i tempi, ma allo scopo suesposto è necessario, accanto ad altri strumenti e come *condicio sine qua non*, che esista la possibilità di attingere almeno per una parte notevole dei finanziamenti al credito. Già da qualche tempo si sentiva la necessità di avere maggiori possibilità sia per il credito a lungo termine per assicurare la continuità della produzione sia per quello a breve termine per garantire la continuità del lavoro in corso. Se alle difficoltà passate altre se ne aggiungessero, non sarebbe difficile prevedere una stasi, quindi una crisi nel campo edilizio con la conseguenza di una ulteriore diminuzione dell'offerta, mentre continuerà a crescere la domanda, il che non può non provocare ancora rincari e maggiore disagio per i meno abbienti.

Né vanno dimenticate le inevitabili ripercussioni che si avranno su tutti quei settori che sono connessi con l'attività edilizia e cioè sui settori che producono materiali da costruzione, sui settori dei trasporti e soprattutto su quello della occupazione.

Ma il nostro sguardo non deve e non può fermarsi al settore edilizio. Dobbiamo tenere pure presente che siamo in un momento in cui si stanno operando sforzi di ogni genere per realizzare lo sviluppo generale ed equilibrato del Paese e che a questo scopo occorre ancor più accelerare il processo di sviluppo del Mezzogiorno onde ridurre quel dislivello di reddito che esiste nei confronti del Nord, dislivello che anzichè attenuarsi tende purtroppo ad accentuarsi.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario sostenere le iniziative già intraprese ed incoraggiarne di nuove. Non c'è dubbio che ciò avviene in gran parte attraverso masse notevoli di operazioni creditizie che lo Stato cerca di incoraggiare con molteplici agevolazioni. Una restrizione quindi dei crediti non può non essere nociva sia a tutto il settore produttivo italiano, sia in particolare al processo di sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse, donde la preoccupazione acciocchè non avessero a frapporsi remore ed ostacoli all'attuazione dei programmi formulati dallo stesso Governo in particolare nel campo dell'edilizia e per il Mezzogiorno.

Da qui la interrogazione. La risposta del Ministro non si è fatta attendere ed è stata ampia ed esauriente. Ero certo che non sarebbe stata elusiva. Del resto le difficoltà nella concessione dei crediti sono state ammesse anche dal ministro Colombo. Occorreva quindi provvedere a mezzo di riapertura del credito ed i provvedimenti sono venuti. Si tratta di provvedimenti che riguardano dunque l'incanalamento del risparmio verso il credito fondiario. Essi sono conducenti, idonei, adeguati; rispondono alla nostra domanda di riapertura dei canali del credito.

È per questo che, prendendo atto della risposta positiva alla mia interrogazione, dichiaro, anche a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, la mia soddisfazione, auspicando che nessuna ulteriore remora venga a frenare lo sforzo che il Governo sta compiendo per accelerare lo sviluppo economico del Paese e dell'edilizia in particolare.

Z A N N I E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A N N I E R . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nella mia interrogazione vi era una parte preliminare in cui si esprimeva il desiderio da parte del mio Gruppo politico di conoscere quali provvedimenti intendesse adottare il Governo per mettere in funzione una politica anticongiunturale allo scopo di contenere l'inflazione dei costi e per contro stimolare la produzione la cui contrazione, per primi, colpirebbe i lavoratori, vanificando i recenti aumenti salariali. Era nel contesto dell'interrogazione che si poneva il problema del credito agevolato a favore dell'edilizia.

La risposta che ci ha dato l'onorevole Ministro — verso il quale sono particolarmente sensibile non solo per la preparazione politica, ma per la preparazione tecnica ed economica — non è stata pienamente soddi-

sfacente perchè l'argomento dell'interrogazione, attinente alle agevolazioni del credito nel settore dell'edilizia ed ai problemi connessi, non è stato evidentemente affrontato nei termini che desideravamo.

Il Ministro ha riferito che non è problema di sua competenza. Sarebbe stata opportuna quindi la presenza del Ministro dei lavori pubblici a fianco del Ministro del tesoro.

Non v'è dubbio che i problemi di fondo di questo inizio del 1970 consistono nel conseguire un alto livello di produzione e nell'aumentare l'occupazione e, soprattutto, nel mantenere equilibrato il sistema dei prezzi.

L'accresciuto costo del lavoro, la contrazione del ritmo produttivo a causa degli scioperi, gli aumenti delle quotazioni internazionali delle materie prime, del costo del denaro, il controllo sul credito e il conseguente aumento, attinente alla maggiorazione dei salari, degli oneri previdenziali e fiscali, sono tutti elementi che denunciano una situazione particolare che può sfociare in una ulteriore lievitazione dei prezzi e che si ripercuoterà negativamente sull'andamento economico del Paese e certamente vanificherà, almeno in parte, gli aumenti salariali ottenuti con i recenti contratti di lavoro.

Nasce qui il problema dell'entrata in funzione di una politica anticongiunturale. E pensavo che l'onorevole Ministro, al di là di una intelligente esposizione di dati che lascia ognuno di noi trarre autonome conclusioni, sarebbe pervenuto ad una valutazione politica dell'attuale momento e avrebbe dato delle indicazioni in grado di fornire prospettive di risoluzione ai temi che i vari parlamentari avevano segnalato con le loro interrogazioni.

Si tratta, a mio avviso, di attuare una nuova politica creditizia, di adeguare alla situazione internazionale le strutture del mercato mobiliare, di varare finalmente la legge per i fondi comuni di investimento che li renda competitivi per favorire un apporto di capitali, bloccandone l'uscita illecita, al nostro sistema produttivo.

Nè va sottaciuta la riforma del sistema della contabilità generale dello Stato, nè l'ormai superato regolamento per l'attuazione e contabilità delle opere pubbliche, le cui assurde procedure ostacolano notevolmente il finanziamento e il pagamento delle opere eseguite per conto dello Stato, dando vita a quel deprecabile fenomeno che va sotto il nome dei residui passivi.

Si impone, pertanto, l'urgenza di avviare in modo prioritario una politica creditizia qualificata, tale da consentire alle imprese industriali ed edilizie, soprattutto a quelle di minore entità, la possibilità di reperire i mezzi per fronteggiare le difficili condizioni economiche del momento, di assicurare a queste, attraverso il credito agevolato, condizioni utili per l'aggiornamento delle attrezzature e per il miglioramento tecnologico, tali da favorire quell'aumento di produttività che l'attuale situazione e momento richiedono.

Ricordo un disegno di legge di iniziativa liberale che proponeva di formare dei consorzi e delle associazioni tra piccole imprese onde poter procedere agli appalti di determinate opere pubbliche di importo superiore a quello pertinente alle singole imprese.

È necessario riprendere questi temi per favorire una maggiore competitività e una riduzione delle spese generali, assicurando quell'aumento di produttività — in collaborazione con le forze sindacali — che è condizione essenziale per contenere al massimo la svalutazione dei compensi e delle integrazioni salariali recentemente concesse.

Tutto questo anche in relazione ai disegni di legge sull'edilizia economica e popolare, attualmente all'esame del Senato, tendenti alla soluzione del problema della casa per le categorie meno abbienti, poichè la risposta globale nel settore dell'edilizia del nostro Paese — osservando i termini di investimento — non può risultare che positiva. Certamente ella, onorevole Ministro, sa che l'Italia è al primo posto, tra i Paesi del MEC, per quanto riguarda gli investimenti abitativi: abbiamo superato il 6,5 per cento del reddito lordo nazionale con circa 3 mila miliardi di investimenti. Ma l'iniziativa è carente nel settore dell'edilizia abitativa per le classi più umili.

Non abbiamo dati statistici in grado di stabilire quante sono le famiglie bisognose

della casa e qual è il loro reddito, per cui una politica di intervento, basata sul sussidio affitto o sul sussidio acquisto, diventa impossibile per la mancanza di questi strumenti.

Tornando al tema centrale della politica creditizia, abbiamo appreso con soddisfazione che uno dei temi più volte segnalato, cioè quello del collocamento delle cartelle del credito fondiario per assicurare disponibilità di mutui all'edilizia in genere ed in particolare a quella popolare, è stato affrontato concedendo un aumento del tasso d'interesse dal 5 al 6 per cento; ciò favorirà il collocamento di cartelle per un ammontare di circa 300 miliardi di lire.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Per essere esatti, questo è quello che si può prevedere attraverso l'impiego di una parte della riserva obbligatoria. Poi c'è la parte che proviene dai risparmiatori, dalle famiglie che sottoscrivono e che sono invogliate a farlo dalle nuove condizioni. Questa è una parte garantita dalla formula dell'impiego delle riserve.

Z A N N I E R . Quindi arriveremo probabilmente ad ottenere quei 500 od 800 miliardi che hanno rappresentato l'introito variabile degli ultimi anni.

P E R R I . Da 200 a 300.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Un po' più di 300 con la riserva obbligatoria.

P E R R I . Sono stati 300.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Erano già sottoscritti. Questo è un apporto nuovo. Accanto a questo c'è naturalmente il funzionamento del mercato che, alle nuove condizioni, dovrebbe dare delle nuove sottoscrizioni, se le leggi del mercato funzionano ancora.

Z A N N I E R . La ringrazio di questo chiarimento che ci tranquillizza maggiormente.

Pensiamo quindi che attraverso questa elevazione del saggio di interesse potremo arrivare ad ottenere quegli importi di circa 800 miliardi di mutui erogati negli ultimi anni, tenendo presente però che solo le richieste di mutui presentate e giacenti presso il credito fondiario ammontano a oltre duemila miliardi! Aumentando il credito fondiario, in relazione a queste disposizioni di cui sottolineo la validità, si potranno fronteggiare gli impegni assunti nei confronti di coloro che hanno chiesto i mutui per opere di edilizia.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Scusi se la interrompo, ma dobbiamo anche chiederci qual è l'aliquota di risparmio che vogliamo destinare a questo settore, in quanto ce ne sono degli altri. Si chiede qui il finanziamento della piccola e media industria, del commercio, poi ci sono tante altre attività; se dovessimo dare duemila miliardi a questo settore, vorrebbe dire che facciamo solo questo in Italia.

Z A N N I E R . Siamo d'accordo; ho detto che le richieste sono di duemila miliardi; evidentemente ci deve essere una selezione di carattere prioritario nell'assegnazione del credito agevolato, indirizzandolo verso una tipologia edilizia quale noi intendiamo portare avanti: cioè un'edilizia che soddisfi le esigenze delle classi a minor reddito.

Abbiamo sì investito in abitazioni il 6,7 per cento, ma siamo ben lontani da quel 25 per cento che lo Stato si era impegnato di raggiungere, per una politica a totale carico dello Stato o sovvenzionata con contributi tali da permettere il reperimento della casa ad affitti modesti per le classi più umili.

Ma il problema che si pone e al quale pensavo ci potesse dare, onorevole Ministro, una risposta è che il disegno di legge numero 800, presentato dal Ministero dei lavori pubblici, dove si prevedono contributi per 39 miliardi nei tre anni (13 miliardi all'anno dal 1970 al 1972), comporta una richiesta di mutui alla Cassa depositi e prestiti di circa 670 miliardi. Abbiamo sempre avuto l'amara esperienza che, varato il provvedi-

mento, concessi i contributi a cooperative, a istituti autonomi case popolari, all'INCIS, ci siamo poi trovati nell'impossibilità di reperire i mezzi per poter mettere in opera questa politica. Nel disegno di legge e nella relazione si dice che la Cassa depositi e prestiti, a partire dal 1970 e fino al 1972, sarà in grado di fronteggiare tale richiesta.

Vorremmo avere assicurazione in tal senso proprio dal Ministro del tesoro perchè (come ho già avuto altre volte occasione di dire) spesse volte la politica delle opere pubbliche è diretta attraverso il credito dal Ministro del tesoro. Infatti, quando il Ministero dei lavori pubblici prevede la realizzazione di certi interventi, per esempio nel settore dell'edilizia, se non riesce a reperire i mezzi necessari per la attuazione di questa politica, si troverà con i contributi destinati alla stipula dei mutui accantonati e residui.

Ecco perchè riteniamo che per favorire la ripresa edilizia uno dei provvedimenti da adottare debba essere, in primo luogo, quello di mettere in moto tutte le opere pubbliche completamente o parzialmente finanziate che, causa l'attuale situazione che ha determinato un sensibile aumento dei prezzi, non sono state appaltate. All'esame della 7ª Commissione lavori pubblici del Senato da tempo è stato presentato un disegno di legge di mia iniziativa tendente ad autorizzare l'appalto in aumento per tutte le opere pubbliche le cui gare siano andate deserte, accollando allo Stato l'integrazione di finanziamento a tal fine richiesto. Confido che con una rapida approvazione di tale disegno di legge sarà possibile dare l'avvio a quei lavori già programmati, utilizzando i finanziamenti disponibili, e facilitare quindi il processo di rioccupazione che per molte zone, prive di attività industriali, è legato esclusivamente alla realizzazione delle opere pubbliche in genere.

Concludendo, mi dichiaro soddisfatto per le decisioni prese dal Governo nella riunione del Consiglio dei Ministri odierna per sostenere l'edilizia, aumentando il rendimento delle cartelle fondiarie, per garantire il credito necessario a tale attività e le agevolazioni deliberate per le medie e piccole aziende, ma parzialmente insoddisfatto perchè non sono stati affrontati in modo esauriente i problemi riguardanti la prima parte della interrogazione presentata dal mio Gruppo.

R A I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A I A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, io ribadisco, intervenendo, quanto ha detto il senatore Di Prisco: che ci riserviamo di presentare gli strumenti di ordine regolamentare sulle cose dette dal Ministro che, secondo noi, hanno bisogno di essere approfondite. Anche se devo dire che il Ministro poteva sì, fare l'ampia esposizione di cui gli abbiamo dato atto, ma nessuno gli impediva di rispondere anche alle specifiche sollecitazioni afferenti il tema delle interrogazioni e interpellanze che avevamo presentato sull'argomento.

Ora noi ci siamo voluti inserire in questo dibattito perchè la discussione rientra, secondo noi, nel quadro di quel grande problema generale che era la questione della casa. A noi pare che l'attuale stretta creditizia mal si concili con l'esigenza da tutti avvertita della gravità del problema della casa, unanimemente espressa da tutti i lavoratori, dagli artigiani, dai cooperatori, dai piccoli commercianti e che ha determinato la totale partecipazione allo sciopero del 19 novembre, con la risposta altrettanto unanime delle forze politiche, del Parlamento e dello stesso Governo, che hanno riconosciuto la gravità della situazione, l'urgenza di provvedimenti organici e coordinati.

Secondo noi la pesante stretta creditizia in atto da parte di quasi tutti gli istituti di credito nei confronti dell'edilizia in generale e in particolare di quella sovvenzionata e popolare sembra in stridente contraddizione e fa pensare che ci si trovi ancora una volta di fronte a una politica tesa ad accentuare le difficoltà del settore per bloccare o quanto meno frustrare ogni tentativo di rinnovamento della politica della casa confacente ai bisogni popolari e improntato a criteri sociali.

Esprimiamo un giudizio politico sulla questione, cosa che secondo me non ha fatto il Ministro fornendo questi dati. Noi diciamo che nel corso di questa crisi ci troviamo quasi nelle stesse condizioni della crisi congiunturale del 1963-64; quell'errata politica governativa del blocco della spesa pubblica aggravò la crisi occupazionale e produttiva nel settore, offrendo d'altra parte alle forze della speculazione edilizia il pretesto di far leva su questa politica per respingere ogni tentativo di riforma urbanistica.

Ecco: secondo noi il riproporsi di un'analoga manovra ancora una volta anacronistica in rapporto ai bisogni di sviluppo dell'attività edilizia palesemente contrastante con la domanda reclamata dalle forze popolari nel Paese non può non sollevare gli stessi dubbi e scoprire gli stessi intendimenti ed obiettivi.

Già gravi preoccupazioni vengono espresse da questo totale blocco dell'erogazione del credito per la impossibilità di collocare le cartelle di credito fondiario. E oggi il Ministro ci ha dato notizia del decreto ministeriale, che approfondiremo quando verrà in Aula, giacchè alcune leggi in vigore, come la 1179 dell'1 novembre 1965 e la 422 del 28 marzo 1968, rischiano, insieme a quelle annunciate, di diventare inattuabili se gli istituti di credito non dispongono della necessaria copertura finanziaria. Così, secondo il nostro modesto parere, si profila un anno di paralisi completa nell'attività del settore.

Il blocco del credito a medio e lungo termine alle piccole e medie aziende industriali, artigiane, alla piccola e media azienda contadina, alla edilizia di abitazione e agli enti pubblici è una scelta che ha fatto il Governatore della Banca d'Italia, quasi certamente con il parere favorevole del Governo e del Ministro del tesoro, anche se ciò non risulta da nessun atto ufficiale del Governo o di organi di direzione nazionale dei dicasteri finanziari.

Noi oggi ci siamo rivolti al Governo per sapere quali provvedimenti intenda adottare per una ripresa della erogazione del credito a medio e lungo termine alle piccole e medie aziende e per sapere come il Governo intenda intervenire per la determinazione del costo del denaro, dato che, nel momento in cui è iniziato il blocco del credito, il denaro dato a prestito a medio e lungo termine aveva un costo medio dal 6,50 per cento al 7,25 per cento, mentre oggi per le poche operazioni di credito che vengono concesse da istituti bancari il costo del denaro è del 9,50 per cento.

Ora il blocco del credito e l'aumento del costo del tasso di interesse, se hanno bloccato nella quasi totalità gli investimenti nel settore dell'edilizia residenziale, ancora più gravi ripercussioni avranno nei confronti della piccola e media azienda industriale e per l'agricoltura; tale blocco e l'aumento del tasso d'interesse renderanno impossibili gli investimenti urgenti per il rinnovo degli impianti, per l'acquisto di nuove macchine e per un aumento qualitativo e quantitativo della produzione.

Ciò significherà aumento della disoccupazione e dissesto economico e finanziario di numerose piccole e medie aziende industriali e contadine. Nè si può sottacere l'altra grave conseguenza di questa situazione. Difatti l'aumento del costo del denaro è un prezzo che si paga alla rendita parassitaria ed è un atto di ritorsione dei gruppi finanziari nei confronti dei lavoratori che con le loro grandiose lotte sindacali unitarie hanno ottenuto con i nuovi contratti migliori condizioni salariali, normative e, quel che più dispiace ai padroni, una maggiore libertà di decidere della propria vita di lavoratori.

Questo premio alla rendita parassitaria, infine, abbiamo ragione di ritenere che costerà ai consumatori italiani un prezzo molto alto. D'altra parte tutto il discorso dell'onorevole Ministro dà questo quadro della situazione economica...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. La prego di spiegarmi come, in base alla sua teoria, si possono fare gli investimenti se non c'è formazione di risparmio. Lei mi deve spiegare questo subito, altrimenti si fa un discorso a vanvera.

R A I A . Tutto il discorso del Ministro di questa sera dimostra intanto che le difficoltà di cui si parla oggi preesistevano alle lotte

contrattuali dell'autunno: cioè la fuga dei capitali preesisteva così come già c'erano le difficoltà di reperimento dei capitali sul mercato italiano. Non sono stati quindi gli aumenti salariali a creare condizioni di questo tipo.

Quindi è un'operazione che disegna e traccia, a nostro avviso, una direttiva di rivincita del padronato, che noi combattiamo, per cui non si tratta soltanto di dichiararci insoddisfatti ma di dire al Paese che la classe imprenditoriale e il padronato con l'ausilio governativo tendono a riportarci indietro e a vanificare ogni miglioramento ottenuto a prezzo di grossi sacrifici.

Per quanto attiene infine al problema della casa in generale, anche in rapporto al macroscopico fenomeno dei così detti residui passivi di cui abbiamo parlato, che superano i 6000 miliardi e riguardano prevalentemente stanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica (case, ospedali, scuole), la stretta creditizia contraddice la volontà dello stesso Governo, più volte conclamata, di rimuovere questo ostacolo, oltre a costituire la condizione per vanificare i preannunciati nuovi programmi di intervento straordinario per l'edilizia economica popolare creando il rischio di andare ad incrementare i precedenti residui passivi.

Ora, se è vero che la stretta creditizia rappresenta una componente del meccanismo che ritarda lo sviluppo nell'edilizia, nell'industria e nell'agricoltura e colpisce soprattutto le piccole e medie aziende, è pur vero che essa si manifesta ogniqualvolta il grave problema della casa matura nelle coscienze dei cittadini sorrette da una forte spinta unitaria che vuole una decisiva svolta alla politica seguita fino ad oggi.

Pertanto l'intervento che reclamiamo non è solo rivolto all'attuazione di urgenti provvedimenti tesi solo ad eliminare il blocco creditizio in atto, come è stato annunciato, consentendo agli istituti di credito di poter far fronte alle promesse di mutuo in base alle leggi che ho citato, concedendo la immediata erogazione dei residui di mutui esistenti nelle banche, ma deve consentire un massiccio intervento finanziario dello Stato per l'edilizia economica e popolare concertato unitariamente agli altri provvedimenti necessari e indispensabili di cui ha parlato anche un momento fa il senatore Zannier, che sono attinenti alla riforma urbanistica, alla riforma della legislazione dei lavori pubblici, all'unificazione di tutti gli enti preposti all'edilizia.

Di tutto ciò però avremo occasione di parlare in un prossimo futuro. Dichiaro intanto la mia insoddisfazione per la risposta fornita dal signor Ministro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, sono grato al Ministro di aver esposto questa sera tutti questi dati che formeranno oggetto di attenta lettura e di meditazione per gli atti di impulso parlamentare che seguiranno. Lieto ed anche soddisfatto — non parlo del merito dei provvedimenti — perchè l'interrogazione che avevamo presentato era diretta a conoscere le ragioni e gli intendimenti in merito alle tensioni e agli squilibri che si erano verificati.

Ora, il Ministro, che una volta tanto — e per questo gli siamo grati — risponde di persona alle interrogazioni, ha esposto il quadro della situazione, ha fatto una diagnosi e ha indicato una terapia: noi siamo d'accordo sulla diagnosi che è esatta — e non poteva essere che così — perchè rispecchia la realtà effettiva. Probabilmente non saremo d'accordo quando parleremo a fondo sul merito dei provvedimenti, e specialmente sulla dinamica dei rimedi economici degli stessi; probabilmente non saremo d'accordo sulla terapia ed anche sui tempi della terapia perchè oggi abbiamo appreso, ma già era desumibile da un semplice calcolo, che nei primi undici mesi del corrente anno l'ammontare delle emissioni lorde di titoli a reddito fisso è stato di ben 4.244 miliardi; lo sapevamo perchè qualche mese fa l'allegato al bollettino mensile della Banca d'Italia portò un acuto, profondo studio sulla situazione mobiliare con accenti veramente accorati, quali di solito

non si sentono in questi documenti ufficiali. Praticamente si diceva, in sintesi, che la Banca d'Italia aveva il 50 per cento delle emissioni obbligazionarie, cioè dei titoli a reddito fisso e in ispecie delle obbligazioni, il che significa una immobilizzazione in genere dei torchi della Banca d'Italia, una emissione di segni monetari. E questa montagna di carta noi fin da allora, onorevole Ministro, indicavamo come premessa di tensioni e distorsioni. Siamo arrivati, a distanza di qualche mese, ad un provvedimento di restrizione del credito, di cui noi comprendiamo le ragioni specie per quanto riguarda le emissioni. Lei, onorevole Colombo, nel suo intervento ci ha spiegato le ragioni della diminuita ricettività di questi titoli da parte dei risparmiatori, e non poteva essere che così. Il fenomeno ha riguardato in special modo le cartelle fondiarie, e ciò per diversi motivi: non tanto per l'inflazione, per la montagna di carta che invadeva le sacrestie della Banca d'Italia, gli istituti di credito, le varie banche; non tanto per la mancata ricettività, da parte del risparmio, di questi investimenti, quanto per un'altra ragione, cioè per il fatto che quei tassi erano ormai superati.

Si parla poi di fuga di capitali. Abbiamo saputo che le rimesse di banconote hanno raggiunto il livello di 1896 milioni di dollari, più che doppio rispetto al 1968, anche se si dice che il fenomeno ha presentato segni di rallentamento negli ultimi mesi dell'anno. Non so se questo rallentamento è destagionalizzato perchè solitamente, verso la fine dell'anno, per cause varie e che si indicano come stagionali, questa vera e propria fuga di capitali — cioè di banconote — verso l'estero che vengono poi ripresentati attraverso le banche estere alla Banca d'Italia si attenua. Non so se tale fenomeno è rimasto attenuato o se è sulla via di intensificarsi o di mantenersi a quei livelli altissimi e non mai raggiunti.

Questa fuga di capitali non deve confondersi (parlo per chi mi ha preceduto in questo dibattito) con gli investimenti all'estero, che sono ben altra cosa. Noi abbiamo rilevato questi fenomeni: l'inflazione nell'emissione dei titoli a reddito fisso nelle loro varie specie, l'insufficienza del tasso di fronte al costo del denaro, di fronte alla rendita dei titoli a reddito fisso emessi in Europa e nel resto del mondo e raggiungibili anche ufficialmente dagli investitori italiani, il ricorso al mercato finanziario da parte del Tesoro per circa 2.000 miliardi (serie speciali, crediti per le opere pubbliche e per le necessità e le esigenze dei provvedimenti legislativi che noi abbiamo approvato: piano verde, abitazioni dei lavoratori agricoli, eccetera); ma soprattutto vi era una profonda sfiducia — ecco il lato politico che non ho udito nella relazione del Ministro — del risparmio nello investimento in se stesso, sfiducia che non era soltanto dei cittadini italiani che temevano l'instabilità o impennate inflazionistiche, ma anche degli operatori economici esteri, specialmente tedeschi.

Ho avuto modo di leggere una relazione tedesca riflettente la valutazione del rischio degli investimenti nei vari Paesi del MEC: l'Italia era indicata come un Paese dalla situazione economica e politica instabile e per questo non erano consigliabili gli investimenti. Questa sfiducia, che partiva dagli investitori italiani, arrivava agli operatori economici per altri investimenti nel nostro territorio.

È evidente che, quando la Banca d'Italia su 21 mila miliardi di valori mobliari ha dovuto recepire circa la metà dei titoli a reddito fisso (perchè la Banca d'Italia è destinata a recepire sempre quello che il mercato respinge) di fronte al fenomeno dello accrescimento, nei primi dieci mesi, di 693 miliardi, sia per acquisti alla emissione sia per acquisti sul mercato, si imponevano dei provvedimenti. Si tratta di quei provvedimenti che ella, onorevole Ministro, ha annunciato, e che sono di oggi, provvedimenti che noi condividiamo perchè anticongiunturali. Tuttavia essi vengono successivamente alla lesione delle strutture economiche. Ecco il rilievo che facciamo ed abbiamo fatto da questi banchi.

Mai in nessun campo come in economia occorre prevedere, programmare, porre le premesse. Quando la lesione esiste (e certamente, a causa della situazione anomala,

hanno prodotto lesione questa confusione e questa sfiducia) i provvedimenti anticongiunturali che riportano l'equilibrio non possono cancellarla. Ecco perchè siamo stati lieti quando abbiamo letto dell'invasione, avutasi in questi giorni, in queste settimane, del mercato mobiliare con la emissione di azioni delle aziende IRI, delle banche di interesse nazionale, anche se fino adesso non si è effettuata in tutte le sue conseguenze e, a nostro avviso, non servirà a portare un miglioramento alla crisi ormai endemica delle borse valori.

Si tratta comunque di un elemento positivo, come è positivo il prestito IMI ad un tasso concorrenziale con quelli che offrono il mercato europeo ed il mercato mondiale. La Banca nazionale del lavoro ha un tasso anch'esso concorrenziale, sebbene inferiore nella sua globalità ai titoli a reddito fisso emessi dall'IMI con quei premi anche nuovi nella concezione, cioè di partecipazione all'*Interfund*: si tratta di una concezione nuova ed allettante nella sua dinamica.

Tutto questo — mi permetta questa osservazione, onorevole Ministro — doveva essere previsto ed attuato precedentemente, sì da non trovarci, e per il problema della casa e per la carenza, data la discrasia tra costi e ricavi, dell'autofinanziamento, di fronte alla sfiducia del risparmiatore nell'investimento mobiliare e di fronte ad una vera e propria fuga di capitali alla ricerca di investimenti più allettanti, quali l'eurodollaro a breve o titoli mobiliari a reddito fisso talvolta superiore al 7 per cento, mentre noi eravamo ancorati al 5 per cento.

Ciò ha provocato una lesione nelle strutture economiche e produrrà dei fenomeni che sono stati anche previsti per quei provvedimenti che vogliono essere un pannicello caldo per quanto concerne il 5 per cento in atto, i buoni del Tesoro e tutti gli altri titoli a reddito fisso che saranno abbandonati dal mercato. Nè sarà il premio a carico del bilancio dello Stato che potrà risolvere la questione e allettare i risparmiatori per questo investimento.

Tale discussione io spero la faremo, stante anche l'ora tarda, in altra occasione, onorevole Ministro. Avrei voluto parlare a lungo, ma vi rinuncio anche perchè si tratta di una discussione che gradiremmo veder fatta nell'Aula non dico completa — non lo è mai stata — ma quanto meno affollata di senatori: si tratta della nostra struttura economica, del nostro divenire economico, delle possibilità degli operatori economici, dei cittadini, di tutti i componenti la comunità nazionale di fronte al problema dell'essere e del divenire.

Onorevole Ministro, in sostanza questi provvedimenti presi ad uno ad uno sono lodevoli, ma non tempestivi. Mesi e mesi fa noi denunciavamo questa distorsione del mercato, questa carenza di ricerca dell'investimento, perchè si registrava una concorrenza dei titoli esteri e una scarsezza di allettamenti sul mercato italiano. Le autorità monetarie, i Ministri del settore economico sono rimasti inerti di fronte a quella situazione; oggi viene rovesciata la valanga del settore pubblico nel tentativo di attenuare i problemi che ne sono derivati. Noi ci auguriamo che essi siano effettivamente attenuati e anche risolti nel migliore dei modi, ma esprimiamo i nostri dubbi.

Pertanto, onorevole Ministro, siamo altamente soddisfatti per le notizie e i dati che ci ha fornito, per essere venuto di persona a rispondere a queste modeste interrogazioni, che riflettono però un settore di grande importanza e di grande momento; ma insoddisfatti, al contempo, per la intempestività dei provvedimenti e perchè occorre veramente in questa nuova filosofia della programmazione — che poi, lasciatecelo dire, è una nostra filosofia — prevedere e non prendere dei provvedimenti quando le lesioni alle strutture economiche non sono rimediabili se non a costo di grandi sacrifici degli operatori economici, dei cittadini, delle aziende tutte. (*Applausi dall'estrema destra*).

P I E R A C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I . Il mio intervento sarà breve perchè per me si tratta di una replica a quanto il Ministro del tesoro ha detto

in risposta all'interpellanza che ho già illustrato ampiamente.

Prendiamo atto con piacere del fatto che il dibattito si è concluso, così come auspicavamo, non solo con un confronto di idee, ma anche con decisioni concrete che vanno nel senso della riapertura del credito e si inquadrano in quelle misure che noi stessi auspicavamo. Debbo naturalmente ripetere quello che ho detto precedentemente: è questo un fatto indubbiamente importante, ma non sufficiente per risolvere i problemi della casa e quelli relativi alla politica edilizia. Si potrebbe dire che viene concesso un certo respiro che ci dà il tempo di mettere in piedi una politica più generale per l'edilizia, sia nel settore pubblico sia in quello privato.

Mi auguro che il Ministro del tesoro tenga conto della richiesta da noi fatta, ed alla quale non ha risposto: che in questa riapertura del credito si stabilisca effettivamente la priorità, su cui almeno teoricamente siamo tutti d'accordo, per le iniziative della cosiddetta edilizia economica popolare. Occorre fare in modo, attraverso l'azione degli istituti di credito, che questa priorità sia garantita. Del resto abbiamo detto che purtroppo la pressione di questo settore non è molto forte dato che si può calcolare attorno al 10 per cento della richiesta. Bisogna altresì assicurare una priorità alle imprese cooperative, alle imprese medie ed artigianali che si trovano in particolari difficoltà in questo momento.

Detto questo, la discussione rimane aperta su quella che deve essere una politica generale, coerente e globalmente considerata, al fine di affrontare questi problemi. Avremo comunque molto presto nuove occasioni per discutere sui problemi dell'edilizia, sia in sede di discussione del disegno di legge presentato dagli onorevoli Natali e Donat-Cattin sia durante la discussione della conversione in legge del decreto-legge che il Ministro ci ha annunziato stamani.

Assumeremo anche iniziative più vaste per determinare la elaborazione di una nuova politica. In ogni modo —e concludo — prendo atto della utilità concreta di questa discussione che ancora una volta testimonia la funzione importante del Parlamento come stimolo e come organo non solo legislativo e di controllo, ma di sollecitatore continuo del Governo, organo che attraverso la sua azione può portare un decisivo contributo per affrontare i problemi che man mano emergono nel nostro Paese.

Il Gruppo socialista prende atto di questo primo gruppo di misure annunciate, corrispondenti a ciò che esso stesso aveva richiesto e si augura che ad esse ne seguano altre affinchè dalle difficoltà in cui versa attualmente il settore dell'edilizia si possa trarre occasione per uno sviluppo organico secondo le linee — purtroppo non applicate — che già il piano quinquennale aveva previsto per l'intervento pubblico nell'edilizia soprattutto per le classi popolari e per i lavoratori. (*Applausi dalla sinistra*).

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Ringrazio i senatori intervenuti al dibattito assicurando che tutte le osservazioni da loro fatte saranno tenute nel massimo conto dal Governo. Io comunque sono a disposizione del Senato per approfondire la discussione iniziata questa sera quando il Senato stesso vorrà e con gli strumenti che vorrà adottare.

PRESIDENTE. Rinvio lo svolgimento della seconda interpellanza e delle altre interrogazioni alla seduta di venerdì 16 gennaio.

Presentazione di disegno di legge

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. A nome del Ministro dell'interno, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale per

la protezione e l'assistenza ai sordomuti e della misura dell'assegno di assistenza ai sordomuti » (1054).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro del tesoro della presentazione del predetto disegno di legge.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

B E R N A R D I N E T T I , *Segretario*:

CIFARELLI, GATTO Simone, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, CALEFFI, PIERACCINI, PREMOLI, ANTONICELLI, ZANNIER. — Il Senato,

presa conoscenza della deliberazione dell'Enel di costruire una centrale termoelettrica nel territorio del comune di Fondi e della concessione per la realizzazione di un campo-boe per l'attracco di petroliere nel Golfo di Gaeta;

constatato che tali decisioni appaiono in contrasto con le indicazioni del programma nazionale, del piano di coordinamento degli interventi straordinari per il Mezzogiorno, del piano del comprensorio di sviluppo turistico di Latina, del piano paesistico della fascia costiera di Fondi, del piano regolatore del comune di Fondi;

considerando che tali realizzazioni sarebbero gravemente menomatrici dei beni naturali ed ambientali,

fa voti affinchè il Governo adotti i necessari provvedimenti per salvaguardare una zona di notevole bellezza naturale, ricca di enormi possibilità di sviluppo turistico. (moz. - 45)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

B E R N A R D I N E T T I , *Segretario*:

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che è ormai certo che l'emungimento di acqua dolce dal sottosuolo costituisce rilevantissima concausa del progressivo sprofondamento di Venezia, l'interpellante chiede di sapere se il Governo non riconosca la necessità della chiusura dei pozzi esistenti.

Recentissimamente all'ateneo di Venezia è stato rilevato che durante la guerra, quando le industrie di Porto Marghera sospesero l'attività e non prelevarono più acqua dolce dal sottosuolo, Venezia non soltanto vide fermarsi lo sprofondamento, ma addirittura innalzarsi il suolo sia pure di pochi millimetri.

Dopo la guerra, la grande concentrazione industriale sorta sulle barene interrate accrebbe il fabbisogno di acqua dolce e quindi ne intensificò il prelievo, accelerando così il processo di sprofondamento del suolo.

La concentrazione industriale di Porto Marghera ha un fabbisogno di 4-5 metri cubi di acqua al secondo, cioè a dire di circa 15.000 metri cubi all'ora: in un giorno il fabbisogno ammonta quindi a 350.000 metri cubi e in un mese ad oltre 10 milioni. Tenendo conto dell'accrescimento della concentrazione, è facile prevedere che il fabbisogno d'acqua dolce aumenterà sempre più. È stato affermato con molta autorità che il fabbisogno d'acqua può essere soddisfatto col prelievo dai fiumi: il Brenta porta 67 metri cubi d'acqua al secondo.

Nell'ateneo veneto è stato rilevato ancora una volta che il mare cresce per lo scioglimento dei ghiacci ai poli nella misusa di 11-12 millimetri al decennio, ma lo sprofondamento di Venezia è di sei centimetri ogni dieci anni.

L'andamento del fenomeno è in progressione geometrica; cosicchè, è stato osservato, se lo sprofondamento non viene bloccato, tra 70 anni Venezia non sarà più abitabile perchè quotidianamente soggetta all'acqua alta (« Gazzettino » del 21 dicembre 1969).

Tali dati confermano quelli forniti nel gennaio 1969 dal Comitato ministeriale, il quale anzi prevede, ove non si intervenga in maniera decisa, che da ora al 1990 Venezia sprofonderà di altri 20 centimetri.

Poichè la situazione è divenuta drammatica e non consente ulteriori indugi, l'interpellante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti concreti del Governo in merito al gravissimo problema e se intende impedire che la concentrazione di Porto Marghera continui a subordinare la salvaguardia di Venezia ai propri interessi monopolistici. (interp. - 263)

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — L'interpellante, preso atto che l'Azienda delle ferrovie dello Stato avrebbe reso noto che con il 31 maggio 1970 entrerebbe in attivazione una prima coppia di treni « super-rapidi » a lungo percorso, allacciando Roma a Milano, che non effettuerebbero alcuna fermata intermedia, si rivolge al Ministro perchè, riesaminate le impostazioni in revoca della decisione presa, stabilisca una breve fermata intermedia a Bologna, in adesione ai validi presupposti tecnici ed economici che consigliano detta fermata.

Quanto sopra, in considerazione che la comparazione con una possibile fermata alla stazione di S. Maria Novella di Firenze non può porsi non sussistendo per la stazione di Bologna una possibile perdita di tempo conseguente all'inversione di marcia. (interp. - 264)

CIPOLLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati già adottati per venire incontro ai coltivatori ed alle popolazioni di Sciacca, Ribera e Bivana, nonchè di tutte le zone colpite dai violenti nubifragi dei primi giorni di gennaio 1970, ed in particolare:

1) se sono stati disposti gli accertamenti di legge;

2) se è stata disposta la sospensione di tutte le imposte e contributi in vista di una definitiva esenzione;

3) se sono state emanate istruzioni per il pagamento dei danni alle popolazioni, alle coltivazioni ed agli impianti;

4) se sono state date disposizioni per il più rapido disbrigo delle pratiche relative alle leggi sul terremoto ed ai contributi comunitari per l'olio e per il grano. (interp. - 265)

DERIU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se, in vista delle decisioni che dovrà adottare il CIPE a proposito degli insediamenti dei quattro complessi FIAT, sia stata doverosamente presa in considerazione la Sardegna, con le sue immense necessità di sviluppo industriale e le sue possibilità di avanzamento tecnologico ed umano.

A tale scopo, la Sardegna del Nord in particolare, nel perimetro dell'area di sviluppo recentemente istituita, grazie anche alla vastità territoriale, offre tutti i requisiti auspicabili di ricettività, di produzione e di trasporto. Infatti, la presenza: *a*) di due grandi porti (Porto Torres ed Olbia), che raccordano l'Isola, l'uno con il triangolo industriale Genova-Milano-Torino, l'altro con la città di Roma anche a mezzo di idonei traghetti delle Ferrovie dello Stato; *b*) di due aeroporti suscettibili di ogni opportuna trasformazione (Alghero ed Olbia); *c*) di strade camionabili, direttamente e rapidamente colleganti con le anzidette località di imbarco; *d*) di un potenziale umano di eccezionale valore, tanto sotto l'aspetto quantitativo quanto sotto quello qualitativo, conferiscono alla Sardegna tali e tanti caratteri

positivi che sono difficilmente riscontrabili altrove.

La stessa posizione geografica dell'Isola nel Mediterraneo, al cospetto dei grandi Paesi dell'Africa del Nord e quale punto ravvicinato verso i porti dell'area del MEC, fanno di questa regione una piattaforma quanto mai idonea a ricevere un complesso industriale di qualsiasi dimensione e potenzialità ed a garantire l'affermazione e lo sviluppo di tutte le attività primarie e collaterali.

La scelta che con la presente interpellanza si intende responsabilmente prospettare acquisterebbe, oltre a un valore economico, un rilevante valore politico e sociale, in quanto darebbe ai sardi la dimostrazione tangibile che non saranno totalmente tagliati fuori anche dal futuro economico e civile della Nazione. (interp. - 266)

VERONESI, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la linea politica che intende perseguire per modificare le strutture dell'agricoltura italiana, onde renderla competitiva a livello europeo e mondiale e capace di garantire alle popolazioni rurali i livelli di vita di quelle urbane. (interp. - 267)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento alla situazione tecnica dell'Autostrada del sole (ed in particolare dei tratti Firenze-Bologna e Bologna-Milano) che, a pochi anni dalla costruzione, presenta danni strutturali tali che richiedono addirittura il rifacimento di cospicuo spessore dell'intera struttura in calcestruzzo distrutta dalle infiltrazioni di cloruro sodico (salgemma) usato, come previsto, nel periodo invernale per ovviare agli inconvenienti del gelo che renderebbe non agibile l'autostrada stessa;

poichè nella specie non si tratta di ordinaria manutenzione, ma di rifacimento che importa una spesa di miliardi di lire per evitare la distruzione dell'intera struttura e pericoli di stabilità dei ponti costruiti in cemento armato,

si chiede di conoscere:

1) se i fatti rispondano a verità;

2) in caso positivo, a chi risale la grave responsabilità del concepimento delle strutture senza la previsione (per i tratti sottoposti al ricorrente gelo e quindi all'uso del salgemma) di manto impermeabilizzato con previsto drenaggio degli scoli salini corrosivi del cemento armato;

3) per quale ragione l'ANAS, a parte gli evidenti errori di carattere tecnico nello studio dei progetti, non ha tenuto conto almeno dell'esperienza americana che suggeriva strutture idonee che avrebbero evitato l'erosione delle opere, con pericolo per gli utenti, e, in ogni caso, sperpero del pubblico danaro. (interp. - 268)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B E R N A R D I N E T T I , *Segretario*:

LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali urgenti misure intenda assumere per sollevare la zona del basso ferrarese dalla grave disoccupazione che la colpisce, in particolare con estrema drammaticità nei comuni di Comacchio, Mesola, Lagosanto e Ostellato.

Occorre un impegno per finanziamenti ulteriori all'Ente Delta Padano, riservati ad un pronto impiego di mano d'opera bracciantile nelle zone interessate, nonchè l'intervento dei Ministri competenti per assicurare la immediata approvazione ed il più sollecito inizio dei lavori riguardanti il riassetto dell'azienda « Valli di Comacchio » e le opere pubbliche esistenti nel territorio dei comuni di Comacchio, Mesola, Lagosanto e Ostellato.

Oltre tali iniziative urgentissime, si ritiene altresì necessario prendere in considerazione, ai fini dell'attuazione, le richieste avanzate, per un riassetto e uno sviluppo generale del basso ferrarese, da tutte le for-

ze politiche in diversi convegni, ma sempre lasciate cadere dalle competenti autorità centrali. (int. or. - 1323)

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza, e quali iniziative intenda promuovere al fine di individuare i responsabili, dei ripetuti atti di provocazione fascista verificatisi in questi ultimi tempi nella città di Verona e culminati, nella notte tra il 21 e il 22 dicembre 1969, con l'esplosione di una bomba nei pressi del liceo « Messedaglie ». (int. or. - 1324)

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle perquisizioni operate, nei giorni 17 e 18 dicembre 1969, nelle zone di Aquileia, Ronchi e Monfalcone, nelle abitazioni di ex partigiani e di famiglie di perseguitati politici che hanno avuto congiunti deportati o uccisi dai tedeschi;

se conosce, altresì, le cause di tali perquisizioni e quali spiegazioni è in grado di dare del fatto, che ha destato preoccupazione e profonda riprovazione in tutta l'opinione pubblica della regione. (int. or. - 1325)

PERRI, MASSOBRIO, BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, BONALDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per eliminare le restrizioni del credito a breve termine e la sospensione della concessione del credito a lungo termine agli operatori economici del ramo delle costruzioni edilizie.

In tale settore la situazione di molte imprese è divenuta insostenibile poichè sono venuti a mancare, direttamente e indirettamente, i mezzi necessari per finanziare lo avanzamento dei lavori e per pagare la mano d'opera e i fornitori, anche per i continui e crescenti aumenti dei costi di costruzione, che riducono sempre più, e in taluni casi annullano, la capacità di autofinanziamento delle aziende, e per i consueti ritardi con cui, per quanto riguarda gli appalti di opere pubbliche, le Amministrazioni provvedono ai pagamenti parziali e a saldo.

Per quanto riguarda il credito fondiario, va precisato che la correntezza con la quale gli Istituti hanno proceduto alla stipula degli atti condizionati ha indotto gli operatori economici a dar corso alle iniziative, fiduciosi nel tempestivo finanziamento delle stesse, finanziamento che però poi non si è concretato per la mancata stipula dei contratti definitivi di mutuo.

Tale impossibilità di reperimento di credito fondiario, mentre limita ulteriormente il finanziamento per i lavori di edilizia residenziale in corso, rende altresì più difficile il collocamento della produzione ultimata o in cantiere, impedendo soprattutto alla domanda dei ceti con minori possibilità di concretarsi nell'acquisto di abitazioni.

Il concorso di tali difficoltà ha reso estremamente grave la situazione dell'intero settore, nei suoi comparti fondamentali della edilizia residenziale e non residenziale e delle opere pubbliche, minacciando una crisi di proporzioni ancora più vaste ed allarmanti di quella degli scorsi anni, dalla quale l'industria edilizia si era da poco risollevata.

Ove non si verifichino mutamenti favorevoli nella politica del credito, con una pronta ripresa dei finanziamenti a breve e a lungo termine, molte imprese si troveranno costrette a sospendere i lavori, con pregiudizio della realizzazione dei programmi di opere pubbliche, con ulteriore diminuzione dell'occupazione anche nei settori collaterali e con grave sperpero di ricchezza per l'abbandono o il rallentamento delle iniziative avviate, conseguenze, queste, davvero inammissibili in un periodo di crescente tensione della domanda di nuove abitazioni e di infrastrutture e apertamente in contrasto con una volontà di maggiore impegno per risolvere il problema della casa, dell'occupazione e dello sviluppo economico e sociale del Paese. (int. or. - 1326) (*Svolta nel corso della seduta*)

FUSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del diffuso e crescente malcontento esistente tra i cittadini del comune di Grosseto i quali da ol-

tre due anni attendono il rimborso delle somme anticipate per il ripristino dei fabbricati danneggiati dall'alluvione del novembre 1966.

Infatti, la legge n. 1142, che prevede l'erogazione dei relativi contributi, viene applicata con esasperante lentezza, non solo per l'insufficienza del personale esistente presso l'Ufficio provinciale del Genio civile, ma anche per le interminabili procedure burocratiche che ritardano la liquidazione delle stesse pratiche definite.

Di fronte a tale situazione, si chiede se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per l'immediata liquidazione di tutte le pratiche già completate e per disporre eventuali provvedimenti straordinari onde consentire all'Ufficio provinciale del Genio civile la sollecita definizione delle numerose pratiche giacenti, per le quali gli aventi diritto hanno da tempo ultimato i lavori di cui le ditte interessate reclamano il pagamento. (int. or. 1327)

FORMICA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — L'interrogante, con riferimento alla recente notizia apparsa sulla stampa relativa all'acquisto da parte dell'Enel di una centrale nucleare del tipo « General Electric », chiede al Ministro di conoscere con urgenza:

i motivi per cui, secondo quanto comunicato, il costo di costruzione di tale centrale è di circa il 30 per cento superiore a quello richiesto negli USA (300 dollari per chilowatt contro 200 dollari per chilowatt);

se risponde al vero il fatto che il contratto di acquisto, o altro contratto, vincoli l'approvvigionamento del combustibile nucleare per detta centrale (o per altre) alla stessa industria fornitrice dell'impianto, anche oltre la fornitura della prima carica, e quali siano in proposito le condizioni contrattuali previste e gli accordi tra la « General Electric » e l'IRI;

se è stato interpellato il CNEN, quale organo di competenza tecnica specifica e di consulenza del Governo, e, in caso affermativo, quale ne sia stato il parere;

qual è la distribuzione degli appalti e quali parti o componenti dell'intero impianto siano costruite su licenza estera. (int. or. - 1328)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per essere informata intorno al progetto di sfruttamento ai fini idroelettrici del sistema fiume Paglia-Lago di Bolsena-fiume Tevere di cui si sono lette allarmanti notizie sulla stampa in ordine ai gravi pericoli di turbamento dell'equilibrio idroclimatico del comprensorio che la realizzazione del progetto stesso sicuramente comporterebbe. (int. or. - 1329)

ADAMOLI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le iniziative che intende assumere il Governo in relazione alla gravità dei fatti verificatisi a Genova con perquisizioni, arresti e intimidazioni basati esclusivamente sulle opinioni politiche dei perseguitati.

Prima ancora che dal mandato di cattura, assurdamente fondato su volantini di contenuto politico da tempo diffusi o su pubblicazioni liberamente in commercio, gli aspetti scandalosi emergono dai mandati di perquisizione domiciliare emessi, con risibili affermazioni offensive per la dignità della giustizia, a carico di persone individuate solo in base a determinati orientamenti politici.

Una trentina di fermati e undici arresti hanno dato a detta operazione, che non può trovare alcun fondamento nella reale situazione genovese, caratterizzata, nelle drammatiche circostanze vissute dal Paese, da un'assoluta normalità e da un profondo senso di responsabilità della cittadinanza, un carattere di rastrellamento che non può non apparire obiettivamente provocatorio ed espressione di preoccupanti macchinazioni nel momento in cui tutte le forze responsabili sono impegnate per il trionfo della giustizia e per la difesa dei diritti fondamentali dei cittadini.

Si è fatto ricorso a norme fasciste che tanto male hanno già fatto al nostro Paese, of-

fendendo i valori della Resistenza, particolarmente vivi a Genova, e violando la libertà di pensiero, di opinione e di espressione.

È davvero sconcertante che si sia voluto approfittare di un momento doloroso della vita del Paese per tentare di far risorgere da un nefasto passato le più odiose norme della dittatura fascista. (int. or. - 1330)

TROPEANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

a) quali iniziative siano state immediatamente intraprese per accertare le cause che hanno determinato il tragico crollo di una parte delle Carceri giudiziarie di Catanzaro, dalle cui macerie sono state già tratti quattro vittime ed alcuni feriti;

b) quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare in favore delle famiglie delle vittime, dei feriti e dei danneggiati dal crollo;

c) quali siano stati i motivi che hanno ritardato la progettazione, il finanziamento e la costruzione delle nuove carceri, riconosciuta indilazionabile da oltre un decennio, non solo per la vetustà e fatiscenza dell'edificio, che rendeva oltremodo disagevole, intollerabile ed inumana — all'interno — la vita dei detenuti e del personale, ma anche per lo sconcio ed il costante pericolo che esso rappresentava per sorgere nel cuore stesso della città;

d) quali misure s'intendano adottare per pervenire con la massima sollecitudine all'accertamento di tutte le responsabilità, anche in relazione al crollo verificatosi qualche giorno prima in uno degli interrati sottostanti, tenuto conto della viva ed indignata emozione suscitata tra la cittadinanza, duramente provata dalla nuova sciagura e convinta che essa vada in parte attribuita alla caotica ed irrazionale utilizzazione edilizia della città;

e) cosa s'intenda fare, di fronte all'assoluta inagibilità del restante edificio ed al grave pericolo per l'incolumità pubblica rappresentato dalla sua instabilità, per procedere alla demolizione totale degli edifici che costituiscono il vecchio complesso carcerario ed al risanamento di uno dei centri vitali di Catanzaro;

f) quali disposizioni si intendano dare e quali misure si intendano adottare per avviare la costruzione, sul suolo da circa un decennio acquistato e posto a disposizione delle competenti autorità, delle nuove Carceri giudiziarie, in osservanza dei più moderni criteri di edilizia carceraria e dei più avanzati indirizzi di riforma penitenziaria. (int. or. - 1331)

ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ha un qualche fondamento la notizia secondo la quale il Demanio di Perugia sarebbe in procinto d'indire la vendita all'asta delle aree e dei materiali della ferrovia Spoleto-Norcia.

Si fa presente che, un mese prima dell'interruzione del servizio, il Ministro rispose ad altra interrogazione escludendo lo smantellamento della ferrovia e che nel marzo 1969 il sottosegretario Sammartino rispondeva ad un'interpellanza sulle ferrovie dell'Italia centrale dichiarando che « il Governo si uniforma all'impegno a suo tempo assunto di consultare gli Enti locali quando si tratta di decidere la soppressione di linee ferroviarie ed assicura che il tracciato della Spoleto-Norcia, recentemente soppressa, non sarà smantellato, perchè il Governo si augura che si verifichino in avvenire le condizioni economiche per il ripristino della linea stessa ».

In considerazione di tali precise dichiarazioni, si vuol sapere:

1) perchè non sono stati interpellati gli Enti locali;

2) quali responsabilità politiche ed amministrative sono a base di detto sconcertante episodio per cui non si sa se è il Ministro che, in dispregio alle dichiarazioni rese in Parlamento, ha ordinato lo smantellamento e la vendita all'asta, oppure se vi sono responsabilità di alti funzionari che operano alle spalle e contro gli orientamenti del Ministro;

3) qual è il numero dei furti compiuti sulla linea ferroviaria (in particolare furti di rame) dall'agosto 1968 ad oggi e quali risultati hanno dato le indagini;

4) l'ammontare dei danni provocati dai furti e dalla mancata vigilanza e manutenzione delle attrezzature di un'opera di grande rilievo economico e di grande importanza turistica;

5) quali personali responsabilità emergono dalla continuata assenza di vigilanza e di manutenzione.

Più in generale, si vuole sapere se il Ministero intende ancora perseguire la miope politica del taglio dei « rami secchi » (che, se ha favorito il caotico ed abnorme sviluppo della motorizzazione privata, non ha risolto i problemi di un moderno sviluppo dei trasporti) e se la cosiddetta politica del « rilancio ferroviario » deve significare semplice ammodernamento di alcune linee principali o non debba riguardare invece, così come avviene in tutti i Paesi del mondo, un rinnovamento di tutto il sistema ferroviario, con particolare attenzione alle linee minori, onde evitare l'aggravarsi di squilibri e la creazione di più gravi strozzature, con maggiori danni per le zone geograficamente marginali ed economicamente depresse. (int. or. - 1332)

GIANQUINTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere come mai da oltre un anno si lascia vacante la carica di provveditore al Porto di Venezia.

L'interrogante ritiene che non si possa istituzionalizzare la permanente surrogazione — come di fatto sta avvenendo — del provveditore al Porto con il comandante della Capitaneria che per legge è vice-provveditore e come tale sostituisce il provveditore solo in via precaria ed eccezionale, ma non permanente.

L'interrogante rileva che l'opinione pubblica veneziana è convinta che la carica si tiene vacante per avere la disponibilità di un posto per motivi di sottogoverno, e ciò a tutto detrimento degli interessi economici e portuali di Venezia. (int. or. - 1333)

CALEFFI, ARNONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia informato delle condizioni in cui vengono tenuti, in particolare nel campo di concentramento di Leros, i prigionieri politici greci ai quali, a parte gli episodi di tortura noti ormai in tutto il mondo, è negata ogni assistenza sanitaria, con conseguenze gravissime in relazione, fra l'altro, al recente diffondersi dell'epidemia influenzale;

se sia altresì informato del fatto che, in seguito a questo, numerosi detenuti hanno perso addirittura la vita ed è fondato il timore che ciò abbia a ripetersi nelle prossime settimane;

se non ritenga pertanto di intervenire presso il Governo ellenico affinchè sia consentito alla Croce rossa internazionale di svolgere senza intralci la sua opera e perchè le stesse autorità sanitarie greche si adoperino per sanare almeno questo aspetto delle condizioni di vita nei campi di concentramento. (int. or. - 1334)

LI VIGNI, PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire rapida soluzione ai problemi indicati dal convegno nazionale degli studenti degli istituti d'arte, tenutosi recentemente a Ferrara, al quale hanno partecipato giovani in rappresentanza di 28 istituti d'arte, 2 accademie e 2 licei artistici.

Pare infatti agli interroganti che sia valida la richiesta di assicurare, già nel corrente anno scolastico, agli studenti degli istituti d'arte, gli stessi benefici previsti dalla legislazione in favore degli istituti professionali, magistrali, eccetera. (int. or. - 1335)

ANDO', BATTISTA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo al fine di evitare che le difficoltà per il finanziamento dell'edilizia possano incidere negativamente sulla politica della casa seguìta dal Governo, con pregiudizio per l'economia generale del Paese. (int. or. - 1336) (*Svolta nel corso della seduta*)

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, FINIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione

alle dichiarazioni rese dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale dopo il suo incontro con i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL, nelle quali egli avrebbe detto fra l'altro che si sta tentando di alimentare una reazione antioperaia in sedi pubbliche oltrechè private, ed anche giudiziarie, con il richiamo, fra l'altro, a norme penali superate:

1) su quali dati di fatto si basino tali gravissime dichiarazioni;

2) di quali « sedi » si tratti, in particolare nell'ambito giudiziario;

3) se sia lecito ad un Ministro della Repubblica giudicare non applicabile una legge in vigore perchè egli la ritiene « superata »;

4) se atti politici come quello del Ministro in parola, che investono i più delicati problemi costituzionali e politici, non debbano dar luogo ad una immediata rettifica pubblica da parte del Presidente del Consiglio dei ministri nella sua responsabilità globale di Governo. (int. or. - 1337)

D'ANDREA, BERGAMASCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere dettagliate notizie sulle condizioni della comunità italiana in Libia dopo il colpo di Stato del settembre 1969 e per sapere se è vero che migliaia di italiani hanno già dovuto abbandonare quel territorio e che si prevede il rimpatrio, nel corso del 1970, di tutta la nostra emigrazione. (int. or. - 1338)

ZANNIER, SCHIETROMA, IANNELLI, BUZIO, TANSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda attuare sia per eliminare l'attuale restrizione del credito per le industrie e le imprese minori, impedite nella gestione aziendale e nel processo di aggiornamento delle attrezzature onde assicurare più elevate produttività, sia per favorire lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, anche in relazione ai disegni di legge presentati a tal fine dal Ministro dei lavori pubblici al Senato. (int. or. - 1339) (*Svolta nel corso della seduta*)

RAIA, LI VIGNI, VENTURI Lino. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in conseguenza della grave situazione che sta determinandosi con la pesante stretta creditizia in atto da parte di quasi tutti gli istituti di credito nei confronti dell'edilizia in generale e di quella popolare e sovvenzionata in particolare, quali provvedimenti si intendono adottare per una ripresa dell'erogazione del credito a medio e lungo termine alle piccole e medie aziende, fermo restando che la rimozione della stretta creditizia che si richiede dovrà essere concertata unitamente ad altri provvedimenti ritenuti necessari ed indispensabili, quali la riforma urbanistica, la riforma della legislazione dei lavori pubblici, l'unificazione degli enti preposti all'edilizia, nonchè un piano organico di interventi pubblici nel settore. (int. or. - 1340) (*Svolta nel corso della seduta*)

MURMURA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Notizie di stampa, comunicati ufficiosi, resoconti giornalistici portano da più mesi a conoscenza dell'opinione pubblica che notevoli investimenti di aziende a partecipazione statale e di privati imprenditori attendono dal CIPE — cui sono stati sottoposti in sede di attuazione della cosiddetta contrattazione programmata — approvazione concreta ed autorizzazione precisa. Poichè detti investimenti rappresentano di certo un fatto estremamente valido ed importante per l'intera area meridionale e potrebbero determinare altri ed ulteriori insediamenti di piccole e medie imprese, sollecitate dalle scelte operate ad iniziare attività connesse, si chiede di conoscere prima delle decisioni del CIPE:

a) quali criteri obiettivi si vogliono indicare per le singole scelte;

b) quale pacchetto di investimenti s'intende proporre per la Calabria, il cui attuale stato di profondo disagio economico è certamente noto al Governo democratico. (int. or. - 1341)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali particolari abbia circa gli ultimi sviluppi della situazione in Nigeria, una volta che, secondo quanto si apprende, sono colà prevalse le

forze armate federali su quelle del Governo separatista del Biafra.

L'interrogante ritiene che, ora più che mai, l'intervento dell'Italia, direttamente o indirettamente, ed in tutte le sedi internazionali all'uopo utilizzabili, debba esplicarsi d'urgenza, sia per evitare sanguinose rappresaglie e persecuzioni animate dai rancori della lunga e tremenda guerra, sia per favorire l'afflusso dei soccorsi alle popolazioni angosciate e sofferenti, nell'intento di sottrarle alla morte, alla fame e all'abbandono incivile. (int. or. - 1342)

CIFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondamento abbiano, con riferimento ai dati in possesso del suo Dicastero (numero delle denunzie e delle querele, numero delle persone sottoposte a procedimento penale, natura ed entità delle imputazioni), le recenti proteste delle organizzazioni sindacali nazionali (CGIL, CISL, UIL) che si sono rivolte al Presidente della Repubblica ed al Governo, lamentando una situazione diffusa di azioni penali in corso che porrebbe in essere una « repressione antisindacale » allo indomani della conclusione dei maggiori negoziati dell'autunno 1969.

Senza dubbio va rispettato il fondamentale principio che violenze e reati, da chiunque commessi, sono inammissibili, pur nel più aperto svolgimento dell'azione sindacale ed in presenza dei più vivaci contrasti fra datori di lavoro e prestatori d'opera. Al riguardo va pure ribadito il rispetto dell'autonomia istituzionale e funzionale della Magistratura.

L'interrogante tuttavia ritiene necessario chiedere al Ministro guardasigilli se intenda assumere iniziative per l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione della Repubblica e per eventuali modifiche della vigente normativa penale riferentesi ai conflitti del lavoro, in modo da assicurare la piena rispondenza della stessa alle impostazioni ed ai precetti della Carta costituzionale. (int. or. - 1343)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nella Laguna di Venezia vengono proseguite opere di interrimento delle barene, e ciò malgrado la solenne direttiva del « Comitatone » che non si proceda ad alcuna ulteriore modifica del complesso lagunare prima che siano raggiunte, dal Comitato stesso, tranquillanti conclusioni, sulla base delle prove sul modello di Voltabarozzo.

Recentissime proteste dell'opinione pubblica e certe imbarazzate dichiarazioni opposte ad esse, legalistiche nella forma, ma insoddisfacenti nella sostanza, non possono non richiamare tutta l'attenzione del Ministro competente, che tempo fa prese solenne impegno di fronte al Parlamento sul punto che nessun ulteriore fatto compiuto debba essere ammesso per non aggravare la già tanto compromessa situazione di Venezia. (int. or. - 1344)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia delle fondate critiche e delle vivaci opposizioni generate dal progetto dell'autostrada Palermo-Messina per il tratto da Bonfornello a Patti. Secondo tale progetto, invero, l'autostrada verrebbe realizzata lungo la costa, aggiungendosi allo sbarramento già costituito dalla sede ferroviaria, ed arrecherebbe grave danno all'ambiente naturale ed al paesaggio, con la prevista costruzione di notevoli e costose opere d'arte.

L'interrogante fa rilevare che, per la sua conformazione e la sua intatta bellezza, gran parte della costa settentrionale della Sicilia, ad oriente di Palermo, offre indubbie possibilità di valorizzazione turistica. Pertanto, l'autostrada colà dovrebbe essere arretrata dal mare e costruita con l'assidua assistenza di architetti paesaggisti che sappiano inserirla nell'ambiente con la minore distruzione possibile delle caratteristiche naturali intatte ed anche dei valori di civiltà creati dall'uomo attraverso i secoli. (int. or. - 1345)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che è attualmente interrotta da frane la strada statale n. 187, nel tratto che va da Balata di Baida a Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani. Tale situazione, che si è prodotta col maltempo di questo inver-

no, come già si era prodotta, con gravi conseguenze, durante l'inverno 1968-69, impone i seguenti due quesiti:

a) quale validità abbia la progettazione di detta strada, solennemente inaugurata nel 1968, dopo una lunga vicenda di opere lentamente eseguite e consistenti, fra l'altro, in scavi faraonici, pur essendovi terreni poco consistenti;

b) quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per evitare tali franamenti, il cui ripetersi comporta grave pregiudizio per gli utenti della strada e discredito della Pubblica Amministrazione nel giudizio dei cittadini. (int. or. - 1346)

CIFARELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere secondo quali criteri il Comitato interministeriale del credito ha autorizzato l'IMI (Istituto mobiliare italiano) ad emettere una serie di obbligazioni per l'importo complessivo di 100 miliardi di lire con il tasso nominale del 7 per cento ed il reddito effettivo del 7,90 per cento circa. (int. or. - 1347)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative l'Italia intende assumere nelle competenti sedi internazionali per far fronte all'estendersi ed all'aggravarsi del pericoloso fenomeno dei dirottamenti di aerei civili in volo.

Quale che sia la motivazione nel singolo caso, tali dirottamenti costituiscono veri e propri atti di pirateria del cielo, onde l'ordinamento giuridico italiano va posto in grado di adeguatamente punirli e, sul terreno del diritto internazionale, va fatto tutto il possibile affinchè coordinata ed efficace sia la azione repressiva dei vari Stati, tutti interessati alla sicurezza dei traffici aerei che sono d'importanza vertiginosamente crescente. (int. or. - 1348)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se abbia notizia della situazione di preoccupazione nella quale si trovano i cittadini italiani abitanti in Libia.

Gli orientamenti politico-economici e le misure di Governo della Repubblica libica, sorta nel settembre 1969, sembrano, invero, tali da porre in dubbio la normale prosecuzione dell'apprezzata attività degli italiani in quello Stato, onde l'attenzione al riguardo del Governo della Repubblica italiana non può non essere vigile e pronta con adeguate misure. (int. or. - 1349)

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti della ditta CERO (Cooperativa estrazione raffineria oli), avente sede in Castellana Grotte (Bari), alla via Putignano n. 36, la quale con la sua attività attenta gravemente alla salute pubblica.

Premesso che:

la predetta ditta è stata catalogata dall'autorità sanitaria locale e provinciale fra le industrie insalubri di prima classe, per cui a norma di legge dovrebbe essere immediatamente traslocata lontano dal centro urbano;

l'ufficiale sanitario *pro tempore* del comune di Castellana Grotte, in data 22 febbraio 1964, faceva rilevare al sindaco, onorevole professoressa Maria Miccolis, la necessità di un'ordinanza comunale che prescrivesse alla ditta l'eliminazione dei gravi inconvenienti igienico-sanitari nel termine perentorio di trenta giorni, con l'adozione di tutti quei sistemi ed accorgimenti che il buon senso e l'ingegneria possono consigliare;

l'ufficiale sanitario *pro tempore* del comune di Castellana Grotte, in data 9 febbraio 1965, comunicava al sindaco, onorevole professoressa Maria Miccolis, che, poichè il nocumento alla salute pubblica per l'attività della ditta CERO non era stato eliminato, ai sensi dell'articolo 61 del regolamento locale d'igiene, degli articoli 216 e 217 del testo unico delle leggi sanitarie di cui al regio decreto 27 luglio 1934, numero 1265, degli articoli 102 e 104 del regolamento generale sanitario di cui al regio decreto 3 febbraio 1901, n. 45, si rendeva

indispensabile una nuova ordinanza che prescrivesse alla predetta ditta CERO l'adozione, entro il termine di quaranta giorni, di speciali cautele per il suo esercizio (impianti e dispositivi di raffinazione degli oli atti ad impedire esalazioni fetide e dannose, camere o caldaie a combustione perfetta e fumaioli idonei di altezza superiore a venti metri lineari);

l'ufficiale sanitario del comune di Castellana Grotte comunicava, in data 25 marzo 1965, al sindaco, onorevole professoressa Maria Miccolis, che, malgrado l'ordinanza del 12 febbraio 1965, la direzione della ditta CERO nulla aveva rinnovato, modificato o migliorato;

in data 12 marzo 1968 un numerosissimo gruppo di cittadini interessati inoltravano al Ministro della sanità del tempo, onorevole Luigi Mariotti, un'istanza intesa ad ottenere una valida protezione della salute pubblica;

in data 10 gennaio 1969 il medico provinciale *pro tempore*, con nota n. 776, comunicava al sindaco di Castellana Grotte, onorevole professoressa Maria Miccolis, che la ditta CERO, malgrado i reiterati sopralluoghi effettuati, non aveva provveduto ad eliminare gli inconvenienti igienico-sanitari denunziati e che, dalla relazione dei dipendenti vigili sanitari provinciali, si rilevava che la predetta ditta continuava a far uso delle sanse esauste, quale combustibile per alimentare le caldaie;

il sindaco di Castellana Grotte, onorevole professoressa Maria Miccolis, malgrado le varie istanze dei cittadini e l'interessamento del medico provinciale, si limitava, in data 18 gennaio 1969, a diffidare semplicemente la predetta ditta;

considerato che:

la già citata ditta CERO trovasi in una zona del paese in forte espansione urbanistica;

è stata considerata dalle autorità competenti insalubre di prima classe, e quindi incompatibile con le norme sanitarie in vigore, la sua presenza nel centro abitato;

l'uso della sansa quale combustibile crea una fuoriuscita di fumo frammisto a particelle di sansa non bruciata, il che provoca un grave, continuo danno agli abitanti della zona;

poichè moltissime abitazioni sono ancora prive di acquedotto, l'acqua piovana che si immette nei pozzi delle case limitrofe alla ditta CERO viene inquinata e resa perciò inservibile per il fabbisogno familiare;

risulta che, appena sotto la superficie dello stabilimento, sono poste delle cisterne che contengono infiammabili, pericolosissime perciò per il centro abitato;

il sindaco *pro tempore* del comune di Castellana Grotte, pur avendone il potere, finora non è riuscito a risolvere tale delicato problema, dimostrando una deprecabile superficialità nell'espletamento delle funzioni di primo cittadino ed una scarsa considerazione della salute pubblica e della sua tutela, come risulta dal fatto che, malgrado fossero scaduti i termini fissati dall'ordinanza perchè la ditta CERO eliminasse definitivamente tutti gli inconvenienti igienico-sanitari, pur avendone i poteri, non ha ordinato nè la sospensione dell'attività dello stabilimento, nè l'esecuzione d'ufficio dei lavori necessari,

per tutti i predetti motivi e considerato che la massima autorità locale, malgrado le più vive insistenze del medico provinciale, non ha potuto o voluto risolvere il delicato problema che investe direttamente la salute pubblica, si chiede al Ministro interrogato di intervenire, nella misura che riterrà più opportuna, per assicurare a tutti quei cittadini quanto meno la protezione della loro salute e di quella dei loro figli.

Si precisa che copia della presente interrogazione è stata inoltrata, per i provvedimenti del caso, al Procuratore della Repubblica di Bari. (int. or. - 1350).

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — L'interrogante, di fronte al grave disagio ed alle conseguenze nelle strutture economiche determinati dalla sospensione della erogazione dei mutui da parte degli Istituti di credito fondiario, delle Banche e delle Casse di risparmio, chiede di conoscere le

ragioni e gli intendimenti del Governo in merito agli squilibri verificatisi. (int. or. - 1351) (*Svolta nel corso della seduta*)

ORLANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che l'amministrazione degli ospedali di Bologna, in data 12 gennaio 1970, non ha ancora avuto approvata la retta ospedaliera del 1969, deliberata regolarmente nel dicembre 1968 ed inviata all'autorità tutoria nel mese di gennaio successivo.

Si chiede come il Ministro intenda intervenire per ovviare a tale situazione, pregiudizievole ad una regolare condotta amministrativa. (int. or. - 1352)

ORLANDI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della incredibile situazione creatasi nel comune di Crevalcore, in provincia di Bologna, dove da due anni è stata ultimata la Casa della madre e del fanciullo che però a tutt'oggi non è ancora entrata in funzione, prolungando senza alcun motivo il disagio della popolazione che vede rinviato ancora l'inizio di un servizio atteso ormai da 17 anni: perchè tanti ne sono trascorsi dal giorno in cui l'ONMI prese l'impegno di costituire in quel comune la Casa della madre e del fanciullo su di un'area messa a disposizione dall'Amministrazione comunale e con anticipazione finanziaria da parte della stessa Amministrazione, con il concorso dell'Amministrazione provinciale di Bologna.

Si chiede che cosa intendono fare i Ministri interrogati per eliminare tale assurda situazione, aggravata dal fatto che, per non deteriorare l'impianto di riscaldamento, è necessario farlo funzionare: così la Casa della madre e del fanciullo è ben riscaldata, ma chiusa. (int. or. - 1353)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per dare atto dei primi interventi del Governo a favore delle popolazioni del Biafra dopo gli eventi militari di questi giorni e per sapere quale altra azione il Governo intende svolgere, interpretando l'unanime sentimento della Nazione, per alleviare le sofferenze delle vittime di quella sanguinosissima lotta fratricida e per ottenere il più sollecito ritorno ad una pacifica, feconda convivenza, nel riconoscimento dei rispettivi legittimi diritti delle popolazioni di tutte le regioni della Repubblica della Nigeria. (int. or. - 1354)

PENNACCHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, nell'interesse di una doverosa tutela dell'incolumità di una categoria di cittadini, quale è quella che si dedica alle discipline agonistiche, non ritenga indispensabile che i campi di gioco, dove particolarmente si esplica con intenso sforzo fisico l'attività sportiva, siano muniti di idonee e speciali attrezzature sanitarie di pronto soccorso.

L'episodio relativo alla morte del giocatore Mancini della « Tevere-Roma », avvenuta domenica 11 gennaio 1970, quale ne sia stata la causa, e la previsione di tante situazioni di pericolo connesse con lo svolgimento del gioco, ripropongono l'esigenza di una soluzione del problema rivolta allo scopo di assicurare che le società dispongano di mezzi di pronto ed efficace intervento.

Tali attrezzature, peraltro, potrebbero servire e dimostrarsi utili anche per i casi non infrequenti di soccorso di quegli spettatori che, in occasione di gare sportive, si dovessero trovare nell'assoluta necessità di essere urgentemente assistiti. (int. or. - 1355)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TERRACINI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di dovere urgentemente intervenire al fine di evitare che l'INAIL, secondo recenti deliberazioni della sua Commissione sanitaria, disponga la chiusura del Centro traumatologico, capace di 100 letti, che da oltre 20 anni, in base a convenzione più volte rinnovata col Sovrano Militare Ordine di Malta, è insediato nell'ospedale « San Carlo » di Roma, in Via Aurelia 275, misura, questa, che priverebbe la cittadinanza della Capitale di una valida

ed attrezzata unità sanitaria, provocando contemporaneamente il licenziamento di oltre 60 dipendenti. (int. scr. - 2886)

BRUSASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali ai militari dell'Arma dei carabinieri che hanno prestato servizio nelle legioni di Valona e di Tirana nel periodo dal 18 novembre 1942 all'8 settembre 1943 non spetta la campagna di guerra, riconosciuta, invece, per tutti gli altri militari che hanno prestato servizio nello stesso periodo in Albania. (int. scr. - 2887)

FABBRINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulta loro che il maresciallo della Stazione dei carabinieri di Abbadia San Salvatore (Siena) avrebbe preso parte ad un incontro con alcuni dirigenti della locale sezione sindacale dell'Unione lavoratori italiani. avvenuto nella sede della stessa organizzazione, nel corso del quale sarebbe stato esaminato un elenco di lavoratori disoccupati che avevano presentato domanda di ammissione al corso di qualificazione per aiuto-minatore, bandito dall'IFAP, attraverso il quale avvengono poi normalmente le assunzioni nella locale miniera della società « Monte Amiata » dell'IRI, ed avrebbe suggerito l'esclusione dalla lista di alcuni lavoratori perchè provenienti da famiglie comuniste;

quali rapporti intercorrono fra i dirigenti della società « Monte Amiata » ed alcuni esponenti della UIL locale, la quale risulta particolarmente influente nelle assunzioni presso quella società;

se non ritengono doveroso intervenire presso il locale Ufficio di collocamento e presso l'Ufficio regionale del lavoro affinchè nelle operazioni di selezione degli ammissibili ai corsi, oltre a seguire criteri obiettivi che tengano conto del carico di famiglia e dell'anzianità di disoccupazione, ricerchino la collaborazione diretta della Commissione comunale di collocamento onde evitare discriminazioni e nuove e inevitabili proteste che da tali discriminazioni potrebbero ancora legittimamente sorgere, in considerazione soprattutto del grave stato di disoccupazione presente nella zona. (int. scr. - 2888)

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che recenti abbondanti nevicate, con persistenti gelide temperature atmosferiche a carattere straordinario in ordine alle condizioni climatologiche ambientali, hanno devastato il patrimonio olivicolo ed arboreo in genere delle zone dell'Irpinia e del Sannio, con sensibile perdita della produzione della corrente stagione e con grave pregiudizio anche per le prossime annate agrarie, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per reintegrare le aziende agricole interessate della perdita di produzione e per ricostituire le colture arboree gravemente danneggiate. (int. scr. - 2889)

MURMURA. — *Al Ministro della sanità.* — Per essere concretamente e sollecitamente informato sull'attuale stato degli studi e delle indagini sul siero anticancro del dottor Bonifacio, intorno al quale tante speranze si sono accese, anche per le numerose dichiarazioni rese alla stampa che fanno pensare ad aprioristiche opposizioni di alcuni settori scientifici ed universitari.

Si chiede pertanto di conoscere le risultanze degli esperimenti, il motivo della limitazione di questi all'Istituto « Regina Elena », le ragioni del mancato controllo sulle varie centinaia di ammalati che dall'uso del siero hanno ricavato benefici che, se non sono tali da far gridare al miracolo, costituiscono certamente un momento oltremodo positivo nella lotta al terribile morbo. (int. scr. - 2890)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere l'opinione e per conoscere gli atteggiamenti del Governo in ordine al grave atto compiuto dal magnifico rettore dell'Università di Torino nei confronti del professor dottor Giovanni Battista Panero, allontanato dall'ufficio di assi-

stente volontario presso la cattedra di chirurgia generale nel nome di quei princìpi autoritari e baronali per lungo tempo imperanti nelle università italiane e che i provvedimenti di riforma vogliono certamente eliminare. (int. scr. - 2891)

LUSOLI, SALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se , fra le opere varie approvate dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 19 dicembre 1969, riguardanti nuovi collegamenti autostradali, superstrade nonchè ristrutturazioni e adeguamenti al volume del traffico, è compresa anche la strada statale n. 63, « del Cerreto ».

Per conoscere, inoltre, qualora non risultasse compresa — nonostante le richieste pressanti e validamente sorrette dalle Amministrazioni comunali e provinciali, dalla Camera di commercio e dagli Enti provinciali del turismo di Reggio Emilia e di Massa — come e quando si intenda intervenire per provvedere a tutte quelle opere di varianti, di allargamenti e di sistemazione generale indispensabili all'adeguamento della suddetta strada attualmente in condizioni, sia di struttura sia di manutenzione, tali da pregiudicare i traffici commerciali e turistici che rappresentano le uniche risorse attuali di gran parte delle zone attraversate. (int. scr. - 2892)

FABBRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inconcepibile comportamento del prefetto di Siena, il quale:

non ha invitato l'Amministrazione provinciale e i comuni interessati ad una riunione indetta presso quella Prefettura per valutare i danni provocati dal nubifragio abbattutosi sulla provincia il 22 novembre 1969;

ha respinto seccamente e con gravissime motivazioni la legittima protesta del presidente dell'Amministrazione provinciale (protesta poi fatta propria, all'unanimità, dal Consiglio provinciale), affermando, tra l'altro, che « giusta l'ordinamento in vigore, codesta Amministrazione non può arrogarsi compiti di rappresentanza generale delle popolazioni della circoscrizione ».

Per sapere, altresì, cosa intenda fare il Ministro per richiamare il signor prefetto in questione all'assolvimento dei suoi compiti, nel pieno rispetto delle prerogative e delle funzioni degli Enti locali, onde evitare che atteggiamenti simili abbiano a ripetersi ancora. (int. scr. - 2893)

FABBRINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere cosa intenda fare per mantenere l'impegno assunto dal suo Ministero durante il dibattito svoltosi nei due rami del Parlamento sui problemi sollevati dalle grandi lotte unitarie delle popolazioni dell'Amiata, impegno che consisteva nel far investire *in loco* alla società « Monte Amiata », dell'IRI, la somma di 6 miliardi di lire nella costruzione di un villaggio turistico o in altri settori di attività, come fu giustamente richiesto dagli interroganti, per creare nuove possibilità di lavoro per i disoccupati della zona. (int. scr. - 2894)

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nel comprensorio del Cixerri a causa degli inadeguati ed insufficienti finanziamenti disposti dallo Stato e dalla Regione in favore del comprensorio stesso.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se il Ministro non intenda disporre o promuovere, con la dovuta sollecitudine, d'intesa anche con la Regione sarda, i finanziamenti necessari per l'attuazione delle opere primarie interessanti il comprensorio del Cixerri e per la rapida attuazione del piano regolatore previsto dal Consorzio di bonifica, al fine di promuovere la trasformazione agraria e fondiaria del comprensorio, contribuendo, in tal modo, allo sviluppo economico e sociale di una importante zona della Sardegna, attualmente colpita da una drammatica crisi economica e sociale. (int. scr. - 2895)

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ALSAR procede con estrema lentezza e ritardo alla realizzazione del suo stabilimento e l'« Euroallumina » sembra non abbia ancora neppure completato la fase di progettazione del suo impianto.

Gli interroganti chiedono pertanto al Ministro quali interventi intenda attuare, con urgenza, per richiamare le due società a partecipazione statale al rispetto dei tempi stabiliti per la realizzazione e l'entrata in funzione degli impianti per la produzione di alluminio e di allumina, considerando che ogni ulteriore ritardo o rinvio appare del tutto ingiustificato ed inammissibile, sia perchè dette iniziative erano state decise ed annunciate sin dal 1963, sia perchè esse appaiono oggi urgenti ed indilazionabili a causa della grave crisi economica e sociale in atto nel Sulcis-Iglesiente ed in tutta la Sardegna. (int. scr. - 2896)

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure urgenti intendano adottare per garantire la pratica attuazione dell'accordo conclusosi il 30 gennaio 1969, in sede di Ministero delle finanze, dopo una lunga e combattiva agitazione dei tabacchicoltori della Valtiberina toscana (Arezzo).

Con detto accordo si garantiva la cointestazione dei contratti tra mezzadri e concedenti e gli accrediti separati; un compenso di lire 8.000 al quintale per la campagna 1969 a favore esclusivo dei manuali esecutori del lavoro di cernita e selezione del tabacco; il diritto al perito di parte anche nelle concessioni a manifesto; la consultazione delle organizzazioni sindacali per la revisione delle tariffe, onde equamente considerare il lavoro dei coltivatori e stabilire un particolare compenso ai manuali esecutori per la cernita e la selezione; l'estensione alla tabacchicoltura delle provvidenze per i trattamenti fitosanitari già previsti per l'olivicoltura.

Risulta che a tale accordo non è stata data pratica attuazione, tanto è vero che i tabacchicoltori della zona si sono visti costretti a scendere nuovamente in agitazione, per unanime decisione dell'assemblea svoltasi a Sansepolcro il 28 dicembre 1969.

In particolare, si chiede per quando è stato fissato l'incontro richiesto al Ministro delle finanze, al termine della suddetta assemblea, a firma dei coltivatori diretti, della UIL, della CGIL, del Consorzio tabacchicoltori e della CISL.

Non si può non rilevare l'intollerabilità dell'attuale stato di cose, in contrasto, tra l'altro, con gli orientamenti espressi e con i relativi impegni in favore dei tabacchicoltori assunti dal Governo, attraverso il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in occasione del dibattito svoltosi al Senato in merito all'utilizzo dei fondi FEOGA. (int. scr. - 2897)

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi motivazioni con cui la Giunta provinciale amministrativa della provincia di Arezzo ha ordinato il rinvio alle Amministrazioni comunali di Arezzo e di S. Giovanni Valdarno delle delibere relative alla gestione diretta di sezioni di doposcuola elementari.

Vi si legge infatti che l'attribuzione per legge al patronato scolastico di detta gestione e delle altre attività similari esclude la possibilità che le medesime prestazioni possano essere effettuate da altri enti pubblici, ivi compresi i comuni, e che — anche ove i comuni stessi fossero facoltizzati ad assumere compiti del genere — la GPA esprimerebbe egualmente parere contrario, in quanto i patronati sarebbero pur sempre gli organismi più idonei e qualificati allo scopo.

Ora, a parte gli orientamenti più volte espressi dalle stesse autorità governative a favore del consolidamento e dell'espansione delle autonomie locali, una posizione di questo tipo è in aperto contrasto con la prassi seguita, e in più casi esplicitamente assunta, dallo stesso Ministero della pubblica istruzione (così per l'istituzione della scuola materna statale), prassi secondo la quale l'intervento degli Enti locali in materia scola-

stica, nelle più varie forme, è stato ed è utilizzato e considerato essenziale, quale di fatto è.

Si chiede pertanto quale orientamento il Governo intenda prendere onde modificare posizioni di tale gravità da parte delle GPA. (int. scr. - 2898)

TEDESCO Giglia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità l'esplosiva denuncia, emersa dalla recente trasmissione di una popolare rubrica radiofonica (« Chiamate Roma 3131 »), secondo cui una giovane diplomata (la quale, tra l'altro, aveva completato gli studi con impegno e sacrificio personale e familiare, a ciò sollecitata ed incoraggiata dalle stesse autorità scolastiche) è stata esclusa dal concorso a insegnante elementare solo perchè claudicante, in quanto i regolamenti considererebbero tale difetto fisico incompatibile con il ruolo di una maestra.

Per sapere, altresì, che cosa s'intenda fare per rimuovere una norma tanto assurda, certamente retaggio di mentalità più che sorpassate, e nella società e nello stesso mondo della scuola e degli educatori. (int. scr. - 2899).

CASSIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed il tempo entro il quale si prevede possibile il suo completamento.

Soltanto così potrà essere placata l'ansia legittima delle popolazioni calabresi. (int. scr. - 2900)

CASSIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando avrà esecuzione la legge che prevede l'istituzione di una università in Calabria.

L'attesa della grande e sventurata regione dura, incredibilmente, da otto anni. (int. scr. - 2901)

RIGHETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intendano disporre il coordinamento della progettazione e della esecuzione dei lavori necessari, particolarmente dopo le violente recenti mareggiate, alla protezione del rilevato ferroviario ed alla difesa degli arenili esistenti tra Pesaro e Pescara.

Per conoscere, altresì, se ritengano di disporre, indipendentemente dall'auspicata soluzione del più ampio problema dello spostamento verso l'interno della sede ferroviaria, uno studio approfondito e le conseguenti misure atte a difendere efficacemente gli arenili e, conseguentemente, l'attuale rilevato ferroviario dalle erosioni marine. (int. scr. - 2902)

GIANQUINTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire presso il Provveditorato al Porto di Venezia per indurlo ad abbandonare la posizione di intransigente chiusura verso le giuste rivendicazioni dei lavoratori portuali ed aeroportuali.

L'intransigenza del Provveditorato, che emula quella confindustriale, costringe i lavoratori a scioperare sia nel porto che nell'aeroporto « Marco Polo », gestito dal Provveditorato stesso. (int. scr. - 2903)

GIANQUINTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare il Governo per dotare il Porto di Venezia di un numero di gru adeguato all'aumento del traffico.

La carenza di gru costituisce una delle gravi cause di inferiorità dell'emporio marittimo veneziano. (int. scr. - 2904)

BONAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se — a conoscenza delle numerose proteste suscitate dalla decisione delle Ferrovie dello Stato di non far sostare alla stazione di Bologna i treni super-rapidi, di prossima istituzione, con percorrenza Roma-Milano e viceversa — non intenda promuovere un incontro con una commissione composta dai rappresentanti degli enti, delle categorie economiche, degli organismi preposti al turismo e dei parlamentari di Bologna.

L'interrogante ritiene che, attraverso tale iniziativa, sarà possibile al Ministro esaminare con la massima serenità ed obiettivi-

tà la questione e constatare come di certo non si tratti, da parte dei suddetti rappresentanti bolognesi, di voler fare alcun vittimismo — che sarebbe fuori luogo — quanto, invece, di presentare ragioni ed elementi validi a sostegno delle legittime richieste ed attese della città di Bologna. (int. scr. - 2905)

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, ancora una volta, un gruppo di profughi, sistemati nel campo di Padriciano (Trieste), ha provocato disgustosi e pericolosi atti di teppismo contro gli abitanti del luogo.

L'episodio in questione si è verificato il 3 gennaio 1970, ma altri ne sono stati denunciati dall'opinione pubblica indignata: un ordine del giorno, presentato dall'interrogante in occasione della discussione del bilancio dell'Interno per il 1969, non è stato preso in considerazione dal Ministro.

Si chiede, inoltre, di sapere se il Ministro competente non ritenga di dover sistemare altrove il campo, tenuto conto della eseguità del territorio, della ristrettezza dell'area dell'altopiano e soprattutto della vicinanza con la frontiera. (int. scr. - 2906)

FILETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, ai sensi dell'articolo 15 dell'ordinanza ministeriale del 22 aprile 1969, n. 150, gli insegnanti elementari non iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti possono aspirare all'incarico per il triennio 1969-72 ed alle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1969-70 solo nella provincia di residenza;

ritenuto che, a mente della citata disposizione, la residenza acquisita in data successiva al 28 febbraio 1969 è requisito indispensabile per il conferimento dell'incarico o della supplenza;

ritenuto che, per venire incontro alle esigenze di molti tra i predetti insegnanti elementari, che a volte rimangono privi di impiego per difetto di posti vacanti o disponibili nell'ambito della provincia di residenza, appare opportuno consentire, a decorrere dall'anno scolastico 1970-71, la domanda di incarico o di supplenza quanto meno in un'altra provincia oltre a quella di residenza;

ritenuto che ben può disporsi il trasferimento della residenza nel comune in cui l'insegnante dovrà prestare la sua attività immediatamente dopo il conferimento dello incarico o della supplenza ed entro il breve termine che vorrà determinare il competente Provveditorato agli studi,

si chiede di conoscere se, al fine di venire incontro alle esigenze degli insegnanti elementari non iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti, il Ministro non ritenga di disporre che, a decorrere dall'anno scolastico 1970-71, la domanda per l'incarico o per la supplenza possa essere presentata non solo nella provincia di residenza, ma anche in un'altra provincia, prescrivendo che l'insegnante, in caso di conferimento dell'incarico o della supplenza in provincia diversa da quella in cui risiede, debba trasferire la propria residenza nel comune nel quale svolgerà le sue funzioni entro il breve termine determinato dal competente Provveditorato agli studi. (int. scr. - 2907)

LI VIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che puntualmente, alle prime serie piogge, i fiumi romagnoli sono stati anche quest'anno soggetti a piene, con conseguenti allagamenti, sovente negli stessi punti che erano stati colpiti in diverse altre occasioni.

Data la gravità di tale ricorrente situazione, si chiede se, oltre a garantire a tutte le autorità locali mezzi sufficienti per valide ed immediate azioni di intervento, non si ritenga ormai indifferibile un serio sforzo per una sistemazione organica di fiumi come quelli romagnoli che, per la particolare conformazione geologica, sono sempre soggetti a piene apportatrici di gravi danni a quelle popolazioni. (int. scr. - 2908)

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento che si è venuto a creare tra gli insegnanti di matematica ed osservazioni scientifiche nelle scuole medie di primo grado, con incarico

a tempo indeterminato, dopo la promulgazione della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Si fa presente che nella compilazione delle graduatorie per la disciplina suddetta si mettono sullo stesso piano i laureati specifici e quelli aspecifici, contrariamente a quanto avviene per le altre graduatorie. Infatti, nella compilazione delle graduatorie di lingue straniere, vengono attribuiti 60 punti ai laureati specifici, 30 punti ai laureati in lettere di indirizzo moderno che abbiano seguito le lezioni almeno per un biennio, sostenendo i relativi esami, e svolto la tesi di laurea nella lingua che chiedono di insegnare, e nessun punteggio particolare (se non quello di laurea) agli altri laureati aspiranti all'insegnamento delle lingue straniere.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga una palese sperequazione l'attribuzione di 60 o 30 punti (secondo i casi) ai laureati in lingue o lettere moderne e nessun punteggio ai laureati in matematica o scienze, che sono posti, così, alla stessa stregua dei laureati in veterinaria, in farmacia, in geologia ed in altre facoltà. Si fa presente che per questi ultimi i campi di attività professionale sono più vasti e non è giusto, quindi, che godano di una posizione paritetica nei confronti dei laureati specifici, per i quali l'insegnamento è l'unica possibile occupazione.

Si invita, pertanto, il Ministro a prendere immediati provvedimenti, anche perchè sul problema si era giunti ad un accordo orale in seno alla 6ª Commissione del Senato. (int. scr. - 2909)

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intenda disporre affinchè l'Amministrazione ferroviaria istituisca un servizio appropriato di autocorriere da Legnago a Cologna Veneta (Verona), di andata e ritorno, per servire la sessantina di allievi del liceo scientifico di Cologna Veneta residenti a Legnago. La autocorriera dovrebbe partire da Legnago alle ore 7,35 e ritornare da Cologna Veneta alle ore 13,15. (int. scr. - 2910)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di ritornare sui criteri di cui all'ordinanza ministeriale (prot. 7476) relativa al movimento dei direttori didattici per l'anno 1970.

A norma di tali criteri viene dato un peso preponderante, ai fini del trasferimento, alle condizioni di famiglia del richiedente, mentre nessun adeguato punteggio è previsto per gli anni di servizio e la relativa qualifica, nè per i titoli di merito. Si consegue così il risultato che direttori didattici di provata esperienza vengono tenuti lontani dalle sedi desiderate, a beneficio di personale più giovane che vanta come merito essenziale un più gravoso carico di famiglia.

L'interrogante si permette di suggerire che la materia dei trasferimenti dei direttori didattici venga regolata sull'esempio di quanto già avviene per i presidi, i professori ed i maestri. (int. scr. - 2911)

SPASARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come si intende risolvere — con l'urgenza che il caso richiede e per l'ansiosa, giustificata attesa della popolazione — il gravissimo ed annoso problema delle carceri di Catanzaro, che si trovavano nel complesso di un antico, vecchissimo e lesionato fabbricato circondato da terrapieni e da caverne, in parte crollato il 4 gennaio 1970 provocando quattro vittime, numerosi feriti, il trasloco di quaranta famiglie che abitavano in case limitrofe, lesionate dal predetto crollo, nonchè il trasferimento dei detenuti in altre città, con dannose conseguenze sull'andamento del lavoro giudiziario della Corte di appello e del Tribunale del capoluogo.

La soluzione di tale problema, che irresponsabilmente si trascina da un decennio, anche a causa di contrasti e ritardi burocratici, è divenuta ormai indifferibile. Si impone pertanto la sollecita costruzione delle nuove carceri di Catanzaro, che si attende dal 1959. Fu, infatti, nel dicembre del 1959, quando l'interrogante era Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che si dispose il finanziamento di 700 milioni di lire per tale costruzione, fu acquistato dal comune di Catanzaro, attraverso la spesa di 100 milioni, e messo a disposizione, l'am-

pio suolo necessario per la nuova costruzione e fu redatto il relativo progetto di massima dall'architetto professor Saul Greco dell'Università di Roma. Ma, purtroppo, la predetta somma fu poi irresponsabilmente stornata e persino i 7 miliardi messi a disposizione con la legge 17 ottobre 1967, n. 964, furono destinati a far fronte — come comunicato dal Ministero di grazia e giustizia al sindaco di Catanzaro con nota del 18 giugno 1968 — « a gravissime esigenze nel settore dell'edilizia penitenziaria, che presentavano carattere di priorità rispetto alla pur grave situazione delle carceri di Catanzaro », mentre la situazione di dette carceri, che lo stesso Ministero di grazia e giustizia indicava già grave, è stata sempre di fatto la più grave ed è andata sempre più peggiorando, tanto che si è verificato il disastro del 4 gennaio 1970, con le suddette luttuose conseguenze, ed altri crolli stanno verificandosi, per cui urge far demolire l'intero complesso — come chiesto dal sindaco, con apposita ordinanza — al fine di evitare ulteriori più gravi danni.

Tutto ciò premesso, le vittime ed i feriti innocenti del disastro, le numerose famiglie allontanate dalle proprie abitazioni e dai propri averi ed alloggiate con enorme disagio in alberghi, nonchè le giuste rimostranze e l'allarme della popolazione impongono ormai che siano accertate non solo le responsabilità del disastro, ma altresì quelle degli storni dei finanziamenti e dei deplorevoli ritardi e si provveda, senza ulteriori indugi, alla costruzione delle nuove carceri di Catanzaro, per le quali, si ripete, è già pronto da dieci anni l'ampio suolo all'uopo acquistato e messo a disposizione sin dal 1959 dall'Amministrazione comunale.

Con riserva di trasformare, occorrendo, la presente interrogazione in interpellanza, si attende una urgente risposta che valga a rasserenare la popolazione angosciata del capoluogo e dell'intera regione calabrese. (int. scr. - 2912)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che il Genio civile di Forlì, in relazione al piano regolatore generale del comune di Cesena, ha presentato al comune osservazioni relative all'area di Viale IV Novembre, Via IX Febbraio e Via A. Garibaldi, che il Consiglio comunale aveva vincolato con voto unanime a verde pubblico, per destinare tale area alla costruzione di una scuola nazionale per vigili urbani;

se non ritenga di dover intervenire, nel rispetto dell'autonomia comunale, per evitare che venga fatto scempio dell'unica area ancora libera ed in grado di fornire un minimo di verde attrezzato agli abitanti di Cesena, anche in considerazione che il comune ha già proposto un'area in Via Roversano idonea alla costruzione della scuola per vigili urbani. (int. scr. - 2913)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sottoporre a vincolo conservativo la zona di Montenero, in territorio di Bordighera, una delle pochissime zone rimaste verdi nella Riviera di Ponente, gravemente menomata dalla speculazione edilizia e dall'incremento urbanistico esplicatosi in spregio sia delle leggi, sia della cultura, sia dei generali interessi dell'Italia. (int. scr. - 2914)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia delle severe critiche degli ambienti culturali e delle proteste vivissime delle popolazioni interessate per l'assurdo tracciato secondo il quale l'ANAS intenderebbe realizzare l'autostrada Palermo-Messina, nel tratto comprendente la monumentale città di Cefalù e la relativa zona costiera e collinare che è, per la sua grande bellezza, ovunque giustamente famosa.

L'attuazione di detto progetto dell'ANAS, come viene denunciato dal Comitato di agitazione (vedi « Corriere della Sera » del 27 dicembre 1969), comporterebbe l'abbattimento di migliaia di alberi secolari e la distruzione dell'intatta bellezza della zona a specchio del mare, mediante la costruzione di rilevati, ponti e viadotti per svariati chilometri. Si potrebbe, invece, passando a ridosso delle colline, realizzare quel tratto del-

l'autostrada secondo un percorso più breve, attraverso terreni quasi incolti e poco costosi, e con la necessità di costruire una molto minore entità di viadotti e di rilevati.

L'interrogante chiede pertanto se, per l'approvazione del tracciato in questione, siano stati sentiti gli organi competenti (specie quelli del Ministero della pubblica istruzione e della Regione siciliana) e quali provvedimenti intenda ora il Ministro adottare, d'urgenza, per evitare nella specie una ennesima, ed oltremodo grave, menomazione dei beni culturali, naturali e monumentali. (int. scr. - 2915)

COMPAGNONI, — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato del fatto che i numerosi cittadini di Ceccano e dei paesi viciniori, da anni abbonati delle Ferrovie dello Stato, per raggiungere la stazione ferroviaria nelle prime ore del mattino e per far ritorno alle loro abitazioni la sera molto tardi, debbono servirsi delle loro auto o di altri loro mezzi di trasporto, ma che nel piazzale antistante la stazione non vi è spazio sufficiente per parcheggiare centinaia di automezzi.

Per sapere, inoltre, se, anche in considerazione del cospicuo contributo che i lavoratori di Ceccano e dei paesi viciniori hanno arrecato ed arrecano all'incremento dei trasporti ferroviari, non ritenga di dover intervenire affinchè si provveda a trasformare in parcheggio, con apposite tettoie riservate agli automezzi dei cittadini abbonati delle Ferrovie dello Stato, parte dell'ampio piazzale che si trova a nord della stazione di Ceccano e che l'Azienda ferroviaria, pur tenendolo recintato, non ha mai diversamente utilizzato. (int. scr. - 2916)

BRAMBILLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave atto di rappresaglia posto in atto recentemente dal capo del personale dell'azienda a partecipazione statale « Salmoiraghi » di Milano nei confronti dell'impiegato Gironi Adriano, occupato da 30 anni presso l'azienda e licenziato per essersi rifiutato di ottemperare all'intimazione di trasferimento, nel termine di una diecina di giorni, presso un'agenzia di vendita a Catania;

se non ritengono che tale atto persecutorio, avvenuto nel periodo dell'azione per il rinnovo contrattuale, non sia da porsi in relazione alla personalità di attivista sindacale del Gironi ed in dispregio allo spirito ed alle norme dello statuto dei diritti di libertà e dignità dei lavoratori, che proprio in quei giorni veniva definito presso il Senato della Repubblica;

se, di conseguenza, non ritengono di dover provvedere, presso l'azienda a partecipazione statale in parola, ad un doveroso accertamento delle responsabilità perchè venga ristabilito il pieno diritto all'occupazione per il lavoratore così ingiustamente colpito. (int. scr. - 2917)

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, nella seduta del 27 gennaio 1969, il Comitato ministeriale per lo studio dei provvedimenti a difesa di Venezia espresse il seguente voto:

« ... che, prescindendo dai risultati di tutto il complesso degli studi e delle ricerche in corso, vengano interessati gli organi responsabili per attuare i seguenti provvedimenti:

1) esecuzione immediata dell'acquedotto del Sile per l'approvvigionamento della zona industriale (completamento entro due anni);

2) revisione del piano generale degli acquedotti per tutto il Veneto, con eliminazione delle previsioni di nuovi attingimenti dalle acque sotterranee e sostituzione di quelli attuali mediante il reperimento di altre fonti;

3) verifica ed eventuale chiusura dei pozzi esistenti e divieto di apertura di nuovi pozzi, chiusura graduale dei pozzi impiegati per il raffreddamento dei macchinari della zona industriale da sostituire, se possibile, con utilizzazione di acqua marina opportunamente trattata;

4) divieto, per il momento, di concessioni di estrazioni di idrocarburi in terraferma,

nella Venezia euganea e nell'Alto Adriatico a nord del 45° parallelo;

5) sperimentazione su un'area sufficientemente vasta della possibilità di contrastare i fenomeni di subsidenza, determinati dalle estrazioni di acque sotterranee, mediante l'immissione nel sottosuolo di acqua in pressione;

6) emanazione di disposizioni legislative ed amministrative atte ad assicurare una particolare disciplina di controllo dell'uso delle acque del sottosuolo nel territorio compreso tra il Brenta ed il Piave e conseguente revisione delle concessioni assentite »,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati a distanza di un anno, in esecuzione del voto predetto, e, nell'affermativa, qual è lo stato di attuazione dei provvedimenti medesimi. (int. scr. - 2918)

RAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali conclusioni sono pervenute le indagini degli organi di polizia per individuare i responsabili del danneggiamento dei locali e dei beni del circolo archeologico « Pericle Ducati » di Siracusa, i cui dirigenti erano già stati oggetto di anonime minacce per l'attività svolta in difesa del centro storico della città. (int. scr. - 2919)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave franamento di un tratto dell'autostrada adriatica, nei pressi di Pescara, e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti sia dei progettisti, sia degli esecutori dell'opera, sia degli organi di controllo tecnico della Pubblica Amministrazione, ove non risulti provato — e questo non pare probabile — che si sia in presenza di un evento assolutamente imprevedibile e non evitabile. (int. scr. - 2920)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'INAM per evitare il ripetersi del sistema da tale Istituto adottato nella corresponsione dei compensi a sanitari, farmacisti ed ospedali che, mentre per le regioni del Centro-Nord avviene nel mese successivo a quello di competenza, nel Meridione ha luogo con molti mesi di ritardo. (int. scr. - 2921)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga urgente, nella visione sociale ed avanzata cui Parlamento e Governo uniformano, specialmente nella presente Legislatura, la loro azione, modificare l'articolo 23 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, istitutiva delle Casse mutue per gli artigiani, nonchè l'articolo 4, lettera *b*), della legge 27 febbraio 1963, n. 260, nel senso che lo Stato concorra in percentuale maggiore ai costi di gestione del servizio, che non possono gravare, come ora avviene, quasi esclusivamente sugli artigiani iscritti. (int. scr. - 2922)

RAIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare a favore delle popolazioni dei comuni di Sciacca, Menfi e Bivona e di altre zone dell'agrigentino colpite, nella giornata del 6 gennaio 1970, da una eccezionale grandinata e, successivamente, da un violento nubifragio che hanno causato alle abitazioni, e soprattutto alle colture della zona, danni ingenti che, da una sommaria valutazione, ascendono a centinaia e centinaia di milioni. (int. scr. - 2923)

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le risultanze degli accertamenti attuati dagli organi competenti in ordine all'incidente che lo scrittore russo Arkady Belinkov e la moglie Natalia hanno avuto il 26 dicembre 1969 sull'Autostrada del sole, all'altezza del chilometro 502, nei pressi di Magliano Sabina, in considerazione delle notizie discordanti apparse sulla stampa italiana e straniera. (int. scr. - 2924)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le loro opinioni sulla Raccomandazione n. 192, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sua sessione di dicembre 1969 — su proposta della Com-

missione affari generali (*Doc.* 497) — sulla cooperazione tra l'Europa e gli Stati Uniti.

In particolare, facendo anche riferimento alla precedente Raccomandazione n. 171, si auspica una valutazione della situazione monetaria internazionale per un coordinamento delle politiche degli Stati membri della CEE e del Regno Unito in seno al FMI, così da evitare la creazione di nuovi mezzi di regolamenti internazionali con aggravio della pressione inflazionistica.

Si auspica, inoltre, il raggiungimento di una vera unione politica europea, proseguendo nelle regolari consultazioni sulla situazione in Medio Oriente e, soprattutto, insistendo sull'efficacia, per la stabilità e la distensione in Europa, di una Conferenza per la sicurezza europea che eviti l'indebolimento dell'Occidente e che impedisca, altresì, che qualsiasi Stato europeo possa intervenire negli affari interni di un altro Stato. (int. scr. - 2925)

PREMOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere l'opinione dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione numero 194, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sua sessione di dicembre 1969 — su proposta della Commissione difesa (*Doc.* 500) — relativa al commercio degli armamenti, nella quale si auspica:

un rigoroso controllo su tale commercio;

un divieto di esportazione di armamenti pesanti;

una relazione completa da parte dell'Agenzia per il controllo degli armamenti e delle armi eventualmente esportate. (int. scr. - 2926)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le loro opinioni sulla Raccomandazione n. 193, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sua sessione di dicembre 1969 — su proposta della Commissione affari generali (*Doc.* 501) — sull'Unione politica dell'Europa.

Detta Raccomandazione auspica l'organizzazione di una consultazione politica permanente al livello di Ministri e delegati permanenti e l'adozione di metodi di lavoro analoghi a quelli della CEE per attuare il programma politico stabilito all'Aja e promuovere iniziative valide ad ottenere il raggiungimento di una unità politica dell'Europa occidentale, anche per quanto attiene all'unificazione politica, nella prospettiva dell'allargamento della Comunità. (int. scr. - 2927)

SEGNANA, DALVIT, BRUGGER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia a conoscenza del grave disagio derivato dalla mancanza di una convenzione fra l'Italia e l'Austria per il riconoscimento delle sentenze civili e delle statuizioni civili contenute nelle sentenze penali.

Mentre in Italia tutte le sentenze straniere sono delibate ed esistono convenzioni con molti Stati europei, manca la convenzione con l'Austria, Stato confinante con il quale sono frequenti i rapporti di carattere commerciale. A causa di tale mancanza, i cittadini italiani, per la difesa dei propri diritti ed interessi nei confronti dei cittadini austriaci, devono agire giudiziariamente in Austria, anche se la domanda si riferisce a fatti avvenuti in Italia o a contratti stipulati ed eseguiti in Italia.

Gli interroganti chiedono al Ministro se, di fronte a tale situazione, non ritenga di disporre affinchè si compiano quanto prima presso il Governo austriaco gli opportuni contatti al fine di giungere alla stipula della predetta convenzione. (int. scr. - 2928)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando intenda dare esecuzione al preciso disposto dell'articolo 28 della legge 18 marzo 1968, che prescrive l'indizione del bando di concorso per maestre della scuola materna statale entro il termine, già da tempo scaduto, del 7 maggio 1969. (int. scr. - 2929)

PENNACCHIO. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo circa la pubblicazione del decreto relativo agli stipendi, alle voci ed alle misure delle nuove indennità previste dall'articolo 5 della legge 18 mar-

zo 1968, n. 431, a favore delle varie categorie di personale dipendente dagli ospedali psichiatrici.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere le ragioni che ancora ostano alla concreta applicazione delle tabelle per il personale infermieristico, tabelle che avrebbero dovuto essere emanate entro 3 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Tale ritardo sta già avendo negative conseguenze ed ha provocato la ripresa delle agitazioni del personale interessato per il 14 e il 15 gennaio 1970, con serie implicazioni sulla normale assistenza agli infermi ricoverati. Fra l'altro, appare non giustificata la discriminante che si è venuta a creare fra il personale medico, per il quale sono già in vigore le nuove tabelle, ed il personale infermieristico che è ancora in attesa del formale riconoscimento.

Allo scopo di evitare il deteriorarsi dei rapporti di lavoro negli istituti psichiatrici, le turbative ed i rischi connessi con il venir meno dell'assistenza nel particolarissimo e delicato settore dell'assistenza agli infermi psichici, si invitano i Ministri competenti, ed in particolare quello della sanità, a provvedere sollecitamente all'emanazione delle tabelle che riguardano il personale infermieristico, avendo presente la necessità che i miglioramenti abbiano decorrenza dalla data prevista dalla legge n. 431, senza inammissibili sperequazioni fra categoria e categoria. (int. scr. - 2930)

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 14 gennaio 1970

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 14 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme modificative ed integrative del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, recante la disciplina delle assegnazioni degli alloggi economici e popolari (694).

La seduta è tolta (*ore 20,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari